Prof. Cav. P. FABIANI

IL PROBLEMA DELL' OMOSESSUALITÀ

e di tutte le

DEGENERAZIONI SESSUALI

Innanzi alla Scienza

ESTRATTO DALLA
BIBLIOTECA DI CHPOLAVORI SCIENTIFICI

Il problema dell' omosessualità

PARTE PRIMA

Inversioni sessuali

Patogenesi

Le *inversioni sessuali*—la cui essenza è detta assai significatamente dalle due parole—formano una branca distinta dei *Pervertimenti Sessuali,* e sono indubbiamente un argomento assai scabroso ed anche antipatico, come tempo fa ci scrivevano il *Bianchi*, il *Morselli* ed il *Lombroso;* e per questo abbiamo ritardato ed esitato moltissimo a dare all' editore il manoscritto di quest' altro nostro lavoro, che farà gridare il *crucifige* dai pudibondi lettori, i quali però, se non vogliono essere a noi contrarii per partito preso, finiranno per mettere da bada i falsi pudori e riconosceranno che facciamo opera meritoria nello scrivere queste pagine, per l' intenzione eminentemente morale ed educatrice; perchè lo scrittore, del resto, è, come il chirurgo, che deve tagliare il marcio; ed anzi più la piaga è cancrenosa e fetida, e più ha il dovere di intervenire. Chè, se egli volesse scegliersi solo i buoni soggetti e lasciare in balia di sè stessi gl' infermi con malattie ributtanti, l' umanità sarebbe presto decimata e i fomiti d' infezione aumenterebbero a dismisura, con

una corsa vertiginosa, spaventevole; e l'operatore sarebbe un pessimo chirurgo, un uomo disumano, ed un vero carnefice della società.

In tutti i modi ricorderemo — a giustifica dell' opera nostra e della necessità di dovere usare talvolta certe date parole nella impossibilità di poterne adoperare altre quello che scriveva Sant'Agostino:

« Se ciò che ho scritto sarà occasione di scandalo per qualche impudico, costui accusi la sua turpitudine anzichè le parole di cui fu mestieri servirmi per esprimere il mio pensiero ».

A queste parole di Sant' Agostino fanno il paio quest' altre scritte da uno dei filosofi che più onorano l' umanità:

« Non è strano che noi che pur abbiamo cuochi sapienti a preparar leccornie, profumieri emeriti, professori di ottica, maestri di musica, noi che studiamo, secondo le leggi matematiche, o dati certi principii scientifici, tutto ciò che concerne i muscoli, il gusto, l' odorato, la vista e l' udito, non ci occupiamo poi dell' esercizio del senso dominatore dell' umana esistenza, nella sua creazione, nel suo corso, nelle sue perversioni e nel suo ultimo fine, abbandonandolo ai soli istinti traviati dall' ignoranza o dal pregiudizio?

« Ogni senso umano è divenuto la base di una scienza e di un arte. Il senso genetico solo, il più potente ed il più temibile di tutti, tanto pel bene che pel male, per la felicità o per l' infelicità umana, è rimasto senza insegnamento scientifico, senza principio artistico, senza analisi tecnica! E' rimasto, presso a poco, ciò che è nella specie animale senza tradizione e senza perfezione ».

Si gridi quindi piuttosto il crucifige, a tutti quei falsi moralisti che sin dal principio delle civiltà, hanno con ogni sforzo confinato questa spècie di studio, impedendo così ad esso ogni sviluppo ed ogni diffusione; giacchè noi siamo convinti, e fermamente, che l'umanità oggi sarebbe più pura materialmente, se lo fosse stato meno intellettualmente nelle epoche trascorse; perchè solo conoscendo i proprii mali, vi si può apportare un sicuro rimedio. Ora dobbiamo noi, per le stesse ragioni, camminando sulle orme dei nostri padri, far sì che nei nostri figli si perpetuino le stesse calamità, o pure dobbiamo invece coraggiosamente e coscienziosamente ribellarci a tutte le ipocrisie, non arrestandoci *innanzi a quei meschini pregiudizii, che troviamo come uno ostacolo sul cammino della scienza?*

Militeremo quindi sotto quella bandiera che la nostra fede umanitaria ci addita, e diremo, come ebbe a dire, in un caso simile, l'illustre dottor Tardiff: « Infine se il nostro soggetto presenta una originalità pur troppo pericolosa, ne assumiamo noi tutta la responsabilità, sicuri di esser compresi da coloro — e fortunatamente sono i più — che la pensano come il vecchio Montaigne: « *Che cosa ha mai fatto agli uomini l'azione genitale così naturale, così necessaria, così giusta, per non osare di parlarne senza vergogna, per escluderla dai propositi serii ed ordinati?* »

Un' ultima giustificazione prima di affrontar arditamente il programma impostoci: Un vecchio provverbio dice che bisogna mangiare per vivere e non vivere per mangiare; per la stessa ragione etica l'uomo ha il dovere di usare del senso genetico non per la soddisfazione puramente gradevole che esso gli procura, bensì per

la perpetuazione della specie. Ora gl' invertiti vengono meno a questa legge fondamentale dell' amore; e per essi la definizione dello Schopenhauer « L' amore è un essere che vuol nascere » cadrebbe di peso.

Ci è parso quindi di compiere un' azione di non lieve beneficio per l' umanità studiando questi infelici ed indicando i mezzi più opportuni come salvarli, quando il vizio non ha messo in loro radici così profonde da diventare una seconda natura.

Facciamo a tal uopo nostro il programma dell' *Archivio delle Psicopatie sessuali*: « **Il nostro lavoro ha uno scopo altamente scientifico ed umanitario, perchè aprirà un nuovo orizzonte di ricerche e perchè, popolarizzando certe idee, renderà meno penosa la sorte di molti infelici nati anomali e degenerati.**

Lungi adunque da noi lo scopo poco onesto di solleticare certe debolezze umane e se narriamo e discutiamo storie oscene ed immorali, è perchè desideriamo l' uomo migliore, più onesto, più consono ai dettati della natura.

Come il medico si aggira nel lezzo degli ospedali, nel luridume delle case dei poveri, per salvare dalla morte qualche ammalato, per sollevare qualche infelice e non si contagia del male e non s' insudicia nel luridume: così noi ci aggireremo in questi fondaci del cuore umano, per scavare una porta ampia e farvi penetrare il sole ».

Se, in questo capitolo, siamo così spesso ricorsi a citazioni non lo abbiamo fatto perchè forse a noi mancavano gli argomenti di difesa,

ma solo perchè dovendo rompere in guerra aperta con un pregiudizio così radicato nel cervello umano e di un indole tanto delicata, l'autorità degli altri ci è parsa maggior garenzia della nostra parola, che poteva ritenersi interessata a trovar scappatoie per giustificare l' opera propria.

Ed ora otturiamoci il naso, rimbocchiamo le maniche, e facciamo sfilar sotto gli occhi del lettore una parte di miseria e di lezzo di quella umanità alla quale egli appartiene.

***

Se volessimo per la storia intrattenerci su tutte le stranezze che si son scritte per spiegare la causa e l'origine delle inversioni sessuali, avremmo materia per parecchi volumi.

Sin dai tempi più antichi dell' umanità i filosofi hanno, ognuno a modo suo, tentato di definire il perchè di queste anormali inclinazioni e qualcuno è arrivato persino a giustificarle con teorie ingegnosissime per quanto paradossali ed insussistenti. In questa categoria meritano di essere circoscritte quelle di Platone, di Socrate, di Aristofane ecc. che chiamano in loro soccorso le divinità mitologiche e le leggende favolose dei loro tempi.

Più tardi i filosofi hanno ceduto il posto ai psichiatri che ancor oggi si accapigliano per trovare una definizione ed una soluzione possibile all' intricata quistione secolare che si dibatte intorno all' argomento; i profani la bollano col marchio del vizio; i magistrati quasi tutti, a ragione od a torto, non è qui il caso di dirlo, sono dell' opinione di questi ultimi e mandano in carcere disgraziati che dovrebbero tutto al

più dirigerli in un ospedale; i sofferenti del male lo dichiarano un *lusus naturae*, ed appoggiandosi alle teorie di Platone, lo credono così naturale come l'amore di un sesso per l'altro.

Intelligenze somme come il Binet, lo Chevalier, il Condillac, il Laurent, il Westphal, il Frank Lydston, il Kiernan, il Lacassagne, il Tardieu, il Magnan, ecc., ondeggiano tra la degenerazione fisica e la degenerazione psichica; e noi associandoci al Krafft Ebing riteniamo si tratti di un'anomalia psichica, dato il fatto che, nel maggior numero degli invertiti, le parti virili ed i condotti secretori sessuali sono normali e funzionano regolarmente.

*
* *

Premesso ciò diciamo subito che la *inversione sessuale* secondo l'opinione comunemente accettata, è un *precoce pervertimento di carattere, di sentimento, di inclinazioni per cui un individuo di sesso maschile acquista l'abito femminile e viceversa, invertendo, come dice la parola stessa*, il proprio sesso. Una tale anomalia — abitualmente — comincia dall'infanzia, ed anche un osservatore poco attento e non molto intelligente non tarderebbe ad avvedersene; ed una tale inclinazione man mano si va accentuando negli individui, che fatalmente sono spinti a rinnegare la propria personalità.

Abitualmente, come per legge costante, che ben di rado presenta delle eccezioni, il *bambino* predisposto al pervertimento, fa tutto quello che farebbe una *bambina*, e viceversa; avendosi presto finanche una inflessione di voce differente da quella del proprio sesso.

La bambina, in cui cominciano a svilupparsi i germi della *inversione*, preferisce, fin dalla infanzia, la compagnia maschile, non per desiderio carnale ma per imitarne la *voce*, i *gesti*, i *movimenti*, i *gusti*, le *abitudini*, formandosi, come direbbesi con parole molto espressive, *una seconda natura*.

Così, di conseguenza di tali premesse, le *inversioni* dovrebbero avere un campo ben limitato e delineato.

Noi qui, però, tratteremo oltre che della *Patogenesi*, della *Androgenia*, della *Ginandria*, del *Wisedismo*, del *Tribadismo*, del *Saffismo*, del *Clitoridismo*, della *Pederastia*, e anche dell'*Onanismo* a cui, data la finalità che ci proponiamo, si può assegnare un posto in questo studio · essendo tale pratica viziosa, come in seguito vedremo, spesso causa di quasi tutte le degenerazioni sessuali.

Non crediamo fare nè opera completa nè originale perchè, come abbiamo detto, l'argomento non è nuovo e nel breve spazio che ci è concesso non possiamo dire tutto quello che sarebbe possibile sull' importante studio. A far bene conoscere tali condizioni morbose e a farle fuggire e a far ricercare i possibili rimedii basteranno del resto, anche i fugaci accenni che ci è conceduto dare, e nutriamo fiducia di vedere coronata la nostra opera da benefici risultati.

Androgenia

Una delle *inversioni* più caratteristiche, più singolari è quel pervertimento sessuale che il *Krafft-Ebing*, con parola assai espressiva, chiama *effeminatio*, definizione che serve a dinotare la classe così detta degli *Androgeni*. Questi *androgeni* sono uomini pervertiti, dalle apparenze e dalle tendenze femminili e formano l'antitesi di quell'altra classe di pervertiti detti *Ginandri*, che sono donne dalle apparenze e tendenze maschili.

Dei *Ginandri* ci occuperemo in altro capitolo.

Qui tratteremo solo degli *Androgeni*.

Essi non erano ignoti neanche ai primi studiosi di cose mediche e se ne trova nota perfino nelle opere di *Erodoto*, *Ippocrate*, *Aristotile*, *Eusebio e Diodoro di Sicilia*.

Gli *Androgeni* hanno, ordinariamente, delle caratteristiche speciali di conformazione.

Nello *scroto*, ad esempio, al luogo dove esiste il *rafe mediano* si nota una *introflessione*, e ciascuna metà di esso *rafe* acquista l'aspetto di un *grande labbro*

Quando la introflessione è profonda si ha tutta la parvenza di una vera vulva ed anche, alle volte, di una ordinaria vagina.

Quando i testicoli si trovano non discesi nello scroto, e la verga abbastanza rudimentale, si riterrà per clitoride — si avrà una vera forma apparente femminile pur trattandosi di maschio.

L' osservatore accorto, dovendo studiare un tale individuo, troverà gravi ostacoli nel determinarne il sesso prima dell' epoca della pubertà.

Tali difficoltà, però, diminuiscono, o spariscono del tutto dopo la *pubertà*.

In tale epoca se l' individuo è veramente un maschio, afferma il proprio sesso con lo sviluppo dei peli facciali, con lo sviluppo dei muscoli, con la sporgenza dell' osso tiroideo, con la tonalità della voce e con le ejaculazioni spermatiche. Molte volte le note fisiche—massime quando non vengono attentamente studiate, — traggono in inganno, specialmente quando alle bizzarrie della natura matrigna, si accoppia uno spiccato abito morale che fa mettere in mostra dal maschio tutte le possibili qualità e tendenze femminili e viceversa.

In questi speciali casi, che sono del resto, i più comuni, l' inganno è assai facile e spesso si scambia un uomo per una vera donna.

I *Celti*, gli *Oschi*, ed i *Germani* fornirono numerosi esempi di *androgenia*, onde noi non andiamo a fare cosa nuova occupandoci di questo argomento, su cui richiamiamo la benevolenza dei cortesi lettori solo perchè sappiano come un pervertimento così radicato nell' organismo possa, talvolta, essere debellato con adatte cure, come ci è occorso di dimostrare con l'esempio di un classico tipo di *Androgeno* da noi feli-

cemente curato nella nostra *Casa di Salute* in via S. Rocco di Capodimonte in Napoli, 9.

Un interessante caso di *Androgenia* è quello ricordato dal *Worbe* nel *Bulletin de la Société de la faculté de médicine de Paris.*

Trattasi di un uomo scambiato per femmina principalmente per le sue abitudini, le sue tendenze ed i suoi gusti. Una commissione di medici però avendo constatato nettamente il sesso maschile, fu fatto ordine di deporre gli abiti femminili e fu anche ratificato l'atto di nascita nei registri dello Stato civile, ove era stato annotato di sesso femminile.

Ecco testualmente ciò che scrive il *Worbe*:

« Nel 10 gennaio 1792, il curato della parrocchia di Ba, circondario di Brema, constatò la nascita di una bambina, che fu chiamata Maria Margherita. Verso l'età di 14 anni accusò essa un tumore all'inguine destro, e poco dopo al sinistro, nei quali un chirurgo credette di vedere due ernie; tre o quattro anni dopo, essendo prossima a maritarsi, i suoi genitori decisero farla esaminare dal signor Worbe, per assicurarsi se la infermità di lei e la mancanza dei mestrui si opponessero al matrimonio. Il sig. Worbe riconobbe che i tumori, creduti erniosi, erano i due testicoli, contenuti in una delle due nicchie di uno scroto bilobato; che, allontanando le due labbra, dividenti lo scroto, osservavasi superiormente, invece della verga, un ghiande imperforato, sotto il quale aveva origine un semicanale, che metteva capo un pollice e mezzo allo innanzi del margine dell'ano e terminava in apertura, che altro non era se non l'orificio dell'uretra. Finalmente egli dichiarò che Margherita apparteneva al sesso maschile. Nel 5 ottobre 1813, in seguito

a richiesta, che gliene fu fatta, il Tribunale di Dreux ordinò che Margherita fosse esaminata da tre medici o chirurgi, e sopra il rapporto dei periti, di cui il pubblico ministero accettò le conclusioni, giudicò che essa deponesse gli abiti femminili e che il suo atto di nascita fosse rettificato ».

L'illustre nostro amico e maestro Prof. On. Guglielmo Cantarano fin dal 1883 studiava un interessante caso di inversione, che pubblicava nella diffusa ed autorevole rivista di *Psichiatria* fondata e diretta dall' eminente amico Prof. Buonanno ad ora affidata alla direzione dell'altro amico Prof. On. Leonardo Bianchi.

Un caso assai caratteristico di *Androgenia* lo pubblicava, nella stessa Rivista, con una forma assai smagliante; e noi ora siamo lieti di riportarlo perchè esso fornisce un esempio esauriente della grave inversione:

« Za Pasquale, figlio di padre morto tisico e di madre non in buona fama di onestà, nacque in Napoli, ed aveva 28 anni, quando nell' aprile del 1885 fu accolto nel manicomio provinciale.

« È pur conosciuto che una sorella di Za, non si fa molti scrupoli di morale, quantunque la sua statura d'amazone con membra robuste ed incesso risoluto non dovrebbe molto farla piacente e ricercata dagli uomini.

« Se Za, fissa la memoria sulle immagini della fanciullezza, quello che più lontano ricorda è la sua voluttà nella ricerca e nella contemplazione dell' ignudo virile, specie della zona che i costumi dei popoli civili vogliono più gelosamente nascosta.

« All' età di 7 anni fu messo presso un cuoco perche imparasse di quel mestiere. Il maestro, sagace scovrì presto le tendenze del ragazzo,

e, in omaggio ad esse ne fece un *cinedo*. Za, ora, racconta senza rossore e senza pentimento, i cari spasmi sofferti, prima che ogni resistenza delle fibre fosse stata vinta.

« Così, tra loro stabilitasi una corrispondenza d'amorosi sensi durò per ben cinque anni senza infrazione di fede, almeno da parte del giovane apprendista. Dopo fu lui il martire, quando, per la sopravvenuta sposa al suo maestro, si vide posposto e maltrattato ancora.

« Per questa alterata corrispondenza d'affetto Za sentì imperioso il desiderio di vestir da donna; lo sfarzo della giovane moglie a lui parve movente principale della preferenza da lei goduta. Appena ebbe l'opportunità, egli si provò nella nuova toilette, ma il riso, col quale dal damo fu accolto per la grottesca acconciatura, lo convinse della perduta ed inconquistabile posizione. Preferì allontanarsi per soffocare i tormenti della gelosia.

« Cambiò mestiere, e cercò servizio nelle case dove più regnasse incomposto il culto di Venere Là, a suo giudizio, avrebbe trovato più facile ed impunita la soddisfazione delle sue tendenze. L istinto gli fu di giusto faro. Quivi fra gli avventurieri esauriti negli abusi di stimoli normali, o aberrati nel sentimento del sesso, non gli mancò fortuna

« Forse per avarizia, o per desiderio di emanciparsi dagli umili servigi, per i quali solo trovava in quella casa tollerato ricovero, accumulava i lucri, e non tardò, sconfortante pruova di troppo diffusi pervertimenti! di essere in grado di accaparrar fanciulle, e mettere su negozio per conto proprio. Così la nuova speculazione, continuando a schivare i pubblici sospetti su quello che egli faceva del proprio corpo, lo rese più

libero in ogni pratica muliebre, ed ancor più spesso egli potè pavoneggiarsi nelle sue sale vestito da donna con ovattate curve.

La fortuna lo assecondava, l' azienda rendeva per bene, ed egli in perfetto carattere di tenitrice, potè, come da quelle si costuma, prestare ad usura abiti e sfarzi alle sue assoldate mestieranti.

« Non fu mai caso ch' egli, in tanta dimestichezza con tante lascive allettatrici, qualcuna ne avesse goduta ; e, pure essendogli cara quella convivenza rimase sessualmente indifferente in mezzo a tanta giovanile procacità. Anzi, rampognò qualche più ardita etêra, che forse curiosa, tentavalo a naturale amplesso.

« Solo dagli uomini, più che amarli, voleva amor completo. Sebbene sempre passivo, sdegnava essere colto alle spalle. Con l' alito sfiorando l' alito solo si appagava in lui il piacere del sesso, e ne aveva, per quanto afferma, effetto utile dai suoi genitali. Altro atteggiamento, con singolare giudizio, respingeva come immorale.

« A suo tempo Za. dovette essere l' exelsior del genere. Presto in sua casa convennero affratellandosi in precoce comunismo, e contro il decoro di casta, quei blasonati e quei figli del lavoro, e quegli sfaccendati cui la natura fu avara del sentimento di naturale amore.

« Anche in quella strana società androgena si arrivava all' acme del piacere per la scala delle crescenti moine ; la foga del waltzer ed il languido abbandono, nell' allegria del vino la paroletta audace, la sala affollata posposta al ritrovo furtivo, tutto era studiato per imitare il modo delle ordinarie conquiste galanti. Altra volta lo scopo del convegnio era più determinato,

l' invito portava per una festa di nozze; Za vi preferiva la parte di sposa. Ogni particolare del rito vi s' imitava dalla accoglienza festosa nella nuova dimora, alla pretenzione mattutina della esigente suocera. Infine, perchè nulla mancasse della vita muliebre in quella singolare associazione di uomini, sorgeva di tanto in tanto la finzione di un travaglio di parto in cui ognuno disimpegnasse nella bisogna utile compito di donna saggia.

« Quando il nostro protagonista era libero di visite e di festini, curava, con impronta muliebre sempre, le cose domestiche, ma da poco buona massaia: lasciando che bruciasse sul fuoco la pendola, passava a rassettare le camere, e, queste mai mettendo a posto, balzava altrove a far calze od altro femineo lavoro.

« Nè pel gusto smentiva il carattere: amava confetti e dolciumi, sciroppi e gelati, ma, sempre egoista, più che comprarli, li pretendeva in regalo da ogni primo venuto. Narra, ed è confermato da chi lo conosce, che due anni or sono prestò ad usura una bella sommetta, del prestito rimase messere: nè frutti, nè sorta gli fu più restituita.

« Per questa circostanza gli mancò come far fronte ai relativi bisogni della casa. Preso da scoramento fu inetto ad arginare la sopravegnente ruina, e presto la miseria ed il male gli furono addosso.

« Egli stesso raccontava della sua grande debolezza, per cui era costretto a letto, o altra volta del tremore che a mala pena facevalo reggere in piedi, o del senso d' interne convulsioni e di ricorrenti smanie. Se l' attacco gli coglieva forte non si peritava di offendere con

atti e con parole chi gli fosse vicino, o di guastare e rompere ciò che gli capitasse per mano.

« Queste stranezze nelle azioni ed il senso di malessere, ch' egli ricorda, si confermano da persone che lo conoscono. Scomparve quindi l' ultimo residuo del pudore ed ogni giusto apprezzamento di ciò che potesse essere a lui di danno. Allora, anche per vie frequentate, divenne petulante con inviti sfacciati, alla cui esecuzione sarebbero stati inopportuni luogo e tempo.

« Dopo il fallimento, non ebbe, nè più si accinse ad avere stabile dimora. Ramingava senza limiti e senza tempo. Punto scrupoli e punto timori nell' appropriarsi delle cose altrui, spesso troppo futili o inutili a lui Così lo si sorprese in un paese presso Napoli con un pollo rubato nella pubblica via. Fu detenuto qualche giorno, e poi dalle carceri mandamentali di..... fu fatto tradurre alla Questura. Quivi l' alienazione dovette apparire tanto evidente che al giudizio penale si preferì il manicomio. Alla ricezione mostrossi loquace ed instabile nei movimenti. Aveva giusto il concetto del luogo dove lo si era condotto, mostrandosene dispiaciuto sino al pianto. Rispose concitato: sorpassando sempre il limite della domanda che gli si rivolgeva, ma con coerenza. Non avendone proprio motivo, regalò a dritta e a manca, senza rispetto di luogo e di persone, frasi da trivio e parole oscene. Non si oppose a varcar la soglia del manicomio, ma tutto il giorno stette digiuno, non rispondendo il trattamento comune, diceva, alla sua pregressa ricercatezza culinare Come se nei custodi vedesse garzoni da trattoria. loro ordinava or questo or quello in-

tingolo, or l' una or l' altra lecconeria, o del tutto un *menu* a cui ogni buon gustaio avrebbe volentieri aderito. Queste pretensioni, destandosi dalle immagini del suo passato avventuroso, ed affacciantisi con tanta inopportunità, pur troppo dimostravano la deficienza de' più elementare discernimento.

« La malattia, e forse più le insolite privazioni sofferte gli avevano assottigliati i muscoli e fatto scomparire l' adipe. I poteri nutritivi generali erano depressi, e chi avesse questi fatti coordinati allo stretto e lungo torace ed al collo esile avrebbe potuto supporre una non lontana consunzione.

« Con l' esame antropologico si riscontrarono le seguenti note:

Diametro a. p. mass.	mm.	175
» tras. mass.	»	148
Indice cefalico	»	85,57
Curva a. p.	»	332
» ofrion-bregmatica	»	125
» trasversale	»	310
Circonferenza orizzontale	»	540
Semicirconferenza anteriore	»	270
Altezza della fronte	»	102
» della faccia	»	135
Distanza bizigomatica	»	120
» dal mento al condotto aud.	»	118
» » » al tubercolo occ.	»	190

Angolo facciale gradi 60

« La regione occipidale presentavasi evidentemente spianata nelle sue bozze laterali, formando un' accentuata convessità nel suo estremo posteriore, il tubercolo di quest' osso rendevasi, molto prominente.

« Il naso grande, arcuato sensibilmente nella parte media del dorso, si avanzava molto in

avanti della superficie del viso. Aveva il lobulo asimmetrico per la maggiore sporgenza della sua metà sinistra (lunghezza mm. 68, larghezza mm. 32, alt. mm. 27). Anche le orecchie erano grandi (lung. mm. 69, larg. mm. 42) e larga la rima labiale (mm. 51). Sebbene i denti fossero tutti conservati, pure presso i loro colletti le gengive vedevansi arrossite e flaccide per le concrezioni depositate sulla superficie dentaria.

« Le mani ed i piedi erano lunghi ed in gran parte a spese delle dita. Dalla estremità del medio all' apofisi stiloide del radio vi erano 187 millimetri, di cui 90 misuravano la lunghezza del dito medio. Il piede destro lungo 265 millimetri sino all' estremo dell' alluce, aveva cinque millimetri meno del piede sinistro.

« Gli organi della riproduzione apparivano di sviluppo normale. La cute che li copriva era accentuatamente pigmentata: sullo scroto a destra si vedeva una placca rilevata ed ulcerata nel centro: i testicoli regolari di grandezza e consistenza: il ghiande coperto, nè era rotto il frenulo del prepuzio. L' affermazione dell' infermo di ricorrente turgiscenza dell' asta fu riscontrata vera; mai però lo si sorprese a masturbarsi.

« Scarso era lo sviluppo dei peli sulla cute bianca, poco folti di essi il mento ed il pube. Parecchie croste di ectima vedevansi sparse sul tronco e sugli arti, e nella regione ischiatica sinistra vi fu nei primi giorni un piccolo ascesso.

« Lo stimolo meccanico più lieve bastava a produrre sulla pelle una stigmate iperemica abbastanza persistente. Questo fatto contrastava con l' inalterabilità del colore del viso a qualunque si fosse stimolo psichico.

« Vi era pleiae linfatica agl' inquini, ed anche nella regione epitroclina sinistra qualche ganglio notavasi iperplastico.

« La mobilità generale era esagerata per irrequietezza quasi immanente, sicchè per questa, e per la facilità con la quale senza segno di dolore si grattava l' ectima o si graffiava, si dovette spesso tener l' infermo in giubbetto.

« Quando si riusciva a fissarne l' attenzione l' esame delle sensibilità dava risultati normali.

« Il processo percettivo procedeva regolarmente, però l' attenzione, pur destandosi, languiva con facilità straordinaria, sicchè, oltre al danno che alle volte ne risentivano le percezioni, avveniva che alla pronta risposta succedeva quasi immediatamente un deviare dallo scopo vero della conversazione, e facili notavansi i giudizii falsi, e frequente l' errore nel giusto apprezzamento delle persone e cose circostanti; quindi accuse, menzogne, affermazioni di cose inesistenti erano all' ordine del giorno. Così or l'uno or l' altro infermiere formava bersaglio alla sua maldicenza. Or questo or quel ricoverato spasimante per lui lo aveva pregato di una coabitazione notturna. Ora l' istesso medico gli era stato significativamente galante. Ora di botto vi affermava una sua gravidanza.

« Nessuno dei più nobili sentimenti agitava l' animo suo, ed è molto a credere che giammai fossero in lui spuntati. Dal racconto del passato, ch' egli ricordava con precisione, si vedeva campeggiare sempre l' egoismo, l' avarizia, la vanità. Fiacco di carattere, fu instabile negli odii e negli affetti: poche chicche lo rabbonivano, l' ultimo venuto lo signoreggiava.

Stabile era la memoria di tutto ciò che intorno a lui accadeva nel manicomio.

« La coscienza della sua organizzazione virile non si era mai perturbata in lui, sapeva di essere un uomo con tutti i suoi attributi organici, ma avrebbe preferito di essere donna, e per questo cercava di adombrare l'evidenza della virilità con l'imitare ogni azione muliebre, nè in questo trovava sforzo, o esagerazione, o grottesco essendo l'istinto la guida sua. Anche nella sua inversione fu sempre l'egoismo ch'ebbe il predominio. Voleva ed insistentemente domandava e baci ed amplessi, ma da questi, lungi dall'appagamento disinteressato, si riprometteva ghiottonerie, doni e danaro.

« Forse si potrebbe affermare: che, al carattere primitivo di sentimento, nella ruina intellettiva dello Za si era residuata, nell'ultimo tempo, solo la reminiscenza del mestiere, da cui veniva il lucro necessario alla vita fisica, la sola preeminente immezzo allo scadimento psichico progressivo.

« E non tardò neppur molto a consumarsi ogni energia organica; il germe della tisi, che gli veniva dal padre, gli fu sopra tanto più facilmente, per quanto le funzioni trofiche, alterate per la demenza, con l'irrequietezza, l'insonnio, ed il facile rifiuto degli alimenti, furono terreno molto opportuno alla tubercolosi.

« Eppure nella completa ruina psicofisica Za agonizzante, il 3 Ottobre, dette l'ultimo sprazzo della inversione che aveva assorbita e guidata la sua esistenza: raccomandare teneramente agl'infermieri i gemelli da lui allora partoriti; gli ultimi moti furo. l'ultime voci ».

Altri due simili casi ci occorse di osservare anche nella nostra Casa di Salute, in Via S. Rocco di Capodimonte 9, ma noi non crediamo qui riportarli sia per mancanza di spazio e sia perchè non avrebbero alcuna importanza dal momento che si assomigliano a questo così brillantemente esposto dal nostro illustre amico e maestro Prof. Cantarano.

Del resto a noi preme sopra tutto rilevare che tali due individui affidati alle nostre cure con opportuni trattamenti potemmo sensibilmente modificarli e abituarli ad avere orrore per la loro ributtante inversione.

Ginandria

La *ginandria* è una *inversione sessuale* che comprende le *donne*, che assumono sembianze di *uomini* imitandone le tendenze principalmente nella sfera sessuale.

Nelle persone ginandrie che si trova abitualmente il *clitoride* sviluppato di tal maniera da simulare la forma ed il volume della verga maschile; si trovano anche le grandi labbra vulvari cresciute all' innanzi ed aderenti fra loro in maniera da simulare un vero *scroto*; e si riscontra pure abitualmente che l' *uretra* si apre nel *clitoride* trasformato in *pene*, da dare proprio un vero esempio di *ermafrodismo* apparente nel sesso femminile, *ermafrodismo* che lascia dei dubbi solo fino all'epoca della pubertà, nel quale periodo il sesso si appalesa chiaramente con lo sviluppo dei fianchi e delle mammelle e con la comparsa del sangue mestruale.

La letteratura medica non è molto ricca di casi di ginandria.

Qui vogliamo ricordare quello studiato dal nostro illustre amico e venerato maestro Professor De Crecchio.

« Certo Giuseppe Marzo, piuttosto piccolo nella persona, con mani e piedi muliebri, ma con forte barba e folto pelame, nei siti consueti a rinvenirsi nei maschi: visse sempre da

uomo e con abitudini virili di ogni sorta; domestico di condizione, egli moriva nella età di oltre i 40 anni. Aveva asta regolare con lieve difetto ipospodico (e non era che un clitoride molto sviluppato), la cute attorno ritraeva moltissimo dalle grandi labbra, ed il pube aveva tutte le apparenze del monte di venere; le trombe e l'ovaja, l'utero metteva nella vagina, la quale sboccava nell'uretra prostatica e precisamente dove sboccano i condotti ejaculatori nel *veromontanum*. Poichè la sostanza sessuale è costituita da' testicoli nel maschio e dall'ovaja nella femmina, così non essendosi trovati per nulla i primi ed evidenti le seconde, quell'individuo era indubbiamente una femmina, che pur nondimeno aveva tante parvenze di maschio, era quindi un *ginandro* ».

Anche noi abbiamo avuto occasione di osservare due casi assai caratteristici di *ginandria,* in cui però lo scambio del sesso era dato, più che dalla conformazione degli organi sessuali, dalle speciali *abitudini*, *gusti e tendenze* per cui la loro natura *femminile* era scambiata per *maschile*.

Riferiamo brevemente questi due casi che, meglio delle nostre parole, faranno da sè soli intenderne la importanza.

Il primo riguarda certo F. A. di anni 28.

Appartenente a famiglia di neuropatici, aveva perduto il padre in una Casa di Salute Climatica.

Era aitante nella persona, con poco pelame sulle labbra e vestiva elegantemente.

Si compiaceva corteggiare gli uomini e con essi si mostrava assai tenero ed espansivo mentre vedeva mal volentieri la compagnia delle donne.

Preferiva i lavori maschili ed odiava quelle femminili,

Negli atti, nelle aspirazioni, nelle abitudini si rispecchiava sempre nel sesso forte.

In seguito a traumatismo, cominciò a soffrire convulsioni epilettoidi e per questo fu trasportato nella nostra Casa di Salute, in Napoli, Via S. Rocco di Capodimonte N. 9.

Fu così che noi avemmo opportunità di fare tutte le osservazioni possibili.

Non fu poca la nostra sorpresa quando sotto quelle eleganti vesti maschili trovammo che si ascondevano organi completamente femminili!

Fu tutta una rivelazione!

E questa inaspettata scoperta ci pose molto in guardia circa la natura delle convulsioni, le quali potemmo di poi provare che, più che in dipendenza del trauma sofferto, erano di natura isterica.

Così conosciuta la patogenesi ci fu facile la cura; la persona affidata nella nostra Casa di Salute, dopo due mesi di trattenenza in essa, potè ritornare in casa quasi completamenta guarita e sotto le vesti che si addicevano al suo sesso, cioè in vesti femminili!

L'altro caso riguarda anche una donna in sembianze e vesti maschili.

Appartenente pure ad una famiglia di neuropatici. Tale persona aveva abbandonato la casa paterna in tenerissima età e girando di paese in paese aveva trovato a servire in una trattoria quale cameriere.

Fu subito notato un fenomeno: che questo cameriere aveva le maggiori attenzioni per i maschi ed era poco premuroso per le donne.

Siccome serviva con zelo gli furono perdonate queste disattenzioni verso il sesso gentile,

di cui aveva le sembianze ed anche un po la voce, malgrado gli sforzi che facesse per mostrare una voce maschile.

I modi distinti con cui serviva indussero un ricco signore a prendere seco lo zelante cameriere e con questi vivendo tra immense ricchezze, ebbe occasione di farsi un bel gruzzolo.

In seguito però ad una strapazzata del padrone, il giovane cameriere, fatto forse intollerante a causa del bel gruzzolo posto da parte, andò via, e rimasto senza occupazione e con molti danari in tasca, cominciò a darsi buon tempo e a frequentare il *cafè chantant.*

Per la vita di orge a cui si abbandonò, e gli impuri amori, fu vinto dalla neurastenia e per curarsi si ricoverò nella nostra Casa di Salute.

Certo non fu poca la nostra sorpresa quando riscontrammo che l' ex cameriere era nè più nè meno che una donna!

Le cure morali, la suggestione ed altri trattamenti terapeutici guarirono la neurastenia e persuasero l'ex cameriere ad indossare gli abiti femminili, che si addicevano al suo sesso; ma egli rimase sempre contrario al sesso femminile, pure avendo normali gli organi del sesso debole.

Come si è detto di casi consimili non è molto ricca la letteratura medica, ma non crediamo opportuno riferire altre osservazioni per non aumentare la mole del libro, il quale deve rimanere in certi determinati limiti.

Del resto a nulla gioverebbe il moltiplicare gli esempi di ginandria.

Vale meglio notare che la riedurazione, la suggestione ed altri metodi di cura possono apportare notevoli e benefiche modifiche nella natura e nelle tendenze dei ginandri.

Wisedismo

Al *Wise* si deve lo studio esatto di uno speciale pervertimento sessuale misto, che in omaggio al nome dell' illustre osservatore ci piace chiamare *Wisedismo.*

Esso è una *inversione sessuale mista*, nel senso che la persona affetta da tale psicopatia sessuale ha bilateralità di *inversione*; per cui mentre nell'inversione pura l' uomo e la donna non amano e non possono amare che l'individuo del proprio sesso, in questo non si ha assoluta repulsa del sesso opposto e si può avere anche l' accoppiamento fisiologico e perfino effetti generativi.

Il Cantarano che chiama questa condizione morbosa « inversione mista » ebbe a fare una importante osservazione di tal natura.

Tale caso osservato dal geniale psichiatra è il seguente:

« Si tratta di una giovane a 20 anni allontanatasi dalla famiglia agiata per desiderio di emancipazione. Ha resistito lungamente alle seduzioni, ma i prepotenti bisogni della vita la costrinsero a cedere, ed è passata poi per diverse braccia

« Essa fu educata in convitto, ed, anche prima di essere pubere, si sentiva attratta carnalmente verso le altre fanciulle.

« Fatta più astuta verso il 12° anno sedusse una delle sue vicine di letto, sicchè la notte spesso potettero or sopra or sotto di quello, stringersi fra loro.

« La compagna, dopo alquanti mesi, morì consunta, e lei, non avendo avuta altra facile fortuna, volle uscire dal convitto.

« Dopo una vita familiare, di facile scontentezza, prese il volo per Napoli.

« E' d'intelligenza e sentimentalità ordinaria; solo ha qualche facile scatto di ira e soffre spesso di gastralgie.

« Ha organi genitali buoni ed é ben mestruata ma non ha avuto mai concepimento.

« Accetta mantenimenti per bisogno e le sono facili perchè è bella di forme e senza disarmonie antropologiche. Però i suoi amanti si stancano presto per la sua freddezza, mentre lei è instancabile nell'assediare con mille moine la giovane padrona di casa, la quale per quanto più resiste, più altrettanto la rende gelosa e passionata ».

Un caso quasi analogo a questo, studiato dal Prof. Cantarano, è occorso a noi di osservarvarlo nella nostra Casa di Salute in una giovane donna.

Si trattava di persona sulla trentina, di non spiacente bellezza, e con discreto sviluppo scheletrico.

Nata da genitori malaticci, che le morirono nello stesso mese, quando ella non contava neanche 14 anni, fu rinchiusa in un pubblico ospizio, ove cominciarono ad accentuarsi i suoi istinti latenti di invertita.

Avendo incominciato ad addimostrare una certa predilezione per un suo coetaneo, assai aitante nella persona, molto intraprendente, questi avendo ben comprese le tendenze dell' amico ne fece subito il suo *cinedo*,

Scopertasi la immorale tresca la giovane invertita fu obbligata a trasportare altrove i suoi penati, e capitata in una certa casa di malaffare perdè ogni residuale avanzo di riserbo e cominciò a vestire abiti da donna.

Sotto gli abiti donneschi vagabondò a destra ed a sinistra, con varia fortuna, offrendo a tutti ciò che non poteva ben dare ad alcuno.

Così non soddisfacendo i certami di amore di coloro che capitavano nelle braccia di lei ben presto cadde nella più squallida miseria che l'obbligò a scendere nei più bassi fondi della vecchia Napoli, a cercare degenerati avventori.

In una scorreria notturna lunga la bella ma, ahi! troppo abbandonata via del Rettifilo, una sera ad ora inoltrata s'imbattè in un forestiere che la prese per la laidezza in cui ella trovavasi e ne fece la sua amante prediletta.

Ma ella non volle compiere le funzioni di donna e perciò perdè presto quest'altro nuovo protettore.

Sentendosi spinta a vestire abiti maschili trovò modo di averli e vagabondando di qua e di là, finalmente arrivò a trovare lavoro in un albergo dove, non si sa come, fece fortuna.

In seguito alla scomparsa di alcuni oggetti di valore prese il volo e cambiò nuovamente abiti.

Dopo una vita avventurosa di altri pochi mesi si diede in braccia ad un amante, restando a lui interamente fedele; e pur non trovando alcun piacere negli accoppiamenti sessuali, rimase incinta.

Ci è noto altro esempio di inversione mista, riguardante però un uomo che preferiva abitudini femminili e che capitato a servire in una casa infame fu indotto a giacere con la padrona che ne rimase anche incinta.

Egli però disgustato di quella vita, cercò altrove lavoro vestendo abiti femminili, e sotto tali indumenti riuscì lungamente ad ingannare il proprio sesso!

Mentre si fa tutto per affermare il proprio *io* è doloroso vedere come esistono certi esseri umani che rinnegano la loro natura.

Ma pur troppo esiste questa anomalia ed è da augurarsi che studiando più lungamente e più seriamente tali psicopatie sessuali si arrivi un giorno a debellarle completamente, fino a far dimenticare anche la ricordanza di esse.

Tribadismo

Il *tribadismo* è una inversione speciale che riscontrasi in certe donne, dette *fellatrici*, le quali non provano il piacere carnale se non fregando le loro parti sessuali contro quelle di individui del proprio sesso.

Quelle donne che praticano tale manovra pur provando normalmente le voluttà erotiche sono semplicemente delle depravate e non già delle pervertite.

A meglio far intendere tutte le cause, che spingono la donna in tali abietti pervertimenti, sarà bene dire che i centri irradiatori della voluttà femminile sono tre: la clitoride, l' utero e le mammelle. Molte donne non possono provare alcun piacere se non subiscono un fregamento più o meno prolungato sulla clitoride; altre hanno bisogno di un solletico che si spinge fino alla bocca dell' utero; altre di carezze sulla punta dei seni; altre infine hanno bisogno che tutti e tre questi organi sieno in azione per procurarsi

le gioie dell' amore. Ogni esagerato stimolo su qualcuna di queste parti, per raggiungere lo scopo, determina un' alterazione funzionale, che, a lungo andare, degenera in un' aberrazione sessuale, la quale, agendo disordinatamente sui centri psichici, li sconvolge, dando luogo ad un'infinità di anomalie, che i profani tentano invano di spiegarsi, ma che la scienza ha da qualche tempo definite, e che in questo volume andremo studiando.

Il tribadismo era praticato negli antichi tempi in larga scala e tutti i poeti erotici della raffinata Grecia sono di accordo nel riconoscere che tale pervertimento era in gran voga a Lesbo, ove si praticavano anche largamente il *clitorismo* ed il *saffismo,* di cui scriveremo più appresso.

Luciano, scrivendo di una di queste infelici diceva «... è una di quelle tribadi come spesso se ne incontrano a Lesbo, che non vogliono ricevere gli uomini e che fanno l' ufficio di uomini con le donne ».

Ciò fu ricordato anche nel precedente volume *Sodoma* e *Gomorra*, con nostra prefazione.

Si riteneva che le donne lesbiche praticassero tale manovra perchè avendo la *clitoride* molto sviluppata e non potendo avere quindi accoppiamenti con gli uomini cercassero di sfogare la loro libidine in tal modo.

Certa Megilla acquistò grandissima rinomanza come tribade e Luciano se ne occupa di proposito nei suoi dialoghi.

Leone detto l' Africano nel 1632, ci dà una viva descrizione delle *tribadi di Fez,* dette anche *Sahacat* e *Fricatrices*.

Traduciamo a parola quello che dice il detto scrittore:

« Coloro che valutano adeguatamente queste donne le chiamano con speciale parola *Sahacat*, corrispondente alla parola latina fricatrices, perchè esse hanno la sozza abitudine di godersi fra loro.

« Quelle avviene per avventura che qualche donna piacente va a visitare queste, pervertite esse tutte si accendono di desiderio per loro », in modo assai ardente come i giovani per le fanciulle, e con tutte le seduzioni possibili, cercano renderle arrendevoli ai loro loschi desiderii. Avviene che anche le più restie finiscono per cedere a tali inviti, come se spinte dall' ubbidienza di forze diaboliche.

« Coloro che trovano gusto a tali pratiche finiscono per ricercarle esse stesse e per eludere la vigilanza dei mariti si infingono incinte e così le chiamano nelle proprie case ».

Erano dette *tribadi* anche quelle donne che cercavano la voluttà còn lo strofinarsi un dito sulle grandi e piccole labbra o sulla clitoride, o introducendosi un ordigno di gomma o di cuoio ed anche di legno in vagina.

Queste pratiche però vanno meglio ricordate nel clitorismo.

Vi fu un tempo nel medioevo, in cui si dilagò talmente la pratica del tribadismo che per reprimere tali eccessi (riconosciuti sotto la definizione di *mulier cum altera fornicans*) furono stabiliti tre anni di detenzione in certi speciali penitenziali. *Brantôme* dà una smagliante dipintura delle donne invertite, in quel bizzarro suo libro intitolato *Dame galanti*.

Il *tribadismo* fu praticato molto anche nello squadrone volante della *Regina Caterina dei*

Medici, il quale essendo formato tutto di donne è naturale che prima per mancanza di uomini e poi per abitudine degenerò in un vero squadrone di tribadi.

Il *Sanval* ci lasciò scritto che alcune tribadi per farsi riconoscere si crescevano delle *don nole*.

Gli antichi geroglifici hanno queste bestie per designare le tribadi.

Quando il *tribadismo* assumeva la forma di vera inversione non v'era caso che le tribadi prendessero marito.

Durante il regno di Luigi XVI esisteva un completo collegio di tribadi.

Esse erano denominate *Vestali di Venere* e potevano essere definitivamente ammesse in tale collegio solo dopo certe date pratiche, regolate da speciali statuti nei quali le tribadi erano divise in tre categorie cioè in *promotrici*, in *postulanti* ed in *iniziate*.

Le promotrici erano le *fondatrici* del collegio, le *postulanti* erano le nuove *aspiranti* e le *iniziate* erano quelle ammesse dopo la prova fatta di idoneità.

Tale prova ordinariamente consisteva nel rinchiudere le *postulanti* in una camera tutta ricoverta di immagini scomposte e rappresentanti certami amorosi.

Detta prova durava tre giorni durante i quali la postulante doveva guardare tali riproduzioni di accoppiamenti erotici e doveva alimentare e tenere sempre acceso un fuoco fatto di certa data materia che lo faceva spegnere se ne metteva una quantità maggiore o minore di quella stabilita.

Tale fuoco era regolato in modo da tenere sempre desta l'attenzione delle giovani vestali.

Se per avventura qualche postulante lasciava smorzare il fuoco di prova, non era ammessa nell'erotico collegio!

Se adesso manca un collegio consimile non mancano però le *tribadi*, di cui si occupa anche lo *Chevalier* insieme ad altri scrittori.

Fra le altre inferme curate nella nostra Casa di Salute ne abbiamo avuta una la quale è stata da noi completamente liberata dalla sozza inversione

Ella così ci scriveva: « Illustre Professore Fabiani, primo Iddio e dopo voi io debbo ringraziare se con le vostre sapienti cure sono ora ritornata donna normale. Quando ricordo che prima delle vostre cure fuggivo gli uomini e non provavo voluttà che con unire i miei organi genitali esterni a quelli delle mie favorite, mi sento venire il rossore fino alla punta dei capelli. Ora che sono guarita la mercè vostra io sento tutto l' orrore del mio abbrutimento. Come farebbero bene le madri ad invigilare le proprie figlie e di affidarle subito alla cura di medici valorosi e competenti ai primi segni di depravazione! Io mi sento nata a nuova vita; ma pure le gioie presenti sono amareggiate dal ricordo delle vergogne passate... Proseguite, Illustre Professore Fabiani, nell' opera santa di rigenerazione ed avrete interminabili benedizioni ».

Queste parole valgono a compensarci davvero di tutti i dolori provati nello scrivere queste pagine e nel curare queste infelici!

Clitorismo

Per *clitorismo* deve intendersi quella *inversione* per la quale una donna non prova alcuna voluttà erotica se non « introducendo nella vulva la clitoride e facendo fregazioni a modo di asta virile » 1).

Le *clitoriste* quindi sono quelle povere disgraziate che hanno abitudini e desiderii maschili nell' accoppiamento con persona del proprio sesso.

Molte sono clitoriste per *inversione innata;* altre lo sono per *inversione acquisita*, perchè riuscendo dolorosi gli accoppiamenti con gli uomini a causa dell' erezione della clitoride, finirono per cercare le persone del proprio sesso per operare come uomini!

Alcune disgraziate donne non riuscendo a soddisfarsi con la fregagione della clitoride e non potendo avere l' accoppiamento normale

---

1) *Sodoma e Gomorra* con prefazione del Prof. Cavalier Pietro Fabiani.

con l'uomo fecero ricorso a dei mezzi meccanici atti a simulare una grossa clitoride o il membro virile.

Il *Brantôme* scrive di tali « istrumenti in forma di priapi che si è voluto chiamare *godemichys* dal latino *gaude-mihi* » 1).

Gli antichi greci che conoscevano e adoperavano anche essi tali istrumenti li chiamavano *olisbos*.

Specialmente le donne di Mileto ne facevano grandissimo uso, e ciò viene ricordato nel famoso dizionario del *Suidas*.

Questo scrittore definisce gli *olisbos* « membri virili di cuojo, di cui usano le donne di Mileto, come tribadi ed impudiche, e le vedove se ne servono anche moltissimo ».

Luisa Singea, assai addentro nella conoscenza di codesti ordigni e di tali osceni usi riferisce che « le donne di Mileto si procuravano dei simulacri di asta maschile della lunghezza di circa otto pollici, di larghezza grossi in proporzione ».

Anche *Aristofane* attesta che le donne dei suoi tempi facevano largo uso di simili apparecchi che più tardi furono diffusi anche in tutta la Grecia, nell'Asia, e perfino in Italia.

Il *Mantegazza,* che qui sinceramente e pubblicamente ringraziamo per la cortese lettera mandataci in occasione della nostra pubblicazione sui *Pervertimenti Sessuali,* attesta, negli *Amori degli Uomini,* che a Parigi esistono delle fabbriche speciali di tali apparecchi, che si fanno con gusto più pratico e più raffinato e che si costruiscono di guttaperga ed in modo

---

1) *Sodoma e Gomorra*, con prefazione del Prof. Cavalier Pietro Fabiani.

da potersi riempire di acqua calda, da simulare perfettamente l' asta virile.

In Italia, come altrove, l'uso di tali apparecchi cominciò ad usarsi prima per evitare la gravidanza e poi per soddisfare pure alle abitudini, addivenute vere inversioni, oltre che dalle *clitoriste* propriamente dette.

Alle volte è avvenuto che gli apparecchi di legno od altri istrumenti usati dalla *clitoriste* sono rimasti impigliati in vagina in tal modo che ad esse non è riuscito di poterneli estrarre e son dovute ricorrere all'uomo dell'arte.

Una volta fummo invitati appunto ad osservare una di queste disgraziate a cui dovemmo estrarre con adatte pinze un grosso pezzo di legno introdottosi in vagina a scopo voluttuario!

Molte volte le clitoriste non si accontentano solo fregarsi la clitoride e di introdursi speciali ordigni nella vulva ma si abbandonano a furiose manovre anche colle dita e talvolta non risparmiano neanche le proprie figliuole, perchè come abbiamo detto le clitoriste possono avere benissimo anche dei figli benchè taluni credessero che questo vizio condannasse la donna alla sterilità, alla quale credenza si addivenne dal perchè un marito trovata la propria moglie a praticare il *clitorismo*, con un rasojo le asportò la clitoride, e la donna che fino allora non aveva avuti figli dopo di tale fatto uscì gravida.

Un esempio di *clitorismo* praticato su la propria sorella è ricordato dall'*Hoffmann* e si deve al *Tardieu*, il quale così scrive:

« Una donna ancora abbastanza giovane aveva deflorata la propria sorella di 12 anni, introducendo ripetutamente le dita in vagina ed aveva

continuato ad esercitare la manovra per lungo tempo, più volte al giorno. Arrestata, essa adduce a sua discolpa di aver eseguiti quegli atti nello interesse della salute della ragazza! I motivi che l' avessero in realtà spinta a fare ciò risultano dalla dichiarazione della ragazza, la quale narrò che sua sorella spesso durante la notte compiva simili atti, continuando per ore intere fortemente eccitandosi, e solo cessava quando era riscaldata e tutta sudata ».

Un recente clamoroso processo — che ha travolto seco, nei suoi terribili vortici di grave criminalità passionale persone rispettabili e rispettate — ha fatto parlare molto insistentemente di una lunga pratica di *clitorismo* fra due protagoniste del fosco dramma giudiziario; ma a noi sembra che tale depravazione o pervertimento non si sia provato, onde noi, deplorando le indiscrezioni giornalistiche e le cointeressate esagerazioni che hanno cercato di aggravare la mano della giustizia sulla disgrazia e sulla colpa di due infelici, crediamo sia meglio respingere questa accusa perchè troppo ci dorrebbe ammettere tale cosa in una delle dette due infelici, che è figlia di una vera ed autentica illustrazione della scienza, e che, se fu colpevole di un amore illecito per bisogno di amare, noi la giudichiamo innocente di tutte le altre colpe di cui la si accusa.

È celebre il nome di certa *Philoenis* per le sue depravate pratiche e per la grossezza della sua clitoride, con la quale oltre a usarla in molte amiche e dipendenti arrivò ad usarla in molti giovanotti, che, secondo afferma *Marziale*, non furono meno di 12!

Il caso più usuale però è quello di donne

dedite al *clitorismo* con altre donne, conquistate ai loro depravati desiderii con le arti più raffinate e con le seduzioni le più irresistibili.

Alle volte tale inversione è così strapotente che raramente si riesce a domarla, anche con i mezzi curativi i più efficaci.

Una nostra cliente rimproverata da noi a smettere tale pratica odiosissima così ci scriveva: « Chiarissimo Professore Fabiani, ella ha perfettamente ragione di rimproverarmi la oscena usanza che ho per darmi piacere, ma stia pur sicura che io sono più una disgraziata che una colpevole perchè la maledetta manovra che anche io, al pari di lei, trovo oscena, costituisce per me una vera manìa a cui non posso sottrarmi. Mi prenda sotto le sue cure, perchè anche io ho ardente desiderio di redimermi, e se Lei sarà buono a guarirmi io le bacierò mille volte le mani e l'adorerò come si adora un Dio ».

Noi prendemmo in cura tale disgraziata e dopo diverso tempo ci fu possibile metterla nelle condizioni le più normali.

Un'altra donna, egualmente *clitorista* così ci scriveva:

« Ottimo Professore, fra le persone più care che io ricordo nelle mie preghiere è messo innanzi tutto il vostro riverito nome, che io ricordo sempre con riconoscenza e con devozione.

Io debbo a voi — e ciò non lo dimenticherò mai — se ora vivo una vita onesta e tranquilla, senza rendermi schiava delle mie serve e delle mie amiche.

Mercè le sante e benedette vostre cure morali, fisiche, farmaceutiche, io mi sono completamente sottratta alla esistenza di abiezione e di ricatti che spietatamente ed incessantemente mi facevano coloro cui erano note le mie oscene abitudini.

Siate benedetto, ottimo professore Fabiani, siate mille volte benedetto e con le mie benedizioni abbiatevi la calda preghiera di curare con eguale premura ed efficacia anche l'amica mia che verrà da voi con una mia lettera di presentazione e che trovasi nelle mie stesse condizioni.

Badate — ottimo professore — che alla detta mia amica dovete fare un doppio miracolo: dovete liberarla dell'ossessione che la domina e la dovete rendere madre, col vostro sistema di fecondazione artificiale, il che s'impone, sia per la quiete e la felicità della mia amica e dell'intera famiglia e sia per salvare una ricca eredità, senza della quale la mia povera amica e tutti i suoi andranno sul lastrico ».

La detta disgraziata donna si portò, di fatti, a richiedere l'opera nostra; e noi ora siamo lieti di poter assicurare che essa fu accontentata pienamente nelle sue aspirazioni perchè con le nostre amorevoli e pazienti cure conseguì la doppia sua aspirazione: quella della guarigione del *clitorismo* e quella della *sterilità*, che noi potemmo vincere con il nostro meraviglioso e perfezionato metodo della *fecondazione meccanica*, che ha guarito tanti mali uterini e che ha dato omai tante e tante felicissime maternità, di cui si può avere notizia

nelle moltissime nostre pubblicazioni *) su tale argomento.

E tale successo dovrebbe persuadere le *clitoriste* a ricercare sollecitamente l'opera affettuosa e paziente del medico, come quella di un salvatore.

---

*) 1. *Guarigioni di sterilità e di malattie uterine.*

2. *Nuove guarigioni di sterilità e di mali uterini.*

3. *Altre guarigioni di sterilità e di disturbi dell' utero.*

4. *Nuove altre guarigioni di sterilità e di lesioni dell' apparato uterino.*

5. *Nuovi successi ottenuti con la fecondazione meccanica.*

6. *La Procreazione ed i nuovi mezzi terapeutici per guarire la sterilità.*

7. *La fecondazione meccanica ed i suoi trionfi terapeutici.*

8. *I prodigi della fecondazione meccanica nella cura della sterilità.*

9. *Ancora altre guarigioni di sterilità e di alterazioni genitali.*

10. *Altre nuove guarigioni di mali uterini e di sterilità e la fecondazione della* Amarillide della Regina.

Saffismo

Il *saffismo*, detto anche *cunnilismo* o *lesbismo*, è una *inversione* per la quale non è possibile gustare le voluttà erotiche se non facendosi solleticare con la lingua le parti genitali!

Le disgraziate donne che praticano tale oscenità son denominate anche *cunniliste*.

In Francia, dove è assai in voga tale obbrobriosa pratica, come potemmo apprendere da informazioni avute allorchè siamo stati nella repubblica francese — queste disgraziate sono dette *gougnottes*.

Il *saffismo*, fu detto *lesbismo* dalla poetessa *Saffo da Lesbo*, che pare sia stata la prima a praticare tale oscenità.

E fu così che cominciata dalle donne tale brutale manovra s' estese agli uomini che furono detti *fellatores*, mentre le femmine furono denominate *fellatrices*.

E tale abbrutimento arrivò così a nauseare, che il *Marziale* in uno dei suoi terribili epi-

grammi flagellò a sangue questi immondi uomini con le seguenti parole di fuoco:

« *Mennejus* marito con la *lingua*, adultero con la bocca, più sporca delle bocche del *Summunuim*, di fronte al quale vedendolo nudo dinanzi alla finestra della suburra, l' ignobile prostituta chiude il suo lupanare, Lui che ha tanta pratica delle visceri femminili da sapervi dire se una donna incinta ha nel ventre un maschio o una femmina; ora non può allungare l' infetta lingua giacché un male indecente ha imputridito la cloaca della sua bocca, in modo che il poveromo non sa più come fare per essere pulito nè sporco » 1).

Seneca protesta vivamente quando apprende che il cunnilinguista *Mammercus Scourus* fu nominato console.

Il pervertimento alla pratica del *cunnilinguo* arrivò alla sozzura di introdurre la lingua in vagina anche quando era piena di sangue mestruale!

E questa laidezza senza nome era detta « *andare in Fenicia* » in omaggio all' analogia dei mestrui col color rosso di quel paese.

Il *connilinguismo* però era meno in uso presso gli uomini e assai diffuso presso le donne.

Quando esse praticano accidentalmente tali atti per mancanza del maschio e non per abitudine o per inclinazione non si ha un vero *saffismo* o *lesbismo* ma semplicemente una depravazione.

In fatti non sono rari gli esempi di donne saffiste, o lesbiste, che sono passate a marito e sono state buone madri ed ottime mogli, al con-

---

1) Opera citata con prefazione del Prof. Cav. Pietro Tabiani.

rio di quelle che veramente invertite — anchè passate al matrimonio—sono state pessime mogli e sono ritornate più accanite a praticare il *lesbismo* perchè il coito normale non trovato sufficiente allo sfogo erotico.

Anche quando queste classiche saffiste trovano un marito così compiacente da accontentarle nei loro pravi desiderii, esse desertano volentieri il talamo per farsi praticare il *cunnilinguo* da compiacenti donne che meglio soddisfano le loro bramosie di amore.

A proposito del come abitualmente si stabiliscono questi legami peccaminosi il *Moll* fa la seguente osservazione:

« Quando due donne vivono insieme, come accade spesso, l' una di esse soltanto è una prostituta, l' altra in generale resta presso la sua amica sotto le apparenze di cameriera o di coinquilina. Nei rapporti delle donne in fra di loro, la parte attiva e la parte passiva sono spesso ben distinte e perciò è che esse si chiamano una *padre* e l' altra *madre*. Nel matrimonio legittimo si accorda che l' uomo può permettersi qualche strappo alla fedeltà coniugale, mentre la donna deve conservarsi integerrima; così pure nei legami fra due donne, solo il *padre*, cioè quella che rappresenta la parte *attiva*, ha diritto di avere rapporti con l' uomo.

Il *saffismo* — o *lesbismo*, o *cunnilismo* — riscontrasi assai facilmente negli educandati, e più ancora, in una forma assolutamente morbosa, nelle case di pena, nei prostriboli, e fra le kellerine e le artiste da caffè concerto.

Affermasi che le prostitute in Berlino hanno relazione lesbiche con altre donne nella proporzione del 25 per cento.

Il Martineau, occupandosi di tali pratiche fra

le ballerine, afferma che le sue osservazioni gli hanno fatto riscontrare che esse preferiscono pegnorarsi o vendersi i migliori loro oggetti per restare fedele fra di loro nelle pratiche saffistiche.

E queste pratiche sono così inperiose fra le donne pubbliche e fra le artiste da caffè-concerto che, anche se per avidità di denaro si sono date a quanti uomini hanno avuto desideri dei loro amplessi, esse non trovano voluttà che praticando il *lesbismo* con persone del proprio sesso!

Spesso accade che queste depravatissime donne sono nello stesso tempo *tribadi, clitoriste* e *saffiste.*

Quando non sono, per conformazione fisica, *clitoriste*, sono abitualmente *tribadi* e *saffiste.*

Fra le nostre clienti, in fatti, contiamo una elegantissima canzonettista francese che, per confidenze avute da parecchie persone a lei intime, pratica egualmente sia il *saffisto* e sia il *clitorismo*.

Altra artista che noi conoscemmo nella sala dei passi perduti del *Casino di Montecarlo* — allorchè vi andammo a tentare anche noi la sorte della *roullette* e del *trenta e quaranta* in ricorrenza della nostra gita a Nizza come medico nei duelli *Pessina Vega* contro *Kirchoffer* e *Merignac* — avendo saputo, da due nostri clienti, che avevamo una Casa di Salute, — ci domandò se potevamo riceverla per curarla di alcuni fenomeni strani.

Parlando del suo stato morboso ci fece intendere che ella era irresistibilmente spinta a praticare il *saffismo* ed il *tribadismo.*

Altra artista che noi abbiamo conosciuto in Sardegna, allorchè andammo per una opera-

zione nell' interesse di una congiunta del Ministro Cocco-Ortu, ci domandò consiglio sul come curarsi della forza irresistibile che la spingeva a praticare il *tribadismo* ed il *saffismo*.

Anche altra artista che conoscemmo a Ventimiglia e che poi rivedemmo a Genova, in ricorrenza della nostra conferenza sulla *Sieroterapia*, ci venne a consultare circa la forza irresistibile che la spingeva a praticare il tribadismo ed il saffismo.

A dare un quadro più preciso delle anormali abitudini di queste disgraziate, riportiamo qualche brano del celebre studio del Martineau sulle saffiste.

« Il saffismo si pratica principalmente nelle case di tolleranza, nelle case dove la prostituzione è reggimentata, o nelle case di passaggio, negli appartamenti speciali, condotti da matrone che favoriscono la prostituzione clandestina, in taluni magazzini o piuttosto in certe botteghe di guantai, in cartolerie, in librerie, in stiratorie ecc. Tutti questi appartamenti, queste case, queste camere di albergo, queste botteghe sono abitualmente frequentate da donne che si prestano al saffismo tanto con altre donne, che con uomini (praticando a questi ultimi il coito boccale). Si trovano anche delle famiglie di sole due donne che vivono *maritalmente*. Nelle case di prostituzione le padrone non solo tollerano tali sregolatezze in fra le loro donne, ma quanto le incoraggiano perfino, e per la buona ragione che esporrò. È una padrona che parla, io non faccio che trascrivere le informazioni da essa fornitemi:

« Quando, essa mi dice, le prostitute hanno un così detto amante di cuore, lasciano la casa i giorni di sortita, e vanno a spendere fuori il

danaro che hanno potuto accumulare durante la settimana. Le tribadi al contrario non profittano dei giorni di uscita, esse restano rinchiuse nella loro camera, dove scambievolmente si regalano leccornie e liquori comprati nella casa, la quale così profitta anche delle loro spese.

« E non è tutto, le case pubbliche, le case di tolleranza, non si limitano solo a facilitare gli accoppiamenti fra prostitute, ma favoriscono anche il saffismo, in quanto che permettono la entrata, fino qui riservata ai soli uomini, perfino a quelle donne che desiderano di farsi *saffizzare* o *saffizzare* esse stesse e reciprocamente le donne della casa. Queste visitatrici si vedono accorrere ogni giorno in maggior numero ed esse pagano i loro piaceri come gli uomini e spesso anche di più ».

L'amore di queste donne in fra di loro raggiunge eccessi straordinarii, come già si è detto, spesso preferiscono soffrire la miseria, la fame anzichè farsi delle infedeltà dandosi ad un uomo.

Ecco un esempio tipico:

« Si tratta di due donne entrate nell'ospedale lo stesso giorno. Esse vivono insieme da un anno. Si amano appassionatamente, ed è appunto per non separarsi che si son fatte ammettere lo stesso giorno e nella stessa sala dell'ospedale. Nella loro casa vivevano insieme e si abbandonavano l' una sull' altra a pratiche erótiche: or al saffismo, or alla reciproca masturbazione, ripetendo queste manovre oscene fino a sei, sette volte al giorno. Sono l'una per l'altra di una estrema gelosia. E spesso per scene di gelosia sono scese fra loro a vie di fatto, allora soprattutto quando una di esse si dava al saffismo con altra donna. Perciò non

si lasciano mai: si amano, dicono esse, come una coppia di sposi. All'ospedale lavorano insieme, mangiano nello stesso piatto e bevono nello stesso bicchiere.

« Detestano il coito: « L'uomo riesce loro sgradevole ».

A dimostrare ancor più l'amore di queste donne riporteremo due documenti importantissimi: due lettere, che crediamo però bene di farle precedere, a nostra giustifica, da quelle parole che il chiarissimo magistrato Lino Ferriani, ebbe a porre innanzi ad alcune lettere oscene di delinquenti, da lui pubblicate nel dotto suo volume *Delinquenti che scrivono*: « Qui mi studierò di mitigare per quanto è possibile la crudezza lasciva di certe frasi, ma non sempre potrò e dovrò farlo, chè ne verrebbe offuscato lo scopo scientifico che anima questo volume. Ora lo storiografo psicologo narra, anche nauseato, il fatto genuino, senza di che niun valore, niun controllo avrebbero le mie induzioni e deduzioni, precisamente come fa il chirurgo che scopre la fetida piaga cancrenosa (può, è vero, provarne anche diletto scientifico ed è logico) e la tocca ed esamina accuratamente per farne una diagnosi sicura e così col sussidio della scienza indicare il modo di guarirla. Non altrimenti deve agire il psicologo criminalista che può definirsi il *chirurgo sociale*, secondo quanto disse il Ferri, e solo i moralisti per ridere, o gli schifiltosi per progetto potranno muovergli rimprovero d'aver esposte le piaghe sociali, sia per escogitarne i mezzi terapeutici, sia per prevenire che in altri corpi giovanili piaghe identiche si verifichino inquinandone o uccidendone l'organismo. Queste lettere, sature di oscenità, riboccanti di passioni viziose, sono

specchio di psiche degenerata, d'anomalie criminose: mercè di esse si ricostruisce tutta la vita interiore del delinquente precoce, donde quell'ammaestramento che è fattore primo della cura preventiva. A ogni modo a cotesti schifiltosi ricorderò, non quanto disse Balzac, che forse sarebbe per loro un'autorità sospetta, ma ciò che disse S. Agostino: « Se ciò che ho scritto scandalizza qualche persona impudica, accusi piuttosto la sua turpitudine anzichè le parole di cui sono stato forzato ad usare per spiegare il mio pensiero. Io spero d'altra parte che il lettore pudico e saggio mi perdonerà, facilmente le espressioni che mi è stato giocoforza adoperare (1) ». E non a torto il gran filosofo temeva solo il clamore verecondo degli... impudichi. Tartufo ha sempre esistito: Molière non fece che aggiungere un nuovo splendido capitolo alla vecchia ed eterna edizione. E fu proprio Molière che scrisse i seguenti versi che cito perchè fanno al caso mio:

Au moins je vais toucher une étrange matière
Ne vous scandalisez en aucune maniére
Quoi que je puisse dire, il doit m'être permis.
Et c'est pour vous convaincre, ainsi que j'ai promis »

Dopo ciò eccovi le lettere delle nostre due invertite:

Mia cara donnina,

Ascolta, tu non vuoi mai ascoltarmi, vuoi sempre fare a modo tuo, giacchè dal momento che ti avevo detto che me ne andavo, lo avrei

(1) Queste parole sono state anche da noi citate nel principio di questo lavoro, ma abbiamo creduto non superfluo ripeterle anche qui.

fatto, ma no, tu non vuoi mai credermi. Ebbene, amore mio, tu ci sei voluto restare, e restaci. Se la malattia mi riassale, torneró. Ora preferisco di lavorare per assisterti; credo che tu faresti lo stesso per me; d'altronde é così che deve farsi fra donne della nostra condizione. Senti, io sono fuor di me, non so come fare, mi annoio a morire, infine ascoltami, amor mio adorato, vieni con me, vieni a passare qualche giorno con me; t'amo come mai non l'ho amata. Dimmi che tu pure mi ami ed io ti risponderò: t'adoro. Aspettando i bei giorni finisco, anima mia.

Chi ti scrive é la tua cara Margherita, che t'ama, t'adora e ti manda un milione di baci ».

E ad una lettera di gelosia dell'amica, risponde con quest'altra:

« *Cuoricino mio,*

Io ti scuso, capisco ben che sei ammalata, e che non hai la testa a posto, ma faresti meglio a non pensare ed a non scrivere certe cose.

Mi dici che ne hai ancora per un mese; sai bene quanto sarà lungo per me questo tempo, e sai anche a che cosa voglio alludere.

Andiamo, mia piccola adorata, coraggio, curati bene e non trascurar nulla; ciò ti viene dalla parte della tua Margherita che t'ama sempre di più in più e che ti bacia mille volte sulla dolce boccuccia ed altrove, tu sai bene ».

Altri due brani di lettere del genere le riporta l'illustre Lino Ferriani, nel su citato volume: « *Questa volta non devi mancare, angelo mio, ricordati che proveremo le gioie del paradiso* [illegible] *etto con ansietà il mo-*

mento supremo» ed in un'altra: «*Sì, sì, tu sei molto più brava del mio amante. Con lui c'è sempre il pericolo di* cascare (*rimanere incinta*) *mentre le carezze dei nostri baci ci inebriano, ci fanno morire dalla voluttà e restiamo come siamo* (*vergini*)».

Spesso, per non separarsi l'una dall altra, si son viste prostitute farsi inoculare dalla propria compagna una malattia venerea, da cui questa era stata infetta e ciò per poter con lei essere ammessa al sifilicomio!

Questa esagerata morbosità affettiva, queste aberrazioni sensuali e passionali sono facilmente spiegabili nelle donne dato la straordinaria eccitabilità del loro sistema nervoso, che difficilmente si lascia dominare dai freni della ragione. Quando una invertita è presa dal desiderio di avere un'altra donna, non indietreggia innanzi ad alcun espediente pur di raggiungere il suo scopo. Celebre il caso della Contessa Sarolta, che si travestì da uomo per sposare una ragazza che ella amava. Eccolo così come lo racconta il Krafft-Ebing, nel suo famoso studio sulle *Psicopatie sessuali*.

«Il 4 novembre 1889, il suocero di un certo conte V. Sandor, sporse querela contro questo suo parente, dicendo che il conte gli aveva estorto 800 fiorini, col pretesto che aveva bisogno di questa somma per una cauzione che doveva depositare allo scopo di divenir segretario di una società per azioni. Si stabilì in oltre che Sandor aveva falsificate le sue generalità; che la cerimonia nuziale della primavera 1889, quando erasi unito a sua moglie, fosse fittizia, e che, soprattutto questo preteso conte Sandor non era un uomo e che il suo vero nome era contessa Sarolta (Carlotta di V.).

« Sandor fu arrestato ed un' inchiesta fu aperta contro lui per estorsione e falsifica di documenti pubblici. Nel suo primo interrogatorio Sandor, nato il 6 dicembre 1866, riconobbe che egli era di sesso femminile, di culto cattolico, celibe e viveva come autore sotto il nome di conte Sandor.

« La contessa Sarolta V..., proveniente da una famiglia di degenerati, era stata educata da suo padre fino alla età di dodici anni come se fosse un maschio; la faceva montare a cavallo, guidare, cacciare; ammirava la sua energia e la chiamava Sandor. Messa in pensione a 13 anni, si legò in amorose relazioni con una signorina inglese, alla quale dichiarò di essere un maschio; e finì col rapirla.

« In seguito Sarolta tornò da sua madre, che non esercitava su lei alcun' autorità, e che le permise di ridivenir Sandor, di indossar abiti maschili e non si oppose neppure a che ella si stringesse in amorosi legami con persone del suo sesso. Al tempo stesso, Sarolta riceveva un'educazione accuratissima, faceva lunghi viaggi con suo padre, sempre vestita da uomo, frequentava i caffè, perfino i luoghi equivoci e si vantava di essere entrata nelle case di mal affare più celebri. Si ubbriacava spesso, era appassionatissima degli *sports* virili, ed una valente schermitrice.

« Nell' estate del 1887, durante il suo soggiorno in una stazione balneare, Sarolta fece la conoscenza della famiglia di un funzionario molto stimato, il signor E... Immediatamente s' innamorò di M.. figlia del signor E... e ne fu amato. Durante tutto l' inverno gl' innamorati si scambiarono lettere. Nell' aprile 1888, il conte Sandor (Sarolta) fece una visita alla sua bel-

la, e nel mese di maggio 1889, raggiunse il colmo dei suoi desiderii; Maria fu unita da un pseudo prete ungherese al suo adorato Sandor.

« La coppia viveva felice e gioiosa, e senza una querela sporta dal suocero, questo simulacro di matrimonio sarebbe durato ancor lungamente È interessante notare che durante il non breve periodo del fidanzamento, Sarolta riuscì ad indurre in errore la famiglia della sua futura circa il proprio sesso.

« Sarolta misura m 1,50 di altezza, è delicata e magra, ma eccessivamente muscolosa sul petto e sulla parte superiore delle cosce; la sua andatura negli abiti maschili è impacciata.

« L'attitudine di lei è risoluta, energica, e dinota una sicura fiducia nella propria forza. Lo sguardo è intelligente, un po' torvo, le mani ed i piedi sono piccolissimi.

« Le parti tendinose sono notevolmente rivestite di peluria, mentre non ha ombra di barba. Il dorso non risponde per niente alla conformazione femminile; la vita monca. La voce è dura e grave, i seni poco sviluppati. Il monte di Venere è coperto di peli folti e neri. Le parti genitali sono del tutto femminili, senza nessuna traccia di ermafrodismo, ma lo sviluppo si è arrestato, ed hanno la forma di quelle di una ragazza di dieci anni. Le grandi labbra sono quasi completamente unite, le piccole hanno la forma di una cresta di gallo. L'imene manca come pure le caruncule mirtiformi. La vagina è talmente stretta che l'introduzione della verga sarebbe impossibile; è evidente che Sarolta non si è mai prestata a nessun tentativo di coito.

« Il bacino è ristretto in ogni senso, con un

tipo mascolile pronunziatissimo. L' utero si sente attraverso il retto, grosso quanto una noce.

« In ragione della poca larghezza del bacino, le cosce non sono convergenti come in tutte le donne, ma la loro posizione è diritta ».

Noi siamo riusciti a guarire diverse di queste disgraziate invertite e questi risultati valgano a mostrare che coloro che in simili condizioni non fanno ricorso all' opera del medico sono ancora più degni di odio e di disprezzo.

Pederastia

La *Pederastia* — che ha origine con Adamo, se é vera la leggenda del *pomo proibito*, e che fu praticata in così vasta scala fin dai primi tempi della creazione del mondo, e che fece richiedere severe punizioni per l'idolatria di *Moloch* e *Bal Phegor*, in cui figurava l' uso di essa — è una *depravazione* più che una *inversione* per la quale l'uomo, pur potendo provare il godimento col possesso normale della donna, cerca sfogare la sua brutale libidine introducendo il pene nell'altrui retto, ed a preferenza in quello dei giovanetti da la cui origine greca prende il nome 1).

Quando, viceversa, si disprezza e si fugge la donna, e non si prova piacere carnale che praticando la *pederastia*, allora si ha un vero *pervertimento* e propriamente una *inversione*, pur

1) Da παιδὸς, pedos, fanciullo ed ερασττής, erastis amante.

non avendo alcuna nota anatomica e morale di quelle così caratteristiche che abitualmente riscontransi nei *ginandri* e negli *androgeni* con i quali nè i pederasti passivi nè quelli attivi vanno in alcun modo confusi.

Al pari della *sodomia*, che è il *coito cogli animali*, e che abbiamo trattato nel volume *Pervertimenti* 1), e che taluni ritengono sinonomo di *pederastia* — questo *coito contro natura*, ebbe così grande diffusione in Grecia, da essere denominato anche *amore greco*, e fu praticato perfino da uomini molto noti e venuti in grande reputazione.

Cornelio Nipote attesta tale depravata usanza con le seguenti parole:

Laudi in Grecia dicitur adolescentulis multos habere amores
Alcibiades, inuente adolescentia, amatus est a multis more Graecorum.

L'uso della *pederastia* fu anche assai diffuso presso i romani ed una prova di tale diffusione la si trova nelle satire di *Giovenale* e di *Marziale* e nella *legge scantina*, che fu promulgata appunto per mettere un freno ad essa 2).

Anche *Carlo V.*, come abbiamo accennato più innanzi, fu obbligato a promulgare una legge assai severa contro i *pederasti*, i quali venivano puniti con il supplizio del fuoco.

Si hanno due specie di *pederasti*: quelli attivi e quelli passivi. Questi ultimi sono detti anche *Cinedi*.

---

1) Veggasi il capitolo *Bestialità* nell'altro nostro volume: *Pervertimenti sessuali*.

2) Veggasi l' articolo « *Il terzo sesso* » pubblicato nella nostra Rivista « *La Nuova Scuola Medica Napolitana* » 1904.

Secon   chiaramente le due qualifiche, sono attivi quei *pederasti* che introducono la loro verga nel retto altrui, e sono passivi quelli che se la lasciano introdurre, subendo così la *estrema onta*.

Dalle ricerche fatte dal *Casper* e dal *Tardieu* risulta che la *pederastia*, così diffusa presso gli antichi, è in grande uso anche ora; e quest'ultimo la descrive con assai vivi colori, come una speciale prostituzione dei grandi centri moderni.

Il valoroso collega Dottor *Megaro Pancrasio*, del cui amatissimo nome nella sentita dedica, si fregia il precedente volume *Pervertimenti*, 1) ci assicurava che nell'America del Nord — dove egli assai fortunosamente esercita la professione insieme all'egregio nipote Dottor Berardinelli ed al diletto fratello chimico-farmacista — esistono dei prostiboli di *Cinedi*.

Anche il *Madia* riferisce che in Parigi vi sono dei prostiboli di uomini!

Senza andar così lontani del resto sappiamo che ne esiste qualcuno anche a Napoli.

Molti negano l'esistenza di segni speciali per riconoscere i *pederasti attivi* e quelli *passivi*, e si cita il nome di un pseudo avvocato, da poco riuscito a strappare la cartoffia professionale, il quale sposato ad una serva, pur essendo per depravazione un abituale *Cinedo*, non presenta note caratteristiche nel retto od in altre parti del corpo, all'infuori di un aspetto laido e ributtante.

---

1) Tale volume l'egregio e caro collega Dottor Pancrazio lo sta traducendo in inglese, nella quale lingua egli omai è maestro; e la promessa traduzione, che è attesa con impazienza, certo sarà degna del valore del chiaro Autore.

Anche un altro degno suo compagno, dallo aspetto egualmente ributtante con la caratteristica barbetta alla Nazareno e dal colorito olivastro, benchè si ritenga da molti quale *Cinedo*, pare non abbia segni caratteristici locali da potersi quindi chiamare veramente cinedo.

Conosciamo un distinto ufficiale medico di marina, cliente dello studio legale del nostro amatissimo fratello avvocato Luigi Fabiani, che recentemente lo faceva assolvere, mercè una dotta ed assai eloggiata alligazione a stampa, per *inesistenza di reato*, riportando così una clamorosa vittoria contro l'accusa di un tentativo di *coito contro natura.*

Lo si era denunziato di aver cercato di adescare un certo Narciso, al fine di abusare di lui.

Ci era, in prova di tal fatto, la denunzia di esso Narciso, l'immediato conquesto con una guardia municipale e la testimonianza di un giovane, che poi era scappato, oltre la presunzione che trattandosi di un ufficiale di marina, aveva potuto acquisire il pervertimento o almeno la depravazione del *coito contro natura*, col rimanere molto tempo sulle navi, in alto mare, senza poter avvicinar donne.

L'egregio ufficiale, figliuolo prediletto di un distinto magistrato e di un perfetto gentiluomo e perfetto gentiluomo egli stesso, si proclamava innocente dicendosi vittima o di un equivoco o di un ricatto. Però il giudice istruttore — sempre facile a vedere un colpevole in ogni imputato — lo voleva rinviare a qualunque costo al giudizio del Tribunale.

Detto nostro fratello avvocato, nondimeno riuscì a riportare uno strepitoso trionfo facendo riconoscere la piena innocenza del suo difeso.

Anche noi lo crediamo completamente inno-

cente; ma se egli veramente praticasse la *pede-rastia*, tale esempio darebbe pienamente ragione a coloro che assicurano che i *pederasti attivi* non acquistano segni caratteristici perchè detto ufficiale era, ed è, in condizioni completamente normali e senza alcun segno che indichi pratiche pederastiche.

Noi però, al pari del *Tardieu*, abbiamo osservati diversi individui che ci hanno tutti fatto venire a differenti conclusioni, cioè ad ammettere in tutti i pederasti abituali — attivi e passivi — note assai caratteristiche del loro *pervertimento* o della loro *depravazione*.

Infatti, dalle varie osservazioni abbiamo potuto accertare che abitualmente i *pederasti* hanno *il ghiande del pene impicciolito e fatto a punta come quello dei cani*, dipendente dalla contrazione degli sfinteri anali sul pene e dalla continuata e forzata introduzione di esso nello stretto orifizio anale.

I *pederasti passivi*, invece, in primo tempo fanno riscontrare escoriazioni e lacerazioni nelle mucose e negli sfinteri anali e di poi fanno osservare, — secondo *Marziale, Zacchia, Casper, Tardieu* ed altri — natiche assai afflosciate a forma di cartoccio, sfinteri rilasciati con lacinie, ano dilatato, scomparsa delle pliche cutanee raggiate intorno all' orificio anale ed altri segni caratteristici, che meglio si possono leggere nel *Hoffmann* ed in altri autori.

Secondo noi il dato preciso ed indiscutibile e che ordinariamente si riscontra nei *pederasti passivi abituali*, è il *retto imbutiforme* o *infundibulare*, oltre che la presenza delle lacerazioni sfinteriche.

Il *retto dei pederasti passivi* con la lunga pratica anormale, col subire dilargamanto e la-

cerazioni degli sfinteri si aumenta notevolmente nel diametro esterno e si restringe nel diametro interno in modo che mentre nelle condizioni normali il retto è stretto in fuori e più largo in dentro, per l'uso prolungato della pederastia, si riscontra perfettamente il contrario.

Le tracce della *pederastia* con l'andare del tempo, non praticandosi più tale coito contro natura, possono del tutto sparire, ma malgrado l'assenza di esse non debbonsi nè si possono escludere le pratiche pederastiche.

L'*Hoffmann* ebbe ad occuparsi di tale questione e i casi che egli riferisce ci danno pienamente ragione.

Diamo la parola all'illustre autore:

« S. S. venne accusato nel novembre 1878 di avere compiuti dal 1873 al 1876 con due giovani apprendisti, in parte atti pederastici, in parte atti impudichi di altra specie.

Uno dei giovani L. che ora ha 21 anno dichiarò: Circa 5 mesi dopo la entrata del mestiere (principio del 1873) il signor S. S. mi chiese, quando fummo soli, se io avessi un' amante, ed avuta una risposta negativa, chiuse la porta, mi richiese di mostrare il mio pene e dopo scherzato con esso, cavò fuori il suo, mi calò i pantaloni, e mentre mi teneva contro la parete l'introdusse nel mio ano, e lo strofinò finchè fui bagnato. Io intesi nel far ciò forti dolori e quando andai al cesso cacciai un pò di sangue.

Il bruciore durò 3 o 4 giorni, insieme ai dolori quando andavo al cesso. S. mi disse che se io avessi rivelato l'accaduto, sarei stato battuto, e saremmo stati amendue carcerati. Questa immoralità continuò per un anno intero, ogni 15 giorni. Gli altri due anni. fino a che lasciai la

scuola, io dovetti inoltre strofinare la sua verga fino alla ejaculazione. In altro interrogatorio L. confermò ancora che S. lo aveva ripetutamente spinto ad introdurgli nell'ano il suo pene eretto.

Gli atti impudichi compiuti con l'altro apprendista consistevano solamente in scambievoli masturbazioni. S. S. confermò di aver fatto ciò anche con L. negò però recisamente di aver compiuto con esso atti pederástici, e voleva attribuire le accuse di L. parte a cattiveria e parte a tentativi di estorsioni.

La perizia medico-legale rilevò in tutti e tre l'ano ed i genitali perfettamente normali, e si voleva da ciò inferire che la dichiarazione di L. di avere S. S. usato di lui pederasticamente, non potette essere vera, perchè in questo caso dovevano certamente rinvenirsi alterazione nell'ano, che dovevano persistere malgrado trascorsi due anni dall'ultimo coito. In seguito di che ci vennero proposti i seguenti quesiti:

1.° Se l'atto pederastico compiuto su di L. doveva necessariamente aver prodotto alterazioni sul suo ano. 2.° Se queste prodottesi avevano potuto svanire col tempo.

Al primo quesito noi rispondemmo che la pederastia passiva continuata per parecchi anni, e spesso, produce d'ordinario alterazioni nell'ano, ma che non debbono essere necessariamente rilevanti. Al secondo, che una volta prodotte tali alterazioni, massime dilatazioni e rilasciamenti dell'ano, scomparsa delle pliche nell'orificio di esso, prolasso o catarro della mucosa del retto, non è a sperare che esse possono sparire così presto e completamente, ma ciò era possibile quando prodottesi le dette alterazioni, si sospendevano per lungo tempo gli atti pederastici. E però, malgrado che la perizia esattamente ese-

guita sull'ano di L. non aveva trovato tracce di alterazioni, non sarebbe improbabile, che esso abbia potuto subire per circa tre anni continuamente e spesso atti pederastici, ed in conseguenza non ostante la perizia negativa non si potrebbe negare che durante questo tempo si siano potuti compiere degli atti di tal natura ».

A proposito di questi disgraziati, che coiscono contro natura, lo stesso autore fa la seguente osservazione:

« In alcuni pederasti passivi si sono osservate abitudini affatto muliebri come toletta femminile, capelli arricciati, uso di pomata ed olii odorosi ecc.

Sarebbe erroneo di ritenere queste manifestazioni come segni di un pervertimento sessuale, perchè questo modo di comportarsi si spiega allo stesso modo dei mezzi di seduzione usati dalle prostitute per attirare gli uomini ».

Con tutto il rispetto che sentiamo per l'illustre scienziato, noi — che vogliamo che questo libro non sia una sterile esposizione casistica, osserviamo che, viceversa, è erronea una tale opinione e che invece tali fenomeni debbono ritenersi dei veri segni di *pervertimento,* perchè proprio nei *Cinedi* troviamo appunto *tendenze affatto muliebri.*

Contrariamente all'opinione del preclaro autore, noi crediamo, per altro, che come certi mezzi di seduzione siano caratteristici nelle prostitute per adescare gli uomini, tali *tendenze muliebri* sieno segni caratteristici di *inversione,* e qualunque cosa altri possa osservare in contrario, noi rimarremo in tale opinione, che ci sembra la più logica e la più giusta.

Numerosi sono gli esempii dei *pederasti attivi e passivi* per *depravazione* e per *inversione.*

Senza occuparci dei casi descritti dagli altri scrittori, ricorderemo quelli fra i più noti, che sono venuti a nostra conoscenza.

Fra i pederasti è degno di nota un distinto professore, che fu a reggere le sorti di un liceo.

Egli era un vero invertito perchè mentre sfuggiva e disprezzava le donne amava farsi sodomizzare dagli uomini.

Noi eravamo ancora sui banchi del liceo quando alcuni nostri compagni — fra cui il nostro carissimo amico *Geppino Sartori*, ahi! quanto immaturamente strappato alla vita nel fiore dei suoi giovani anni e della sua balda gioventù — *horresco referens* — ci dicevano che il preside, verso l'annottare, si portava presso la marina e presso i cantieri e quivi sceglieva i più forti e nerboruti giovani e adescandoli con promesse e con denaro, li trascinava in casa per farsi sodomizzare.

La stessa *inversione* dominava anche un eminente uomo politico la cui notorietà ci vieta indicare altri particolari.

Un caso di *pederastia* passiva per *inversione* ci capitò ad osservare in un aula del nostro Tribunale penale.

Mentre noi, estasiati, stavamo ad ascoltare la magistrale difesa che il nostro illustre amico *P. S. Mancini* era a fare, in contraddizione del *Correra*, a difesa di un ricco cliente, crediamo il Barone *Bevilacqua* o *Benincasa*, accusato di ratto o di sequestro di persona, ci sentimmo toccare gli organi genitali.

Pieni di sorpresa e di disgusto per l'atto inverecondo, ci voltammo per vedere chi fosse e con sorpresa notammo che era un uomo altissimo, ben formato, con la barba a spazzola.

Stavamo per chiamare un carabiniere, quando

egli, non potendo fuggire a causa dell' enorme folla, a bassa voce e quasi piangendo, ci supplicò di non comprometterlo e di avere pietà di lui che era un disgraziato, che veniva spinto a tali atti da una forza contro cui invano cercava lottare.

Ancora oggi questo disgraziato cammina per le vie di Napoli, assai schifosamente invecchiato e la sua vista ci produce sempre una nausea indescrivibile.

Un altro tipico caso di *pederasta per pervertimento* è un noto farmacista il quale non prova piacere che facendosi sodomizzare dagli uomini.

Venimmo a conoscere lo schifosissimo fatto a mezzo di un giovane, il quale si portò da noi per richiederci del nostro consiglio.

Lo trovammo affetto di *ulcera fagiadenica al ghiande* e ci dichiarò di non aver avuto rapporti con donne, ma solo con tale farmacista che, adescatolo un giorno, nel dietro-bottega, lo aveva spinto all'impudico e laido possesso.

Tale fatto era a conoscenza anche del fratello maggiore di questo mostro e noi che li conoscevamo entrambi per persone probe e rette dopo tale stomachevole scoverta li dispensammo dal salutarci.

Un notissimo uomo politico, flagellato a sangue anche dal *Perrelli*, pare fosse affetto anche egli da *pederastia per inversione*.

Alla sua morte, per l'egoismo e le losche pratiche di un miserabile medicastro che dal suo aspetto e dal suo sinistro nome di grosso falco dà ragione al detto latino *respondent factis nomine saepe suis* — non fu dato a noi lo incarico di eseguire l'imbalsamazione, come era desiderio degli interessati, che sapevano del no-

stro meraviglioso metodo di preparare i cadaveri — ed in tal modo ci sfuggì l'opportunità di fare sul morto quelle osservazioni che non ci era stato possibile sul vivo.

Anche un altro uomo politico pare sia affetto dello stesso pervertimento.

Un nostro cliente si avvalse della nostra opera per ragione di una fimosi, e siccome aveva il suo studio presso il nostro palazzo spesso ci accompagnava allorchè ci incontravamo.

Un comune amico ci avvisò che egli era un *pederasta passivo*.

Un giovane che fu nostro subalterno, quando noi eravamo ufficiale medico nell'ospedale della Trinità, ci confermò la notizia, dichiarandoci che egli non provava altro piacere se non col farsi sodomizzare.

Ci aggiunse che quegli, che abitualmente soddisfaceva le sue immonde brame, era un sacerdote, direttore di un convitto, ora scioltosi, per atti di sodomia su giovanetti posti in educazione in tale convitto.

In seguito a tali fatti togliemmo il saluto a questa persona, che cominciò a ispirarci disgusto.

Possiamo riferire anche due altri esempi viventi di individui affetti da *pederastia passiva*, crediamo in entrambi per *inversione*.

Tutti e due sono ammogliati ed hanno figli e quindi appartengono alla classe degli *urningi* e propriamente agli *Ermafroditi psico-sessuali*, giusta la classifica di Von *Krafft Ebing*, perchè, mentre si fanno sodomizzare, hanno moglie e figli.

L'individuo che abbiamo conosciuto, lo vedemmo la prima volta in casa del nostro carissimo professore di matematiche, dottor Fico, in

ricorrenza di una *toracentesi* che insieme al prof. Vincenzo Ciccone facemmo alla distinta moglie del carissimo amico nostro, la quale quella volta fu salva per opera nostra, ma che diversi mesi dopo, per effetto di altro male ribelle, scese assai immaturamente nella tomba, fra il rimpianto generale.

Non pensevamo affatto che egli fosse un invertito.

Un giorno ci domandò consiglio del come liberarsi da la strapotente forza che lo spingeva a cercare uomini che gli coissero nel retto, mentre provava poco piacere negli accoppiamenti normali con la sua signora che era una bellissima donna, nè con altre.

Un altro uomo politico, assai noto e pur egli vivente, si trova nelle medesime condizioni.

Un altro illustre uomo, testè defunto, e da tutti stimato per una persona assai retta, era anche egli vittima di tale laida inversione, pur avendo moglie e figli,

L'elenco di tali esempi si potrebbe allargare di molto, ma a noi non basta l'animo di dire neanche un'altra sola parola su simile argomento, nauseati come siamo al pensiero che fra questi pervertiti contiamo anche persone conoscenti e degne, sotto altri aspetti, di tutta la stima e la considerazione possibile per l'alta posizione che occupano e per il loro ingegno.

Siamo lieti poter dire che avendo molti di essi domandata l'opera nostra per liberarsi dello schifoso male, ci siamo pienamente riusciti, la qual cosa dovrebbe essere tenuta presente da tutti i pederasti che, anzichè perdurare nello schifoso pervertimento, dovrebbero far di tutto per curarsi in tempo e liberarsi da tanta abiezione.

Onanismo

L'*onanismo*, che non è altro se non il *piacere solitario*, detto anche, *venere solitaria*, vien praticato tanto dall'uomo che dalla donna, onde abbiamo l'*onanismo maschile* e l'*onanismo femminile*.

L'*onanismo* nasce abitualmente nella tenera età, provocato quasi sempre da eccitamento carnale e dalla impossibilità di avere l'individuo di differente sesso.

Originariamente quindi, salvo casi speciali, l'*onanismo* non è un *pervertimento* ma una *depravazione*.

Col praticare, però, indistintamente e a lungo l'*onanismo*, la *depravazione* si trasforma in un vero *pervertimento* difficilmente vincibile.

Gli esempi di *onanismo maschile* e *femminile* sono numerosissimi e si riscontrano in tutte le età ed in tutti i popoli, civili ed incivili.

Noi abbiamo avuti a curare parecchi individui d'ambo i sessi dediti all'*onanismo*; e siamo quasi sempre riusciti a guarirli.

Abbiamo avuto ad osservare che la guarigione dell'*onanismo* è tanto meno difficile, per quanto meno tardivamente si ricorre all'opera del medico.

Nella donna, sono varie le forme di praticare l'onanismo.

Il Prof. Cantarano ha avuto occasione di osservare una bambina di circa tre anni che provava voluttà erotiche, assai precocemente, con il convellersi « simile all' amante in grembo della sua diletta » come dice il valoroso psichiatra.

Noi crediamo che questo caso assai tipico, con note degenerative non completamente classificabili, possa entrare a far parte di questo capitolo sebbene l'Autore noti « che nè le parti genitali si trovino umide dopo gli accessi, nè vi si sono mai riscontrati *assiuri* o forme catarrali, che pur potrebbero, prescindendo dalla mimica troppo simbolica, spiegare la necessità di un qualsiasi attrito ».

Se i gentili lettori credono che questo esempio non vada bene in questo capitolo lo assegnino essi in altro, perchè a noi basta averne fatta la trascrizione, per richiamare su di esso l' attenzione degli studiosi onde ricerchino meglio la patogenesi dello strano, per quanto non raro fenomeno, ed adottino rimedii terapeutici più completi e più efficaci che non sieno i *bromuri*, i *bagni dolci tiepidi* e le *cure toniche* che pare non sieno valsi, fin ora, se non a rendere più lunghi i periodi di calma.

Ecco intanto, senz' altro, il caso clinico osservato dal *Cantarano:*

« È una bambina di circa tre anni, secondo frutto di una relazione galante tra un ricco vedovo e la *bonne* dell' unica sua figlia legittima.

La madre è esile di corpo, sensibilissima, di buona cultura e molto spirito. Il suo primo bambino potette essere salvato da lenta affezione della pia madre. Lei, costretta a cambiar paese, per bene della piccina si persuase, a con-

siglio del medico, di darla a balia nella campagna. Pare che non si fosse stata fortunata nella scelta della nutrice; vi furono fatti, da cui si può ora dedurre la grande lascivia di costei. Dopo due anni circa un'amica della madre della bambina ritirò questa nella propria casa, e dubita che qualche impressione delle cattive abitudini della nutrice fosse rimasta, sebbene inconsciente, nel cervello di quella creaturina.

« La bambina, di aspetto linfatico, è sviluppata regolarmente, nè vi sono in lei alterazioni teratologiche, nè disturbi di apparecchi organici; però è immensamente collerica, timida, ed ha grande orrore della oscurità.

« Basta una fisonomia nuova, perchè esterrefatta corra ad attaccarsi alle gonne della zia, così lei chiama la signora, che la tiene affidata.

« Ora avviene periodicamente, che se questa, o la cameriera, od altra donna carezzi o baci quella piccina, essa insiste di essere presa in braccio: giuntavi si avviticchia con le gambine al corpo e le braccia al collo, ed effondendosi in baci sulle labbra di chi la tiene, si convelle come l'amante nel grembo della diletta. Se la si lascia fare, un significativo languore termina l'accesso. Se la s'impedisce scoppia nel più violento parosismo di collera. Messe sull'avviso, le donne di casa evitano con la piccola ogni tenerezza; ma allora è lei che chiede di essere presa, e se le si nega, resta triste o si sfoga contro i mobili con moti sospetti, o sulle seggiole sulle quali si trova seduta. In queste nuove circostanze il parosismo è preceduto da pallore, poi da congestione della faccia, e pare che la ragazza, forse per la re-

miniscenza delle minacce, lottì per non abbandonarvisi, ma finalmente soccombe, e dagli ambigui movimenti della personcina passa in languido abbandono.

« Con gli uomini è fredda di lezii, anzi pare che ne diffidi.

« Certo nè le parti genitali si trovano umide dopo gli accessi, nè vi si sono mai riscontrati ossiuri o forme catarrali, che pur potrebbero, prescindendo dalla mimica troppo simbolica, spiegare la necessità di un qualsiasi attrito.

« La mamma, avvisata, confermando da se stessa ciò che parevale strano racconto, volle che la bimba fosse curata.

« Prima il bromuro ed i bagni dolci tiepidi, poi la cura tonica hanno resi, pare, più lunghi i periodi di calma ».

Il fatto che la lascivissima bambina sia con gli uomini freddi di lezii e che pare ne diffidi, insieme alle altre cose, per noi è argomento sicuro che ella addiverrà, se non già è addivenuta, la più infrenabile onanista.

Un esempio tipico di *onanismo* ci è dato da una nostra cliente, la quale ci faceva il seguente racconto:

« Da che ho memoria, io odio e fuggo gli uomini. I loro discorsi, le loro seduzioni, i loro eccitamenti erotici mi nauseano.

Non mi piacciano neanche le donne ed io evito la loro compagnia e nessuna loro lascivia mi alletta e mi seduce.

Quando io era in collegio diverse mie compagne, trovandomi assai piacente, cercarono indurmi ad amarle nel senso lascivo della parola, ma io sfuggii sempre alle loro carezze e ai loro amplessi.

Amavo la solitudine e quando potevo godere

di un pò di assoluta libertà, or notte o di giorno, mi ritiravo in un luogo recondito, e lì, lontano dagli occhi di tutti, ora col dito pollice ed ora con l' indice, mi solleticavo prima in modo dolce e poi assai fervorosamente, fino ad avere eccessi erotici indescrivibili, a cui seguiva un co pleto abbandono.

Uscita di collegio e rientrata in famiglia molte occasioni di essere accanitamente teggiata da bellissimi giovani, ma mai mi ec alla loro vista e alla cupidigia erotica ch leggeva nei loro occhi.

Benchè fossi avversa al matrimonio, per la niuna attrazione verso l'uomo, per ragioni speciali di famiglia, fui obbligata a sposare un simpaticissimo giovane.

Non l'odiavo ma neanche l'amavo, però le sue carezze non mi riuscivano spiacevoli.

Ho avuti diversi figli, ma non ho provato mai alcun piacere nei molteplici amplessi coniugali.

L'unica cosa che mi dà una voluttà erotica sono le pratiche solitarie con cui mi dilettavo mentre ero in collegio, ed invano lotto contro me dopo per non ricorrere ad esse ».

Questo esempio mostra chiaramente che trattasi di un vero caso di *pervertimento onanistico*!

Un altro esempio egualmente chiaro, ma che riguarda l' *onanismo maschile* ci è dato da un altro nostro cliente.

Si tratta di un uomo abbastanza innanzi negli anni, di buona educazione e senza stimmate degenerative.

Fin da bambino, per il cattivo esempio di un compagno, e per una speciale inclinazione cominciò a masturbarsi e la indecente manovra la praticava quasi ogni giorno in tutto il tempo che rimase nel convitto

Rientrato in famiglia, ebbe occasione di avvicinare bellissime fantesche e molte signore e signorine che assai volentieri si sarebbero date a lui, ma gli sfuggì sempre il bel sesso e non ebbe mai alcuna simpatia per esso.

La voluttà erotica la provocava solo masturbandosi e tale degradante manovra la praticava così spesso da fare stare i suoi in serie apprensioni per la sua salute.

Accettatolo in cura nel nostro *Sanatorio* riuscimmo quasi completamente a guarirlo; e diciamo *quasi completamente* perchè anche dopo le nostre cure egli di tanto in tanto era trascinato a masturbarsi.

Ancora un altro esempio di *onanismo maschile* ci è dato da un nostro cliente.

Si tratta di un uomo ammogliato e con figli.

Egli cominciò a masturbarsi fin dall' età di 12 anni e la *venere solitaria* è stata l'unica che l'abbia attratto e gli abbia dati piaceri erotici.

Le donne non gli sono mai piaciute e nondimeno un giorno s'innamorò di una bellissima giovanetta.

Presto fu concluse il matrimonio, ma egli nei rapporti sessuali fu sempre freddo ed indifferente.

Quando voleva provare voluttà erotiche doveva ricorrere alla *venere solitaria*, e spesso ha compiuto la deleteria manovra anche nel letto coniugale, a contatto della fremente carne della giovane e bella compagna, le cui magnifiche curve opulente non gli davano, in nessun modo, alcun eccitamento carnale.

Le nostre cure sono riuscite a guarirlo.

Evidentemente, anche questo esempio, dimostra come l' *onanismo* sia un vero e completo pervertimento e dimostra pure, insieme agli

altri, che esso può eliminarsi con adatte cure, onde le persone, di ambo i sessi, che avessero la disgrazia di essere dediti all' *onanismo*, faranno bene ad affidarsi alle cure affettuose ed intelligenti del medico, che si occupa della terapia di tali degenerazioni.

Non sapremo, intanto, finire questo capitolo senza riferire alcune sapienti osservazioni che fa il *Cantarano*.

Egli, dopo essersi occupato di coloro che sentono amore per *oggetti inanimati* e che giustamente mette nella sezione intitolata *Azofilia*, passa a parlare degli *onanisti* e si esprime assai bellamente nel seguente modo:

« Nel disfacimento graduale dell'istinto genesico, si arriva infine a vedere soppresso anche quest'ultimo rudere; quando cioè senza nessuna espansività, l' istinto si esaurisce in sè stesso. Non parlo della masturbazione destituita di ogni carattere psicologico e rappresentante solo un atto automatico, come si riscontra negli idioti e nei dementi, ed in molte gradazioni d' imbecillità. Io l'ho vista una volta procacissima in un bambino di tre anni, appartenente ad una famiglia intaccata da forte tabe neurastenica e psicopatica, ed un'altra volta nei soli due discendenti di una famiglia signorile.

Sono giovani aitanti, ai quali, quasi assenziente la madre, venivano alla portata facili e sicure donne, senza che si riuscisse a commuoverli se non di verecondo rossore. Intanto, al medico si facevano vive premure perchè curasse il loro onanismo.

« Uno di essi, a venti anni, ebbe psicopatia ipocondrica. Amendue, affetti da debolezza imbecillesca, avevano dagli avi larga eredità di apoplessie e di facili decadimenti mentali.

Questa masturbazione incosciente ed essenziale si distingue da quella prodotta dalle limitazioni familiari e sociali, perchè essa è la sola manifestazione dell' istinto o la predominante. L'altra invece, tutta eventuale ed intenzionale, scompare appena l'un sesso può coll'altro impunemente avvincersi ».

Dalle parole dell'autorevole Professore, risulta chiaro quello da noi detto, che cioè si hanno due forme di onanismo: quello per mancanza di donne e quello che spinge a fuggire la donna e a masturbarsi, come l'unico mezzo per provare le voluttà erotiche.

È anche chiaro, quindi, che nel primo caso, nel quale si ha l'onanismo per mancanza di donna, deve parlarsi esclusivamente di *depravazione* mentre nel secondo caso deve parlarsi di *pervertimento.*

È di questo caso, quindi, che deve occuparsi lo studioso perchè vagliando il gran male ed i rimedii necessarii per l'eliminazione di esso faccia in modo che non si aumentino le forme di *imbecillismo,* di *idiotismo* ed i manicomii a cui fatalmente si arriva con la pratica di tale abietto pervertimento.

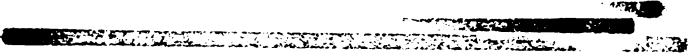
È questo studio un sacrosanto dovere sociale, che bisogna energicamente e pazientemente compiere con tanto più fervore per quanto è diffusa questa forma di pervertimento che cominciando dall' infanzia, nei convitti ed in altri luoghi, porta fatalmente, senza energici provvedimenti, nelle Case di Salute o alla tomba per le complicanze che si succedono, fra cui non ultima la terribile tubercolosi.

FINE

PARTE SECONDA

Pervertimenti sessuali

Pervertimenti sessuali

I.

STORIA E CLASSIFICA

I pervertimenti sessuali sono qualche cosa di così originale da interessare ogni specie di persona.

Prima di entrare in argomento, diremo brevemente come nacque in noi l'idea di tale pubblicazione.

Tre anni prima che noi conseguissimo la laurea in medicina e chirurgia col massimo dei punti, a relazione dell'illustre Prof. Bianchi — avemmo a curare una distinta signorina, insieme col valoroso Prof. Cantarano che — nella monografia, in cui si occupò di tale inferma, *a proposito dei rapporti tra l'influenza e le malattie nervose e mentali*, volle attribuire pubblicamente a noi tutto il merito della cura; ed a prova della stima che cominciò a nutrire sinceramente per la nostra persona, l'eminente psichiatra ci offrì in omaggio molte sue dotte ed interessanti pub-

blicazioni fra cui una pregevole monografia dal titolo: *Inversioni e pervertimenti dello istinto sessuale*, con la seguente significatissima e lusinghiera dedica: *Al valoroso collega dottor Pietro Fabiani che ha molta rettitudine, faccio compatire queste cose storte.* G Cantarano.

La lettura di tale monografia ci impressionò molto, nel rilevare l'abbrutimento a cui può scendere la razza umana e, con tutto il rispetto che meritava l'esimio autore, credemmo che egli avesse perlomeno esagerato.

Da allora é passato molto tempo e noi, addivenuti direttori della Casa di Salute *Istituto Medico Chirurgico Palasciano*, ora posta in Napoli via S. Rocco di Capodimonte num. 9, abbiamo avuto occasione di visitare e curare parecchi individui che, con le loro inversioni e con i loro pervertimenti, ci hanno, purtroppo, dimostrato che il nostro preclaro amico e maestro non aveva esposto che la pura verità.

Sembrandoci assai interessante lo studio di tali individui ne prendemmo debita nota.

Per cortesi e lusinghiere premure del gentile editore, ora affidiamo alle stampe questo libro in cui abbiamo curato, alla meglio, di riassumere i principali casi di pervertimenti che ci è stato possibile osservare.

Ci siamo indotti a fare questa pubblicazione non per desiderio di aumentare il numero stragrande dei nostri lavori, ma per dare un contributo all'importante argomento.

Abbiamo eliminato tutto ciò che sapeva troppo di scolastico e di scientifico ed abbiamo anche cercato, alla meglio, di velare le brutte dure verità inerenti alla natura stessa dei

pervertimenti, ed abbiamo ancora cercato di dimostrare che si possono quasi sempre curare con adatta terapia morale, elettrica, meccanica e farmaceutica.

Se siamo riusciti a tanto noi ci sentiremo largamente compensati delle fatiche durate per questo nostro modesto lavoro, che affidiamo alla benevolenza dei lettori, con la speranza di vederci accordato il loro benevole compatimento, non fosse altro per l'alta finalità per cui lo abbiamo scritto; e che affidiamo alla considerazione degli studiosi, perchè da esso traggano la spinta per lavori di polso, onde, con lo studio diligente e profondo dei pervertimenti, si chiarisca per bene fin dove possano arrivare le responsabilità penali; e perchè si precisi con scienza e coscienza chi deve essere rinchiuso nelle prigioni, a scontare le brutali malvagità volontarie, e chi deve, invece, essere affidato alle cure sapienti ed amorevoli del medico.

Premesso ciò, facciamo un pò di storia, che non sarà priva di speciale interesse sia per la piacevolezza della erudizione, e sia per il complesso delle nozioni, che ricorderanno cose stranamente incredibili circa i *pervertimenti* dell'uomo in rapporto allo sfogo della sua libidine.

Mentre l'accoppiamento del maschio con la femina è l'aspirazione di tutti gli esseri animati e ne forma il supremo godimento,

alle volte, deplorevolmente, si osservano incredibili pervertimenti nella razza umana, che presentano tipici esempii di degenerazioni così stomachevoli da far sentire orrore.

Per maggiore vergogna della così detta *razza superiore* i pervertimenti rimontano ad epoche lontane e sono comuni a tutti i popoli.

I *pervertimenti*, di cui noi ci occuperemo per uno scopo altamente morale e con la finalità di poter mostrare la possibilità della guarigione di essi, come abbiamo più innanzi detto, sono quelli che i classificatori francesi chiamano *Exhibitionnisme*, *Fèticisme*, *Necrophilie o Vampirisme*, *Masochisme*, *Sadisme e Bestialitè*, e che il *Magnan*, prendendo per base della sua classifica il concetto delle *azioni riflesse* e delle *localizzazioni cerebrali*, col presupposto che i varii elementi psichici e fisici, da cui può originarsi l' estrinsecazione dell' accoppiamento, abbiano ognuno uno speciale centro dal midollo al cervello, nei suoi lobi anteriori, li distingue in *pschici* o *cerebrali anteriori*; in *spinali*; in *spinali cerebrali anteriori*; e in *spinali cerebrali posteriori*.

Sia coloro che accettano questa *patogenesi*, e sia coloro che hanno opinioni differenti, tutti sono di accordo nel riconoscere che i *pervertimenti sessuali* hanno origine dalla creazione del mondo, come dimostreremo assai diffusamente in altro nostro volume d' imminente pubblicazione, cui seguiranno presto altri consimili lavori.

Lasciando stare la interpretazione che i critici danno al fatto del *pomo proibito*, che Adamo volle da Eva, certo nella *Genesi* troviamo il racconto riguardante i due angioli

ospitati nella casa di Loth e che gli abitanti di Sodoma volevano assolutamente possedere, allorchè essi andarono da *Abramo* per annunziargli il prossimo parto della moglie *Sara*.

Poco tempo dopo tale fatto di evidente *pervertimento*, il levita *Ephraïm* dovè concedere la propria donna agli abitanti di *Guibha*, che volevano sfogare su di lui i loro desiderii pervertiti.

Il curioso è questo che mentre tale abominevole cosa era gravemente punita in alcuni luoghi, in certuni altri era nietedimeno elevata a culto come quello di *Baal* i cui sacerdoti giovani, belli e depelati si davano agli uomini in nome del Dio dei *Madianiti!*

Ai tempi di *Mosè* si diffuse talmente il pervertimento sessuale, massime fra i consacrati detti *Kedeschim*, che egli fu costretto a promulgare severe pene.

Malgrado tutti gli editti, i *pervertimenti* sessuali dilagarono anche fra i popoli celti, germani, ed oschi ed in forma così grave da scandalizzare *Aristotile*, *Eusebio*, *Diodoro*, *Erodoto* e *Ippocrate*, che ne fecero oggetto di loro studii.

Questi due ultimi, occupandosi degli *Sciti*, notarono che gli uomini di quelle popolazioni addivenivano *Anandrii* par il lungo cavalcare, che finiva per produrre l' atrofia degli organi copulatori ed aumentava le forme delle anche rendendole opulente e generando in loro istinti passivi, che pare si trasmettessero anche per ereditarietà.

Questi istinti, così pervertiti, si addebitano persino a *Giove*, che si dice aver amato *Ganimede*, ed anche al sommo Achille, che si

accusa di aver fatto di *Patroclo* il suo amante prediletto.

Certo, prescindendo dalla *mitologia*, fra i Greci furono molto diffusi i pervertimenti sessuali tanto che il legislatore ai tempi di Solone, in Corinto ed in Atene dovè promulgare editti per impedire che si facesse pubblico mercato di giovani impuberi, che si vendevano come bestie da soma, per dare sfogo alla pervertita libidine umana.

Le leggi, la prostituzione femminile, le affascinanti bellezze delle opulente etere, così piene di seduzioni, non impedirono che perfino *Alcibiade*, *Epaminonda*, *Demostene*, *Alessandro* e, nientedimeno anche il pudibondo *Socrate* ricercassero i piaceri carnali negli impuri amplessi con individui del proprio sesso, dimenticando le belle Frini ed anche le pudibonde matrone, e preparando così il *lesbismo*, cioè l'amore fra donne e donne, che trovò poi una potente sacerdotessa nella celebre *Saffo* da *Lesbo*, dalla quale si intitolarono tali pervertimenti, di cui si occupò S. Paolo, per ricordare le gravi punizioni che Iddio infliggeva alle belle peccatrici.

Ma niente valse ad eliminare i *prevertimenti*; e leggendo *Plauto*, *Petronio*, *Virgilio*, *Orazio*, *Giovenale*, *Marziale*, *Catullo*, *Tibullo* e *Properzio* e gli altri poeti della civiltà antica troviamo numerose tracce di questo obbrobrioso vizio contro natura, che fu prediletto dallo stesso *Cesare*, che secondo *Svetonio*, fu *attivo* e *passivo* e che sfogò la sua sfrenata lussuria perfino con Augusto, se dobbiamo credere a quello che asserisce *Marco Antonio*, e che trovò tenaci cultori perfino nel *buon Tito*, oltre che in *Caligola*,

in *Nerone*, in *Vitellio*, in *Tiberio*, in *Asiatico*, in *Adriano* ed in *Trojano*.

Col passare dei tempi, i *pervertimenti* sessuali, anzichè diminuire, andarono sempre più crescendo, tanto che il savio *Carlomagno* fu costretto a dichiarare sacrilegio l' accoppiamento inverecondo del maschio col maschio.

L' abate *Clairvaux* gridò anche egli allo scandalo ma nulla valse a frenare il diffondersi dell' obbrobrioso vizio, che prese salde radici perfino fra i casti cavalieri delle sante crociate!

Famosi sono gli amori illeciti di un compagno d' armi di Giovanna d' Arco, il celebre *Gilles de Laval*, che pagò con la vita, per ordine di Carlo VII, il bestiale pervertimento, che lo aveva spinto ad abusare nientedimeno di diverse centinaia di innocenti fanciulli.

L' esecuzione capitale fattasi in Nantes, non giovò a nulla; e mentre infieriva da una parte il lesbismo, tollerato perfino nello squadrone di *Caterina dei Medici;* il figlio di lei, il celebre *Enrico III*, col proprio esempio, autorizzò e diffuse la sodomia.

In tal modo, più tardi, fu possibile il *Trionfo di Sodoma* del poeta *Etienne*, scritto per volere di *Carlo XI*.

La gogna delle pubblicazioni, il disprezzo delle persone rette, la severità delle leggi, l' esempio terribile di esecuzioni capitali non valsero a fare abborrire l'esacrando vizio e la *sodomia* ebbe apostoli ferventi, sotto Luigi XIII e XIV, nell' Abate *Entraques*, nel maresciallo di *Villars*, nel duca di *Orleans*, nel duca di *Vendôme;* mentre il lesbismo ebbe a sacerdotessa *Cristina di Svezia*, la *Princi-*

pessa di Monaco, Ninon de Levelos e la celebre *Madama Maintenon.*

Perfino il moralista *Giovanni della Casa, Monsignor di Benevento, Federico II e Giacomo I* d'Inghilterra ebbero speciali predilizioni per gl'individui del proprio sesso.

Una tale tendenza morbosa fu oggetto di belle e dotte pubblicazioni, delle quali sono degne di speciale ricordo la *Religeuse* del *Diderot, Une passion au dèsert* e *Serrazine* di *Balzac*; *La Fille aux yeux d'or* dello stesso autore; *Mademoiselle de Mauphin* di *Gauthier; Contesse de Chalis* di *Feydeau, Salammbò* di *Flaubert;* le *ricerche a proposito dell' amore dell' uomo per l' uomo* di *Karl Heinrich Ulrichs.*

Celebri sono anche i lavori di *Kann*, del *Brièrre de Boismont* e *Michèa*, del *Casper*, del *Griensinger*, del *Tardieu*, del *Fraenkel*, del *Westphal*, *del Schminke*, dello *Scholz*, del *Kock*, del *Servaes*, del *Starch*, del celebre Prof. *Krafft-Ebing*, del *Ritti*, del *Tamassia*, del *Lombroso*, del *Kreng, del Kirn*, del *Furstner*, del *Raggi*, dello *Charcot* e *Magnan*, dell' *Alder Blumer*, del *Wise*, del *Gley*, del *Tarnowshy*, del *Chevalier*, del *Morselli*, del *Cantarano*, e del *Penta*.

I pervertimenti sessuali portanti alla *pederastia passiva* ed *al tribadismo*, per la storia di tutti i luoghi e di tutti i tempi, se riescono a nauseare, non riescono però molto a sorprendere.

Tali pervertimenti sono più propriamente delle *inversioni sessuali*; e noi ce ne occuperemo, in altra prossima pubblicazione appunto su tale argomento, che riuscirà assai interessante anche per alcuni dati speciali

fornitici dal carissimo e valoroso collega Dottor Megaro Pancrazio, del cui carissimo nome si fregia, nella affettuosa dedica, questo lavoro; per un caso assai tipico di *tribadismo* riguardante una assai nota artista, osservata insieme a lui; per un caso di pederastia riguardante un cliente del nostro amato fratello pubblicista avv. Luigi Fabiani, che riusciva a riportare una clamorosa vittoria facendolo assolvere per inesistenza di reato, ed in fine, per il caso riguardante un pseudo avvocato, da poco riuscito a strappare la cartoffia dottorale e che è assai noto per il colorito olivastro del laido volto e per l'aspetto ributtante.

Ciò che reca assai meraviglia, e fa raccapriccio, sono i pervertimenti sessuali che danno il *Feticismo*, l' *Esibizionismo*, il *Masochismo*, il *Sadismo*, la *Necrofilia* o *Vampirismo*, e la *Bestialità*.

Noi ci occuperemo, come abbiamo dinanzi promesso, a preferenza di questi *pervertimenti*, illustrandoli con casistica nostra speciale e saremo lieti e largamente compensati se, indicando la possibilità della guarigione di essi, saremo riusciti a fare un poco di bene.

II.

LA NECROFILIA

I *pervertimenti sessuali*, che sono costituiti dalla forma anormale dell'*accoppiamento dell'uomo colla donna*, e che sono di varia natura, assumono una estrinsecazione straordinariamente terrorizzante nei così detti *Necrofili*, i quali sono degli esseri purtroppo appartenenti alla razza umana, che, per una forza irresistibile sono spinti al possesso carnale dei cadaveri, o addirittura a squartarli o a mutilarli, per avere i godimenti erotici, che in nessuna altra maniera é loro concesso di provare.

Sono quasi incredibili questi spaventevoli pervertimenti che si riscontrano, per fortuna, abbastanza raramente.

Nel nostro fortunato libro *I miei Ricordi*, edito dal solerte editore de Arcangelis, citammo il caso schifosissimo di un *bacilare*, o inserviente del *teatro anatomico*, il quale mostro

fu trovato a giacere col cadavere di una povera giovanetta!

Era un individuo piuttosto giovane e ben formato, il quale raccontava che egli era spinto all'atto mostruoso e sacrilego da una forza contro la quale invano tentava lottare!

Nè questo è un caso isolato, a noi accorso di conoscere.

Il *Motet* ebbe, non molto tempo fa, ad esaminare un certo *Blod*, di mestiere becchino di Saint-Ouen, il quale, epilettico, con dati amnestici, che ammettevano la epilessia anche nel padre, e dedito all'ubbriachezza, era stato scacciato dalla moglie a causa delle strane prodezze erotiche che egli voleva consumare su la infelice compagna.

La separazione dalla moglie aumentò il pervertimento, che degenerò in *necrofilia*. Un giorno egli disseppellì il cadavere di una giovane attrice a nome *Ferdinanda Mary* e lo violentò mostruosamente, sfogando su di esso le più schifose bramosie erotiche!

A questo mostro non bastava saziare i suoi furori amorosi su le donne adulte, ma ricercava avidamente anche i cadaveri delle bambine.

Una volta, infatti, fu scoverto a violentare il corpicino di una bambina morta a soli undici mesi!

Arrestato per tali infami delitti, questa belva in veste umana, fu affidata alle osservazioni del *Motet*, il quale ebbe a riscontrare una notevole *psicopatia sessuale*, non così però accentuata da togliere completamente la responsabilità dei mostruosi atti che si compivano, perchè se il *Blod* non aveva la coscienza del valore delle sue turpitudini, le

ricordava completamente in tutti i loro particolari.

Per una delle inesplicabili ingiustizie, o per uno dei soliti errori giudiziarii, questo obbrobrio della razza umana ebbe solo due anni di carcere, malgrado che la perizia eseguita assai diligentemente dal *Motet* avesse fatto accertare una compartecipazione volontaria negli efferati delitti, dedotta dai preparativi che il *Blod* faceva per accrescere le proprie voluttà.

Pare che questa belva fosse addivenuto *necrofila* al racconto degli usi dei *Kikamba*, i quali avevano lo strano uso di purificare i delitti di sangue obbligando lo straniero, che capitava nei loro paesi, a giacere con le donne che erane morte al tempo in cui succedevano tali delitti, dando in premio della macabra notte d'amore, una pingue vacca.

Altri individui, pur troppo, hanno dato l'orribile spettacolo di sì mostruose offese ai sacri avanzi mortali, trasformando in tempio d'amore il triste talamo della morte!

Un altro individuo, nostro cliente, vissuto lungamente in America, e ricoveratosi nel nostro *Sanatorio*, ci raccontava che egli allora provava dei piaceri erotici e soleva possedere la donna quando rievocava alla malata fantasia il ricordo di membra mutilate o di cadaveri interi.

Senza questi strani ricordi gli era impossibile compiere accoppiamenti anche con la più bella donna.

Un caso tipico e assai noto di necrofilia è raccontato dal *Brierre de Boismont* il quale ricorda la fosca storia di un *n crofilo*, che era

stato spinto a possedere il cadavere di una bella, distinta giovanetta di 16 anni.

Il disgraziato giovane, appartenente a stimatissima famiglia, spinto da infrenabile ossessione di possedere il cadavere della giovanetta, corruppe i custodi e di notte tempo, introdottosi nella camera mortuaria, si svestì e si pose a giacere sul funereo talamo, cercando sfogare le sue brame erotiche su i freddi avanzi mortali!

Nei convellimenti amorosi non troppo cauto, avendo fatto molto rumore, attirò l'attenzione della sconsolata genitrice, che vegliava poco discosta, in altra camera, e che accorsa presso il cadavere della figliola diede l'allarme e fece arrestare il disgustoso profanatore, che sconta la sua grave colpa con i lavori forzati a vita, a cui fu condannato, per essersi venuto a conoscere che altra volta si era insozzato con simili orribili delitti.

Il *Michea* racconta anche egli un terrorizzante caso di *necrofilia*, che mostra come i disgraziati affetti da tale pervertimento amino non solo i cadaveri di donne, ma anche quelli degli uomini!

Il caso, assai mostruoso e terrorizzante, riguarda il sergente *Bertrand*, il quale sfogava la sua sozza libidine su i gelati cadaveri, dopo averli voluttuosamente baciati ed abbracciati.

Questo mostro, degradante la razza umana, non si contentava semplicemente di possedere i cadaveri, ma, alle volte, li tagliava a pezzi, come un abile anatomico, e si abbandonava alla voluttà della venere solitaria, guardando i macabri avanzi umani!

Il *Moreau* racconta anche egli un racco-

pricciante caso di *necrofilia* riguardante un giovane di 23 anni.

Questi, acciecato da furore erotico, cercò possedere una vecchia signora di 53 anni, e poichè essa tentò sfuggire agli impuri amplessi egli, reso furibondo dalla resistenza, la stese morta al suolo ed indi sfogò la bestiale libidine sul cadavere fumante ancora di sangue!

Compiuto il doppio ignominioso delitto, gettò in un vicino fiume le spoglie mortali della povera vittima.

Poco dopo però, invaso da nuovi e più forti ed invincibili furori erotici, ripescò l'oltraggiato cadavere e ne abusò con insaziata voluttà!

Egualmente celebre, e non meno terribile, è il caso di *Jack* lo sventratore. Molti credono ancora che l'efferata belva uccidesse con lo sventrarle, le sue povere vittime, allo scopo di depredarle o come egli voleva far credere « *allo scopo di ricercare la incubazione artificiale del seme di Adamo* ».

Noi pensiamo che egli sventrasse le donne per sfogare su di esse la sua malsana libidine, spinto dall'ossessione di *necrofila*.

Egualmente celebre è il caso di un altro sventratore, il quale recentemente veniva arrestato per consimili mostruosi delitti, a cui era spinto dall'orribile *pervertimento*.

Von Krafft Ebing crede che in alcuni casi il *necrofila* sia spinto ai macabri delitti unicamente per possedere morta la persona amata, che non fu possibile godere in vita.

Noi non siamo di questa opinione, e pensiamo piuttosto che il desiderio di stuprare cadaveri e di sventrarli, per godere piaceri erotici, è dato esclusivamente da un'osses-

sione invincibile, che spinge fatalmente alla *necrofilia*.

Gli studiosi vedranno essi qual'è la vera causa di così mostruosi delitti; se sieno punibili, come il caso innanzi citato o se sia più conveniente intervenire con l'opera benefattrice della terapia, che fra tante disfatte, ha pure molte risorse, e, con esse, talvolta compie inauditi miracoli, al faro luminoso della scienza e della fede.

III.

IL SADISMO

Dopo la *necrofilia* merita di essere trattato, per la sua triste affinità, l' altro orribile pervertimento detto *sadismo*, che prende il suo nome dal *Marchese di Sade*.

Il *sadismo* è l'*antitesi dell'amore normale*, perchè nelle persone non pervertite, ma completamente normali, il piacere erotico è in ragione diretta della voluttà dell'essere amato, mentre nel *sadismo* è perfettamente il contrario, cioè, si gode in proporzione delle altrui sofferenze.

Gl' individui affetti da *sadismo* godono, a preferenza, alla vista del sangue fatto sgorgare da essi stessi con ferite, alle volte anche mortali, sull' essere che forma oggetto della propria voluttà e che può appartenere alla razza umana e al proprio sesso, e può appartenere anche a differente sesso e alla razza animale!

Il *sadista* gode anche all' udire parlare di semplici sofferenze o anche solo al ricordo o, alla lettura di esse!

Il *sadismo* si può definire, quindi, un *pervertimento sessuale* mercè cui si prova la voluttà erotica esclusivamente dinanzi alle sofferenze o al sangue dell' essere amato appartenente alla propria razza e al proprio sesso o ad altro sesso, ed altra razza, o solo alla presenza o al ricordo, o alla lettura di atti brutali e sanguinarii.

Il celebre *Marchese di Sade*, il quale elevò pel primo a sistema le sue pervertite prodezze erotiche, fu colui che stabilì la strana teoria del *godimento sanguinario*; e nel suo romanzo, intitolato *Giustina* descrive le più strabilianti storie di *sadismo*, di cui alle volte egli era semplice spettatore, altre volte solo narratore e alle volte, nientedimeno, anche attore, perchè l' abominevole marchese, non solo descriveva ed illustrava, con esempii, simile spaventevole pervertimento, ma si esercitava in esso come la cosa che fosse la sola capace a procurargli stragrandi voluttà erotiche.

Spinto da un tale strano e terribile pervertimento, sorpassato in mostruosità dalla sola *necrofilia*, egli adescava in casa delle inesperte donne e dopo le torturava in mille modi, fino allo spargimento di sangue, provando un singolare piacere erotico alla vista di esso, che bastava, alle volte, da sè solo a dare i più grandi godimenti erotici, e che altre volte, era lo stimolo necessario per poter sfogare la sanguinaria libidine.

Il Mantegazza annovera fra i *sadisti* i cinesi che hanno la disgustevole abitudine di

sodomizzare le anitre e di tagliar loro il collo nel momento dell' ejaculazione.

Noi però non siamo dell' opinione dell' illustre nostro scrittore, il quale questa volta a noi sembra che sia stato poco felice nel parlare di *sadismo*, quando era il caso di parlare solamente di una bestiale depravazione.

Nell' esempio citato dal *Mantegazza*, troviamo che non si taglia il collo all' animale per avere la voluttà erotica colla vista del sangue, ma si uccidono le povere vittime esclusivamente per avere un maggiore piacere dalla contrazione sfinterica che, al momento dell' ejaculazione, si aumenta appunto con lo spasimo della morte, e ciò è evidentemente *depravazione* e non *pervertimento sadistico*.

Noi, in Nizza, allorchè andammo quale medico degl' Italiani nei duelli contro i francesi, abbiamo incontrato un nostro cliente che — guastatosi l'animo alla lettura di simili pratiche oscene — imitava i depravati Cinesi, secondo la descrizione datane dal Mantegazza, e chiaramente ci assicurava che ciò praticava appunto per provocare lo spasimo degli sfinteri, che col loro contrarsi aumentavano il piacere dell' ejaculazione.

Così pure non siamo, nè possiamo logicamente essere, dell' opinione del *Krafft Ebing* il quale, a forza di dilagare la classifica, e gli esempi, citati alle volte a casaccio, arriva a mettere nel capitolo del *sadismo* il caso di un giovane, il quale dichiarò che il più grande piacere erotico lo provò la prima volta che stuprò una ragazza.

Noi pensiamo che questo esempio presenti

un fatto dei più normali, e che non possa parlarsi neanche di depravazione, e tanto-meno di pervertimento, perchè è una cosa normalissima ed abituale che l' uomo provi il maggiore piacere erotico nella prima notte di amore.

Il primo possesso di una vergine non diede all' individuo ricordato dal Professor *Krafft Ebing*, la massima voluttà per il sangue uscito dalla rottura dell'imene, ma per tutto un insieme di misteriosi psichici e sessuali eccitamenti, dati dal fascino del primo possesso e che, secondo la parola del nostro sommo poeta, *intender non lo può chi non lo prova.*

Se si dovesse ammettere fra il *sadismo* un tale caso dovremmo dire che tutto il mondo è pervertito mentre, fortunatamente, non è così.

Crediamo che si possa ammettere benissimo tra i *pervertimenti sadistici* il caso del così detto *Signore dei polli*, descritto dall' illustre Professore *Hoffmann*, il quale *Signore dei polli* prese tale nome dal fatto che egli, per provare godimenti erotici, faceva spesso scannare, alla sua presenza, una notevole quantità di simili bipedi.

Questo del Prof. *Hoffmann* a noi sembra un vero caso di *sadismo*, diremmo così, innocuo, per quanto brutale, perchè non è certamente un delitto ammazzare i polli, sia pure per un fine erotico e non per quello gastronomico, come sarebbe desiderabile che sempre si facesse.

Un esempio di *sadismo*, addirittura terrorizzante, e che, per la sua macabra delittuosità, entrerebbe nel campo della *necrofilia*, è

quello riguardante il celebre *Vincenzo Verzeni*, di cui noi ci permettiamo riportare integralmente il nome perchè da altri si è similmente praticato.

Egli riunisce in sè tutto quanto si può immaginare di più mostruoso, che la scienza ha raccolto in fatto di *piaceri bestiali*, di *antropofagia* e di *mania erotico-omicida*.

Questo ammasso di mostruosità, allo scopo di sfogare la sua insana libidine, commise delitti di ogni natura, fra cui parecchi assai raccapriccianti.

Nel giugno 1872 fu arrestato per le seguenti gravi imputazioni, secondo riferisce il Caufeynon:

1.° D' aver tentato strangolare una propria cugina, che egli aveva assalita mentre era inferma a letto;

2.° D' aver commesso lo stesso delitto in persona della moglie di un certo D' Arsuffi dell' età di 27 anni;

3.° D' aver cercato di strangolare la signora Gala serrandole la gola mentre egli si era posto su di lei.

4.° Gli si addebitano i seguenti assassinii

Al mese di dicembre la mattina verso le 7 o le 8, Giovanna Motta partiva dalla casa ove trovavasi, per recarsi in un comune vicino. Non vedendola ritornare dopo un certo tempo, il suo padrone, presso il quale lei trovavasi in qualità di domestica, partì per andarla a cercare; e trovò in mezzo ad un sentiero vicino al villaggio, il cadavere della giovanetta orribilmente mutilato. I visceri e le parti genitali erano stati strappati dal corpo. La nudità del cadavere, le erosioni alle coscie, fecero supporre ad un attentato

al pudore; vicino al cadavere fu trovato una parte distaccata del polpaccio destro. Il 28 agosto 1871 di buon mattino la signora Frigeni, dell' età di 28 anni andò in campagna. Come ad una cert' ora non era ancora ritornata, suo marito uscì di casa per andarla a cercare. Ne trovò il cadavere in mezzo ad un campo, ed intorno al collo i segni di strangolamento; dal ventre aperto uscivano gli intestini.

Il giorno 29 Maria Previlati dell' età di 19 anni, mentre transitava per una strada di campagna, fu raggiunta da suo cugino Verzeni, che la trascinò in mezzo ad un campo di frumento, la gettò per terra, ed incominciò col serrarle il collo fra le sue mani. Nel momento che egli cercava d' assicurarsi che non vi fossero testimoni, la ragazza si rialzò e riuscì, dietro le sue incessanti preghiere, a far sì che egli la lasciasse partire.

Verzeni finì per confessare i suoi delitti e spiegò il movente per cui li aveva commessi.

Il compimento di tali crimini, disse, che gli procurava una sensazione estremamente voluttuosa accompagnata da erezione con ejaculazione. Appena metteva le mani al collo della sua vittima, egli provava delle sensazioni sensuali. E per ciò che concerne dette sensazioni, gli era del tutto indifferente che la donna fosse vecchia, o giovane, bella o brutta.

Nei due casi citati, siccome la soddisfazione sessuale tardava a venire, egli perciò aveva serrato il collo, fin quando la sua vittima non dette più segni di vita.

Il piacere che egli provava durante lo stran-

golamento, era più grande di quello che gli procurava la masturbazione.

Le contusioni sulle coscie ed al pube erano fatte con i denti, allorquando egli succhiava con gran piacere il sangue della sua vittima

Egli aveva succhiato un pezzo di polpaccio, poi se lo voleva portare a casa per metterlo alla graticola e mangiarlo; ma pensando che sua madre avrebbe potuto accorgersene, lo aveva gettato via.

Aveva portato con sè i soli visceri, perchè provava piacere a palparli e odorarli. Nel compiere tali atti provava un benessere ed un sentimento di grande soddisfazione.

Mai gli era venuto l' idea di toccare le parti sessuali delle donne, che egli torturava, nè di possederle normalmente.

Gli era sufficiente di strangolarle e di bevere il loro sangue.

« Io provavo — diceva egli — un indicibile piacere quando strangolavo una donna ed in tale momento sentivo dei veri desiderii sessuali accompagnati da erezione — Qualche volta, soltanto odorando gli abiti di una donna, sentivo un certo piacere — non sono un pazzo, ma nel momento che ammazzavo la mia vittima non vedevo più nulla.

« Quest' uomo — dice Lombroso — è stato spinto gradatamente a simili atti perversi, dopo essersi accorto, che sin dall' età di 12 anni ogni qualvolta doveva ammazzare un pollo, ne provava un singolare piacere.

Lo stesso Lombroso cita quest' altro caso:

« Un certo chiamato Crugo, di Vittoria (Spagna) dell'età di 41 anno, che si era ammogliato tre volte ed era sempre stato di buona

condotta, ha poi strangolato 6 donne nello spazio di 10 anni. Le sue vittime erano quasi tutte donne pubbliche e nemmeno giovani. Dopo averle ammazzate, dalla vagina strappava loro gli intestini. Solo con qualcuna praticò il coito prima d' assassinarla ».

Il Dottore Caufeynon, da cui abbiamo rilevato questi tipici e spaventevoli casi di sadismo, ne riferisce altri meno sensazionali, ma non meno interessanti per studiare fin dove può arrivare il pervertimento umano.

Brierre de Boismont cita il caso di un *sadista* che obbligava la sua vittima ad applicarsi le sanguisughe sugli organi genitali prima di accoppiarsi con lei.

Alcuni *sadisti* ancora più strani provano voluttà a succhiare il sangue delle proprie vittime a fine di eccitarsi.

Altri provano le più forti voluttà a veder soffrire e a veder uscire il sangue dalle ferite, che essi stessi producono.

Alcuni altri, infine, si eccitano ed ejaculano semplicemente nel veder morire straziato un qualsiasi animale.

Abbiamo conosciuti anche noi in Milano, in Torino e nel Principato di Monaco dei signori i quali provano un indicibile piacere erotico nel veder soffrire e morire dei conigli e perciò ne straziavano spesso.

Un esempio curioso di *sadismo*, che dimostra come un individuo possa godere alla sola lettura o al solo ricordo di fatti di sangue e di strazii inflitti ad animali, ci è fornito anche due nostri clienti, che conoscemmo in *No-Ligure* e in *Pisa*, dopo la nostra confe-za su la Sieroterapia, che ci procurò le

note vertenze cavalleresche, così ben risultate a nostro vantaggio.

Abbiamo curato anche un individuo, con parecchie ferite sul petto, che ci raccontava essergli state prodotte con un temperino dalla sua amante, la quale godeva indicibilmente solo producendogli delle lesioni di continuo, il quale caso ci dimostra come il *sadismo* riscontrasi anche nelle donne.

Abbiamo avuto anche a curare un nostro cliente, il quale si presentò a noi con parecchie lesioni sulla faccia, dicendoci di avergliele prodotte, con morsi, una sua amante che aveva lasciata, appunto perchè si trascinava a commettere tali cose, che le producevano una grande voluttà e senza di cui non poteva compiere con piacere alcun accoppiamento sessuale.

Il *Moll* ricorda quasi un caso analogo.

L' *Ubrich* riferisce un caso ancora più strano e più grave, riguardante un uomo il quale adescava dei giovanetti e poi soddisfaceva la sua bestiale libidine martorizzandoli in mille modi, morsicandoli, battendoli, e strappandolo loro perfino i testicoli!

Il *Mac Donald* conobbe un individuo a cui, viceversa, per provare godimenti erotici, bastava la semplice lettura di libri ove erano descritti maltrattamenti.

Il *Gyurkowechky* riferisce di aver visto un ragazzo a cui un suo compagno produceva profonde lividure, per potersi masturbare.

Un altro caso di *sadismo* ci è fornito anche da un nostro cliente il quale poteva soddisfare la sua libidine esclusivamente dopo aver

fatto versare del sangue da ferite che egli produceva con coltellini o con i denti.

Noi avemmo occasione di vedere una di queste sue vittime. Era una bellissima donna che lo amava ardentemente e per fargli piacere sopportava, con stragrande rassegnazione, tutti i martirii che le si infliggevano.

Avrebbe voluto abbandonare il pervertito amante ma una folle passione lo avvingeva a lui.

Gli esempi di *sadismo* si potrebbero moltiplicare, ma a noi sembra che quelli da noi ricordati bastino a richiamare l' attenzione degli studiosi, onde diligentemente si mettano a ricercare i mezzi per debellare questo orribile e macabro pervertimento, che a noi fu dato curare solo in qualche caso.

IV.

L'ESIBIZIONISMO

Uno dei pervertimenti, non molto comuni, ma certo non meno ributtanti, è dato da una forma morbosa detta *esibizionismo*.

Esso è determinato da una forza irresistibile, o come altri la chiama, da una ossessione impulsiva che spinge le persone a compiere, con tutta la lucidità di mente, atti lascivi e ributtanti, malgrado se ne vedesse tutta l'abiettezza e se ne provasse nausea e vergogna.

E' uno stato morboso assai grave, perchè compiuto appunto con la pienezza della coscienza, che inutilmente lotta per sottrarsi alla brutale forza ascosa, che sospinge il pervertito a mettere in mostra i proprii organi genitali, o come più propriamente dicesi, a *farne esibizione*, onde il nome di *esibizionismo*.

Nella nostra lunga pratica professionale, e fra i numerosi neuropatici osservati nella nostra *Casa di Salute*, abbiamo avuto occasione di studiare un uomo ed una donna che erano affetti appunto da questo orribile *pervertimento*.

L'uomo, giovane a 35 anni, ci raccontava piangendo che egli era spinto irresistibilmente a sbottonarsi dinanzi alle donne, e a far mostra dei suoi organi genitali.

Un giorno fu atrocemente percosso da un feroce marito che lo sorprese,mentre sbottonatosi in un luogo recondito, aveva mostrati i propri genitali alla moglie di questi, che era ad attendere alle faccende di casa sua.

Un altro giorno corse il pericolo di essere nuovamente picchiato di santa ragione, perchè in pubblica via ed in pieno giorno, si aveva sbottonati i calzoni e, cacciati i genitali, li aveva mostrati ad una innocente giovanetta che a quello spettacolo indecente si era posta a gridare, come una indemoniata, facendo accorrere i parenti, che certo lo avrebbero severamente punito, se egli non fosse stato in tempo ad affidarsi alla sveltezza delle gambe, e di chiedere lo scampo nella fuga.

Un' altra volta ancora corse pericolo di essere tratto in arresto, perchè sorpreso nell'atto che stava facendo l'esibizione dei suoi organi genitali ad una donna piuttosto brutta ed inoltrata negli anni.

Anche allora potè avere scampo nella velocità delle sue gambe.

Se è doloroso riscontrare questo strano e terribile pervertimento negli uomini, è, certo, assai più strano e doloroso riscontrarlo nelle donne.

Il caso da noi osservato riguarda una donna di umili natali,la quale, portatasi in Napoli per trovar lavoro, ed ammessa in una casa signorile come governante, fu presto scacciata perchè sorpresa nell'atto indecente in cui, alzatesi la veste, invitava all'accoppiamento un giovane ventenne, figlio dei suoi padroni.

Piangendo, supplicò perchè non la mandassero via, adducendo a sua scusa che ella si era indotta all'atto inverecondo perchè spinta da una forza irresistibile, che in avvenire avrebbe cercato domare e vincere.

A nulla valsero le preghiere, i giuramenti e le promesse; si fu inesorabili e quindi posta alla porta.

Lasciata in balìa di sè stessa, senza consigli e senza tetto, cominciò a peregrinare per le strade, ed in una delle più ampie, mentre ancora le tenebre non erano discese, avendo fermata l'attenzione su un giovane imberbe, alzò le vesti e gli fece mostra dei suoi genitali.

Scacciata bruscamente, andò via quasi piangendo, ed incontratasi in un altro giovane a lei riuscito simpatico, fece anche a questi la stessa indecente mostra.

Ma questa volta fu più fortunata, perchè fu invitata a salire su di una vicina casa.

Lì fu compiuto il sagrificio in onore della Venere Afrodisiaca, ma i ripetuti amplessi non la soddisfecero ed ella tornò in via e continuò a fare mostra dei suoi genitali.

Una sera, per tale ragione, fu gravemente percossa, ma la dura lezione non le giovò a nulla ed ella continuò ad abbandonarsi ai medesimi indecentissimi atti.

Il *Magnan* potè osservare anche egli un

caso assai caratteristico di *esibizionismo* in un cameriere da caffè, che veniva arrestato il 20 aprile 1888, nel momento in cui esibiva i suoi organi genitali ad alcune ragazze operaie, che erano per uscire dalla fabbrica ove lavoravano.

A causa della stessa indecente mostra, l'anno precedente questo cameriere era stato arrestato.

Il *Garnier* ebbe anche egli occasione di osservare un classico caso di *esibizionismo*, in un giovane che, per la frequenza della mostra dei suoi genitali, fu spesse volte condannato, e presenta un tipico caso di pervertimento dai francesi detto *esibizionismo a ripetizione*.

Si tratta di un giovane a 26 anni, appartenente ad una rispettabile famiglia, e figlio di un distintissimo ingegnere.

Egli, spinto da uno stimolo irresistibile, si presentava nei luoghi ove gli era facile vedere modiste o altre donne, e senza dire parola, si sbottonava improvvisamente e sollecitamente i calzoni e faceva mostra dei suoi organi genitali.

Il povero giovane assicurava di non poter in nessun modo resistere al potente impulso, e che quella era l'unica maniera per poter godere delle voluttà carnali.

Per la *frequenza o ripetizione* esibizionista un individuo di 35 anni, malgrado le perizie mediche, che cercavano scagionarlo, riportò numerose condanne, di cui la seguente enumerazione offre un prezioso ricordo:

I. Nel 1879 fu condannato ad un mese di carcere per esibizionismo dinanzi a fanciulli;

II. Nel 1881 per lo stesso reato di *esibi-*

sionismo riportò un'altra consimile condanna di un anno e 3 mesi;

III. Due giorni dopo scontata la pena fu ricondotto in prigione per le medesime oscenità;

IV. Nel 1883 ebbe altra condanna per lo stesso reato;

V. Nel 1884 a causa di altro esibizionismo fu nuovamente condannato;

VI. Nel 1885 ebbe altri 6 mesi di carcere anche per *esibizionismo* dinanzi a ragazze in un cimitero.

VII. Nel medesimo anno, scontata l'ultima pena, fu nuovamente arrestato per lo stesso reato e condannato a 3 anni di lavori forzati;

VIII. Finita anche tale pena si abbandonò a nuovi e continui atti di *esibizionismo*, per cui, per parere di medici, fu rinchiuso in un manicomio, ove forse fu possibile ottenere con adatte cure, una miglioria notevole, se non la guarigione, che certo non si sarebbe potuta avere mai nel carcere, ove gli abbrutimenti si aumentano e dove si sviluppano pervertimenti in individui entrativi nelle condizioni le più normali. Ciò richiederebbe dei serii provvedimenti da parte del legislatore, che se ha il diritto di punire, ha però il dovere di provvedere in modo che la povera razza umana non vada incontro a degenerazione e a pervertimenti.

Il *Lassègue* ha osservato anche egli un caso assai tipico in un giovane, che offre un esempio molto caratteristico di esibizionismo.

Appartenente ad una buona ed onesta famiglia, senza alterazioni teràtologiche, questo giovane era fornito di una discreta coltura, ed occupava il delicatissimo posto di segre-

tario in casa di un alto personaggio del nostro mondo politico moderno.

Per la distinzione dei suoi modi e della sua educazione era ammesso nelle migliori famiglie.

Mentre nessuno sospettava di lui, la polizia era informata che un individuo produceva gravissimi scandali nelle chiese, facendo esibizione dei suoi organi genitali.

Nelle denunzie, che erano anonime, s'indicava un giovane e se ne davano le descrizioni, con l'assicurazione che egli in certe date ore fisse si presentava ora in una chiesa ed ora in un'altra, e sbottonandosi improvvisamente mostrava i suoi organi genitali alle donne, che si trovavano per avventura a pregare in quei luoghi, e poi, senza dir parola, spariva.

Una brutta sera per lui, mentre stava per fare la solita mostra ad una vecchia monaca, nella chiesa di S. Rocco, fu arrestato per opera di persone che accorsero alle grida della povera donna.

Il Procuratore della Repubblica francese, informato della strana cosa, credette opportuno farlo visitare da uno specialista, e così essere illuminato per i necessarii provvedimenti di legge.

Dai lunghi esami, che si fecero sull'*esibizionista*, non si potè ricavare alcun dato importante, che illuminasse la scienza.

Si potette constatare che l'impulso era sempre irresistibile e che si manifestava periodicamente, sempre nella stessa ora, verso l'annottare e non mai la mattina o al giorno

Un caso tipico di *esibizionismo a ripetizione in periodi fissi e costanti*, ce lo ha

fornito un nostro cliente, da noi conosciuto in Roma, e da noi efficacemente curato.

Quando lo visitammo la prima volta ci confessò di essere spinto a fare *esibizione dei suoi organi genitali in periodi fissi e costanti*, senza mai potersi dominare, malgrado qualsiasi sforzo di volontà.

Altri autori fra cui, se non erriamo, l'ill. Prof. On. Morselli, hanno avuto occasione di osservare tipici casi di esibizionismo, ma noi non crediamo moltiplicare gli esempii, che si oppongono alla morale, allo scopo del nostro lavoro; il quale anche in tale capitolo sarà utile al pubblico ed alla scienza perchè, con gli esempii da noi ricordati e con quello riguardante l'*esibizionista a ripetizione*, si è venuto a mostrare che anche nei casi più gravi la scienza non è impotente, e che in tutti i modi bisogna far ricorso più agli ospedali che alle carceri.

V.

IL FETICISMO

E' uno strano *pervertimento sessuale*, costituito da una fatale forza impulsiva, per cui l'uomo, sdegnando i naturali amplessi e amandoli molto debolmente o impotente a compierli senza certi dati stimoli, si eccita, e può soddisfare i suoi istinti bestiali, esclusivamente alla vista, al ricordo, o al palpamento di una parte sola del corpo della donna; alla vista, al ricordo o al palpamento di oggetti o vestiti feminili o anche di qualche semplice accessorio.

Gl'individui così pervertiti chiamansi *feticisti*.

Si chiamano *feticisti* anche coloro che hanno predilezione per l'orrido e per ciò che fa schifo agli individui non pervertiti, come ad esempio le gobbe e le zoppe.

Gli oggetti dinanzi ai quali più abitualmente si eccitano i *feticisti* sono i capelli di donna, le cuffie, le scarpe, i corpetti, i faz-

[illegible]letti, i merletti, le calze e le pantofole.

Questa specie di *feticisti* si chiamerebbero più propriamente *azofili* costituendo il loro stato morboso una vera e propria *azofilia*, che è un pervertimento per *orgasmo sessuale* destato dalla vista di *oggetti inanimati*, secondo la classifica dell'illustre nostro amico prof. Cantarano.

Vi è chi si eccita nientedimeno solo al ricordo e alla presenza dei chiodi dei calzari!

Il più strano è che a taluni *feticisti*, perchè abbiano l'eccitamento, non occorrono vestiti o calzari nuovi o puliti, ma vecchi e sporchi o d'inchiostro, o di fango o di altre lordure!

Incredibilia sed vera! Sono cose strane ed incredibili ma pur sono vere: E, noi riferiremo parecchi casi pietosi, per quanto nauseanti, che mostreranno fino a qual punto può arrivare il *pervertimento sessuale umano*; e che dimostreranno ancora che se la natura madrigna, l'ambiente putrido e le pessime abitudini possono abbrutire l'uomo, la scienza medica, la benefica fata dell'umanità, può efficacemente intervenire apportatrice di conforti, di salute e di bene.

Se non fosse per questa alta e nobile finalità noi avremmo gettata via la penna prima di scrivere questo libro su i pervertimenti sessuali.

Fra i pervertimenti più strani è certamente il *feticismo* per la roba sporca,

Nell'ultimo nostro viaggio in Sicilia, abbiamo conosciuto un individuo il quale non poteva avere alcuna erezione se non baciando o rievocando il ricordo di un vestito di donna imbrattato d'inchiostro!

Era un giovane bello ed aitante, e tutte le più seducenti donne che egli conosceva lo adescavano per goderne il possesso, ma egli le fuggiva tutte con disgusto senza sentire mai il desiderio di gioire dell' amplesso di alcuna.

Poteva compiere l'amplesso solo ricordando o baciando un vestito sporco d'inchiostro.

Egli ci raccontava che un giorno fu brutalmente percosso dal marito di una signora cui aveva tentato di imbrattare le vesti d'inchiostro, a fine di poterne evocare il ricordo e compiere il coito con una sua amica che più volte gli aveva inutilmente dato convegni amorosi.

Ci fu possibile curarlo in breve tempo.

Un esempio di *feticismo* per i *berretti da notte* è dato da un altro nostro cliente, conosciuto da noi in Sardegna, il quale non poteva godere gli amplessi di alcuna donna, nè masturbarsi, se non toccando una cuffia di donna.

Non occorreva che fosse già stata adoperata, perchè per eccitarsi bastava solo che la vedesse esposta in vetrina.

Anche questo individuo ci fu possibile liberarlo dal suo *feticismo*.

Un pervertimento anche più strano, o certo non molto raro, si è quello per le scarpe da donna!

Un giovane piuttosto colto e di buonissima famiglia, in cui non si riscontravano affatto alterazioni di note teratologiche, ci raccontava che egli poteva abbandonarsi alla *venere solitaria*, o possedere completamente una donna, solo baciando o guardando un paio di stivalini nuovi o usati.

Aveva eccitamenti, che lo spingevano al possesso della donna, solo che si fermasse dinanzi alle vetrine di un negozio ove fossero esposte delle scarpe.

Anche questo individuo ci riuscì di guarirlo.

Un eguale pervertimento ci fu dato osservarlo in un giovane di buona condizione sociale e abbastanza bene educato.

Egli presentava questo di più strano: che per poter provare un qualsiasi piacere sessuale occorreva che le scarpe le vedesse o le possedesse quando fossero state infangate ai piedi di una donna!

Un caso analogo è ricordato dal *Thainot*, il quale ebbe ad osservare un individuo che, per risentire i piaceri d'amore, allorchè pioveva e le vie erano infangate, usciva di casa e la prima prostituta che incontrava, fosse bella o brutta, la invitava a scegliersi un paio di scarpe nuove e dopo avergliele fatte calzare, la conduceva ove più si potesse infangare e, quando esse si erano abbondantemente lordate, la menava in casa e quivi provava un indescrivibile piacere col semplice baciare quelle scarpe così ridotte!

Il nostro illustre amico on. prof. Cantarano riferisce anche egli un tipico caso di *feticismo per gli stivalini.*

Riguarda un religioso e per la singolarità del caso, e pel modo felice come è descritto dal *Cantarano*, vale la pena riportarlo integralmente:

« Trattasi di un individuo che veste abito di un ordine religioso. E' presso la cinquantina, robusto e non smentisce pel ventre grosso ed il viso rubicondo il tipo monastico.

Ordinariamente col pretesto di domandare camere in fitto si annuncia nelle case delle più riputate etére. Se da queste ha buon viso, intavola una conversazione indifferente, e si spinge mano mano a qualche carezza. Se lo s'incoraggia, lo si vede fissare gli occhi voluttuosi e concentrare l'attenzione tutta su i calzari della donna: quasi voglia chiedere, ma esita, poi è vinto: si prostra e spunta uno stivalino; sol quello è il suo trionfo. Lo bacia, lo ribacia, lo morde teneramente anche dalla parte che calca il suolo, e poi, quasi dimentico di essere in presenza di una donna, per altro stupefatta, se la prima volta le incoglie quella strana rivalità di una scarpa, egli si avvicina altrove il coturno, e, strofinandovelo leggiero, vi semina dentro. ..

« Nè qui ristà: di quel viscido si spalma le ascelle ed il petto, e tanto si assorbe in quegli atti che oblìa del tutto chi l'è vicino. Passato l'orgasmo, supplica che si lasci per qualche giorno lo stivalino in suo potere; nè altro chiede, nè altro desidera, fosse pure rediviva Frine a lui dappresso. Dopo alquanti giorni rimanda, o riporta, ripulito con cura lo stivalino, ed ordinariamente anche un dono adeguato all'altezza di chi asseconda la sua strana bramosia. »

Abbiamo conosciuto un individuo con un pervertimento ancora più strano. Egli, per eccitarsi, non amava le scarpe ma solamente i chiodi di esse!

Per potersi abbandonare alla venere solitaria, o fra le braccia di una donna; sentiva prepotente il bisogno di ricorrere alla vista di essi. Per ciò, con persistenza straordinaria, andava alla ricerca di scarpe con i

chiodi, che fossero appartenute a donne; ed era arrivato a raccoglierne una buona quantità, ed il suo godimento era indescrivibile alla vista della numerosa raccolta!

Fu ammesso nella nostra *Casa di Salute* e le assidue cure, non tardarono a dare buoni risultati.

Il *feticismo* per i guanti spinse un vecchio signore a farne una straordinaria raccolta. La sua passione per i guanti femminili lo aveva reso *cleptomane* perchè non poteva vederne un solo senza sentire prepotente il bisogno di rubarlo.

La vista di essi lo eccitavano straordinariamente, e bastavagli stropicciarseli sulla verga per avere abbondante ejaculazione, con infinito piacere!

I nostri consigli gli apportarono molto bene, ma poi, abbandonate le nostre cure, tornò nuovamente alle sue depravate abitudini.

Un esempio interessante di feticismo per le giarrettiere, ce lo fornisce un altro individuo, che non poteva soddisfare le sue brame carnali se non baciandole e strofinandole ripetutamente sulla verga!

Tenuto isolato nel nostro *Sanatorio*, e curato con bagni e bromuro, non ci riuscì difficile eliminare tale pervertimento.

Queste descrizioni dimostrano assai chiaramente che tali *pervertimenti* si riscontrano sia negli uomini e sia nelle donne.

Il *Magnan* ha avuto occasione di osservare fra gli altri pervertimenti anche quello dello *stropicciamento* che ricorda assai bene quello occorso a noi di poter osservare.

Trattasi di un individuo con notevole svi-

luppo scheletrico e con un naso enorme e con orecchi molto sporgenti.

Egli ci raccontava di essere spinto a strofinare la sua verga sulle vestimenta delle donne, dal lato posteriore, e di avere così l' erezione ed un eccessivo godimento erotico.

Ci fu dato osservare tempo fa anche un individuo che non poteva godere la donna se non palpandone le treccie.

Tale feticismo lo aveva indotto ad andare rubando o tagliando a viva forza le chiome a donne perdute o a bambine ingenue, che riusciva ad adescare con doni e promesse.

Crediamo che per effetto di un simile *pervertimento* un nostro cliente ed amico, conosciuto uomo politico, s' indusse ad andare in giro per tagliare trecce di donne.

Quando avvenne lo scandaloso fatto, si parlò di *mania religiosa* ma noi pensammo si trattasse invece di *feticismo per i capelli.*

Una categoria di *feticisti* è data da individui i quali hanno speciali predilezioni per certi dati organi femminili e non possono godere la donna quando essi vengono a mancare.

Ricordiamo un individuo che amava perdutamente una bella signora per le sue enormi mammelle e la possedeva da insaziabile satiro senza mai stancarsi.

A causa di una grave malattia, la povera signora si vide ridurre a minimi termini le due grosse glandole mammarie e d' allora non fu possibile più l' accoppiamento, il quale poteva verificarsi solo quando gli occorreva incontrarsi con donne che avevano lo stesso naturale sviluppo mammario.

Un esempio classico di feticismo per certi

dati organi è ricordato da *Von Krafft Ebing*, il quale, fra i diversi pervertimenti, ricorda anche quello che un feticista aveva per le pure della sua opulenta consorte e che non potè piu possedere dopo che la poveretta, a causa di un deleterio male, perdette la sua formosità.

Ciò è più spiegabile ed anche più perdonabile.

Ma quello che riesce maggiormente incomprensibile si è il feticismo per le zoppe e per le vecchie!

Eppure possiamo ricordare l' esempio di un pervertito claudicante il quale non poteva godere gli amplessi di una donna se essa non fosse o vecchia o claudicante o se negli accoppiamenti, con una giovane e bella donna, non rievocasse l' immagine di una zoppa o di una vecchia!

Non sono rari nella letteratura medica gli esempi di tali pervertimenti.

Un feticismo meno ributtante, ma non meno interessante, è dato da un individuo che non poteva avere alcun godimento sessuale se non vedendo o toccando merletti di camicie di batista.

Il *Motet* ricorda il caso di un distinto giovane che non poteva godere l' accoppiamento se non alla vista di un abito da sposa.

Il *Garnier* potette invece osservare il feticismo per le vesti in un individuo, di gusti meno raffinati, il quale godeva solo alla vista o al ricordo di vestiti da balie.

Noi possiamo ricordare un tipico caso di feticismo per il fazzoletto.

Mentre facevamo il servizio militare nell' ospedale della Trinità sorprendemmo un

nostro collega il quale si masturbava tenendo un fazzoletto sporco intorno alla verga.

Con le lagrime agli occhi, ci raccomandò di tacere il fatto, e di non giudicarlo male per tale atto a cui assicurava di essere spinto da una forza irresistibile.

Un caso pressochè consimile, in cui però sono riuniti tre forme di feticismo, quella di *imbrattatore*, di *deturpatore*, e di *bruciatore*, è ricordato dal *Magnan* e riferiscesi ad un individuo il quale un giorno avendo incontrato una cameriera che portava un grembiale bianco, come quello di una giovanetta che egli amava, e che non gli avevano voluto dare in isposa, tentò strappargliela e riuscitovi, vi si masturbò dentro e dopo lo bruciò masturbandosi di bel nuovo; poi avendo visto una donna che portava una bella veste bianca si procurò dell' inchiostro e, bruttatala con esso, cominciò ad eccitarsi, e ritornato in casa tornò a masturbarsi ancora una volta, rievocando le macchie fatte sulla candida veste!

Gli esempi di feticismo si potrebbero riportare in numero assai notevole, ma noi vi rinunziamo, sia per non accrescere la mole del libro, sia per non aumentare il disgusto, al ricordo di dolorosi pervertimenti, dinanzi a cui ci è un solo ed unico conforto: quello cioè di poterli curare e non fare così imprecare contro tali abbrutimenti che fanno vergognare di appartenere alla razza umana.

VI.

BESTIALITÀ

Per *bestialità*, detta anche *sodomia*, deve intendersi il *coito* dell' *uomo* e della *donna* cogli animali.

Lo sfogo erotico degli uomini con gli animali, alle volte è più una *depravazione* che un *pervertimento*, e si ha più per ragione di educazione, di ambiente, che per avversione alla donna. Quando la pratica sessuale pervertita non arriva a trasformarsi in pervertimento, quasi sempre scompare allorchè si arriva al possesso dell' individuo di sesso differente.

Nella donna, invece, le pratiche amorose con gli animali sono abitualmente l'effetto di pervertimento perchè in qualunque età ed in qualunque condizione difficilmente non le viene mai a mancare il maschio per poter sod-

disfare in condizioni normali la propria libidine.

Gli accoppiamenti cogli animali — sia che dipendono da *depravazione* sia che dipendono da *pervertimento* — sono abbastanza antichi tanto che romanzieri, storici e scienziati se ne sono occupati spesso ed a lungo; e come abbiamo fugacemente accennato nell' introduzione di questo libro, si dovrà ricorrere a leggi speciali e persino a gravissime punizioni per poter reprimere l'uso e l'abuso dei congiungimenti carnali anormali, allontanantisi dalle leggi fisiologiche.

A noi è stato dato osservare diversi individui i quali, appunto, sfogavano la loro libidine con galline, tacchini, capre, pecore, asine e giumente, per mancanza di donne.

Per questa ragione tali deplorevoli pratiche sono diffusissime fra i pastori ed altre persone che vivono in campagna, senza la possibilità di poter avere accoppiamenti regolari.

Lo sfogo della lussuria con gli animali è anche comune fra collegiali e fra preti e monaci appunto per la difficoltà di avere donne: ed è anche per questo che fra di essi si contano molti *pederasti, attivi e passivi*, di cui poi ci occuperemo di proposito nel prossimo nostro volume su le *Inversioni sessuali.*

Un signore nostro cliente un giorno ci venne a raccontare, scandalizzato, di aver sorpreso un suo figliuolo ad abusare bestialmente di una gallina.

Raccomandai di essere vigile e di evitare le occasioni. A nulla valsero le raccomandazioni perchè quando venivano a mancare le galline, ricorreva ad altri animali, come capre e conigli.

Tale abbrutimento finì allorchè fu possibile il possesso della donna.

Il *Kowolcski* ricorda il tipico caso di un giovane che violentava brutalmente quanti animali gli capitavano sotto mano. Era un servo e la prima volta, nella casa del suo padrone, sodomizzò un coniglio, che ne morì per le lesioni riportate.

Poco dopò si osservò che il cane di casa dimagrava a vista di occhio e senza alcuna ragione apparente.

Pochi altri giorni appresso si trovarono morti altri conigli.

Fatta l'autopsia di essi fu trovato che erano morti per lesioni prodotte dal coito praticato dal turpe giovane.

A Torino conoscemmo un giovane il quale non provava piacere se non *sodomizzando* tacchine ed anatre!

Egli ci dichiarava che tutte le donne, anche le più belle, gli erano indifferenti e che egli era spinto alla copula con animali da una forza superiore alla propria volontà.

Essendo promesso sposo ad una bella e ricca giovanetta, che egli avrebbe dovuto sposare per volere dei genitori, era disperatissimo per tale sua morbosa condizione.

Gli demmo dei consigli ed egli si attenne completamente alle nostre prescrizioni.

Poco tempo dopo lo rivedemmo in Pisa ed egli ci raccontò di aver avuto risultati assai significanti.

Gli raccomandammo d'insistere nelle nostre prescrizioni e lo assoggettammo alle cure idriatriche ed elettriteropiche, le quali gli cagionarono molto bene.

Egli era commesso viaggiatore e perciò gli

era facile e comodo viaggiare e distrarsi con l'andare ora in un luogo ed ora in un altro.

In uno di questi suoi viaggi lo incontrammo a Genova.

Non si era ancora del tutto liberato dal suo pervertimento.

Lo assoggettammo alle cure ipnotiche e queste riuscirono così efficaci che poco tempo dopo gli fu possibile condurre all'altare la sua bella fidanzata e compiere con lei gli erotici accoppiamenti nelle più normali condizioni.

Nel recente viaggio che facemmo in Grosseto, per ragioni professionali, conoscemmo un altro individuo, il quale ci confidò che egli pur avendo moglie e figli, di tanto in tanto, quasi a periodi fissi, era preso dalla mania di sodomizzare o cagne o pecore.

A Messina conoscemmo anche un altro individuo, pure commesso viaggiatore, che non provava godimenti erotici, se non ejaculando nel retto dei polli e dei conigli.

Sottoponemmo anche lui alla cura ipnotica.

Un giorno avendo appreso che noi ci trovavamo in Reggio Calabria, egli che era di passaggio per quei luoghi, ci venne a salutare e ci disse di sentirsi assai meglio ma di non essersi ancora completamente liberato dal suo pervertimento.

Poco dopo lo rivedemmo in Catanzaro e più tardi lo incontrammo nuovamente al banchetto politico dato in onore dell'on. *Talamo* in Valle della Lucania, dove ci eravamo recati per nostri affari professionali e per rappresentare il *Paese* ed altri giornali, e tutte e due le volte ci confermò di essere completamente ritornato nelle condizioni normali.

Potremmo citare altre nostre osservazioni, ma preferiamo riferire casi osservati da altri

Uno assai tipico è ricordato dai dottori *Bossier e Lechant* riguardante un giovane a 35 anni.

Costui fin dall' infanzia si sentì spinto al possesso amoroso degli animali; e a soli nove anni rese vittima della sua infrenabile libidine una povera gallina. Di poi compì gli stessi atti bestiali con una vitella e con una asina.

Fatte adatte cure si liberò di tale forza irresistibile e cominciò ad amare la donna tanto che poco tempo dopo prese moglie e fu con lei un soddisfacentissimo marito.

Però dopo non molto tempo che era sposo, camminando dietro una sua capra per portarla in campagna fu preso da un desiderio ardente di possederla e ne abusò dopo avere invano lottato contro il bestiale impulso, provando un piacere straordinario non mai risentito negli accoppiamenti maritali.

Qualche volta le pratiche bestiali con gli animali non dipendono nè da mancanza di donne, nè da depravazioni e neanche da pervertimenti, ma da piccolezza degli organi copulatori.

E' memorabile l'esempio di un giovane signore che fu scoverto quale accanito sodomizzatore di polli.

Domandato la ragione di tale fatto, dichiarò che egli faceva tale cosa per la piccolezza della sua verga, nè mentiva perchè una osservazione locale fece trovare che egli, malauguratamente per lui, diceva proprio la verità.

Queste sozze pratiche fanno schifo anche alle persone meno putibonde; quelle però che

fanno maggiormente ribrezzo sono quelle passive in cui l'uomo o la donna si fanno sodomizzare dagli animali.

L'illustre prof. *Tardieu* ricorda il caso di un giovane che era morto per lesioni riportate nel retto per opera di un toro!

Noi sappiamo di un povero disgraziato il quale si faceva sodomizzare da un cane.

Un caso consimile fu dato di osservare allo stesso *Tardieu*.

E' celebre anche quel caso riguardante una nota signora, la quale fu goduta pubblicamente da un grosso cane, che ella aveva abituato a tale brutale pratica.

Se la tradizione non mentisce anche la celebre Regina Giovanna si faceva sodomizzare da cavalli e da asini quando non riusciva a calmare la sua libidine con gli amplessi dei più robusti giovani della sua Corte; i quali anche la tradizione dice che ella facesse morire perchè non parlassero delle sue depravazioni.

Circa la *sodomia coi cani*, sono celebri i casi ricordati da *Schumacher*, da *Pfaff* e da *Schauenstein*.

L'*Hoffmann* osserva che per questi tre casi non si chiari bene se si fosse trattato di *sodomia* o di semplici altre manovre lascive.

Certo che il *Pfaff* narra « che nel suo caso fra i peli della vulva della donna imputata fu trovato un pelo nero di cane, simile affatto ai peli del grosso cane nero con cui la giovane aveva avuto contatto, ed all'esame microscopico si trovarono anche sull'animale dei zoospermi » siccome riferisce l'illustre *Hoffmann*.

A proposito della *pederastia passiva* da

parte dell'uomo con animali *sodomizzanti*, il medesimo autore riporta la seguente importantissima osservazione:

« Malgrado sia cosa assai strana non è però assolutamente impossibile la *pederastia* degli uomini cogli *animali maschi*; e *Tardieu* riferisce un caso verificatosi, nel 1872, di un contadino sorpreso da un suo compagno, il quale assicurava di averlo trovato nella selva mentre un grosso cane gl'introduceva il pene nell'ano. L'accusato non negò il fatto, disse però che egli era ricorso a quell'atto per mitigare gl'intensi dolori procuratigli da un eczema ».

E' strano, è sorprendente il fatto, è quasi incredibile che mentre lo stesso accusato riconosceva di essersi fatto sodomizzare, un sapiente veterinario chiamato quale perito, fondandosi sopra pretese ragioni anatomiche, e contrariamente all'opinione dell' autorevolissimo Tardieu, negò la possibilità dell' accoppiamento!

Questa alta sapienza di tal genio incompreso di veterinario, ci fa deplorare il continuo e stridente dissaccordo fra i periti di accusa ed i periti di difesa per cui l'egregio Arpaia in data 31 dicembre, nel n. 50 dell'autorevole e diffuso *Corriere dei Tribunali* del nostro carissimo amico e valoroso avvocato Giuseppe Natale, giustamente scrisse le seguenti scottantissime parole, sotto il titolo « *Perizie di accusa e perizie di difesa* »:

« Altra volta, in questo stesso periodico (1), a proposito della pubblicazione del Morselli e del De Sanctis, noi notammo l' inconclu-

---

(1) *Corriere dei tribunali,* anno I, 1902, n. 37.

denza che presentava in un processo l'esistenza del collegio peritale di accusa e di quello di difesa. Esistendo entrambi, noi dicevamo, la obiettività della scienza viene a porsi a servigio delle contorsioni del ragionamento.

« Il nostro concetto, però, fu malamente interpetrato, poichè in una risposta al nostro articolo (1), venimmo accusati quasi quasi di aver la pretesa di veder annullata la sacra difesa dell'imputato.

« Erronea accusa! Fintanto che esisterà la distinzione fra perizie di accusa e perizie di difesa, esisterà sempre una anarchia scientifica nelle conclusioni dei periti. Fintanto che esisterà la distinzione fra periti di accusa e periti di difesa, si avranno sempre, o magari il più delle volte, dei responsi come quelli che furono emessi nel processo Musolino. Mentre le due perizie psichiatriche sul bandito di Aspromonte erano quasi completamente concordanti fra le reciproche osservazioni, esse venivano poscia a delle conclusioni difformi sulla imputabilità o meno dei reati che gli si ascrivevano.

« L'unica soluzione della questione sarebbe, adunque, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, una riforma procedurale che abolisca la distinzione fra perizie di accusa e perizia di difesa. Il perito, nell'osservazione dell'imputato, è simile al medico nell' osservazione dell'ammalato. Il suo compito deve concentrarsi esclusivamente nella diagnosi obbiettiva; ai giudici, togati o no, la terapia che

(1) *Corriere dei tribunali,* anno I, 1902, n. 39.

oggi la società vuole sia applicata al delinquente: la terapia della pena. »

Nessuno piu di noi può fare plauso a ciò che dice l'*Arpaia* perchè, noi, proprio noi di persona, abbiamo avuto a deplorare gli stessi inconvenienti quali *medici-periti di difesa* in cui avemmo a contraddittori gli egregi amici professori *Linguiti*, *Zuccarelli*, *Migliaccio*, *Raffaele* e *Guidone* e senza l'altrui buon senso, se si fossero dovuti ascoltare tali periti di accusa, non avremmo potuto conseguire, come le conseguimmo, quattro clamorose vittorie dinanzi alle nostre corti di assisie e dinanzi al nostro Tribunale penale, come è ricordato nella nostra Rivista Medica e nel recente lavoro pubblicatò a favore di *Raffaele Corvo*, da noi difeso dinanzi al 2° circolo straordinario di Napoli, con il pieno trionfo delle nostre ragioni.

Se si prenderà un provvedimento sapiente al riguardo, saremo lieti di aver fatto tale digressione su detto argomento che non va meno considerato di quello su la sodomia che affidiamo allo studio degli specialisti onde escogitino tutti i mezzi necessarii per la scomparsa di un così ributtante pervertimento.

VII.

IL MASOCHISMO

Il *masochismo* è un barbaro **pervertimento sessuale** che, a lunghi o a brevi intervalli, sospinge irresistibilmente certi uomini a provare la voluttà erotica esclusivamente in seguito alla presenza o al ricordo di materie fecali o urinarie; o in seguito a soggiogamenti o a maltrattamenti per opera delle donne, sia per eccitare il senso erotico, sia per facilitare il godimento sessuale, e sia per costituire da se soli tutto il piacere carnale.

Questo pervertimento, per opera del *Kraft Ebing*, prende il suo nome dal celebre scrittore *Sacher Masoch*, che ne fece il soggetto di varii suoi romanzi.

I disgraziati individui che sono affetti da questa terribile anomalia non provano piacere se non abbandonandosi a pratiche per cui debbono provare vergogna, o debbono soffrire

dolore facendosi legare, imbavagliare, ferire, o brutalmente percuotere sulle natiche o su altre parti del corpo!

Un nostro cliente, che noi riuscimmo a curare, non provava alcun piacere sessuale, se non era fortemente percosso sul dorso dalla donna amata.

Bastavano poche bastonate per avere l' erezione e l' ejaculazione con grande voluttà senza alcun accoppiamento con la donna del suo cuore.

Per altro nostro cliente le percosse sulle natiche erano lo stimolo, *sine qua non*, per avere l' eccitamento erotico e poter possedere la donna.

Il nostro illustre amico Prof. Cantarano ha avuto ad osservare due importantissimi casi che qui ci piace di riportare integralmente così come egli, splendidamente li ha esposti, per non guastare nulla della sua forma veramente squisita di inarrivabile cesellatore.

« E' persona rivestita di alta carica, slanciato di statura, gentile di modi, intelligente e buon parlatore. Comincia con qualcuna le moine prodromali, ma non riesce a vincere l' ostinata frigidezza. Alle meraviglie, se colei è ancora inesperta del modo di riportarne vittoria, chiede gli si rechi una delle più grosse mestole di legno. Allora si denuda, fa delle mani altri due piedi, eleva le anche, su di cui indica che gli si faccia una pioggia di mestolate, sino a quando non diventino color cinabro. Allora con straordinaria energia abbraccia e compie per bene il sacrifizio con la venere battitrice.

«Somiglia al precedente ma è di sesso diverso. Ha colorito bruno, forme giunoniche stupende,

curve pronunziatissime e sode, capelli lunghi e folti e del più bel nero; aspetto generale lussurioso. Facile l' è il frizzo, non sempre elevato, non ostante la sua discreta cultura. Non le manca nessuna delle seduzioni, e non vi ha giorno che la sua casa resti deserta. Tutti ne godono, pochi sanno farla godere. Non sorrisi, parolette, e molli baci, ma i più degradanti appellattivi, il triviale maltrattamento, sino alle percosse durante l' amplesso, la eccitano davvero, e solo con esse ella ha l' ebbrezza della voluttà. Agli uni cede per mestiere, a questi che rasentano la ferocia nell' atto, darebbe, se fosse il caso il frutto del suo mestiere.

Queste tre tipiche osservazioni mostrano chiaramente come il *masochismo* non solo riscontrasi negli uomini ma anche nelle donne,

Il *Nietzscher* giustamente però osserva che tale pervertimento è più raro ed è anche più debole nel sesso femminile che non nel sesso maschile.

Un esempio tipico di *masochismo* ce lo dà *Hammond*, il quale ricorda il caso di un signore, buon padre di famiglia, che di tanto in tanto si recava sopra una casa di tolleranza, si svestiva fino alla cintura, senza togliersi nè i calzoni e nè le scarpe, e si faceva brutalmente calpestare il petto e la faccia da tre delle più piacenti prostitute; e questo bastava, nè egli, pagando profumatamente, chiedeva altro per soddisfare la sua libidine.

In alcuni pervertiti non occorre tutto questo per avere l' eccitamento alla copula o per provare voluttà anche senza di essa: talvolta

basta la sola rappresentazione mentale dei cattivi trattamenti o di una umiliazione qualsiasi.

Un individuo nostro cliente, che noi pur riuscimmo a liberarlo del suo *masochismo*, ci diceva che egli poteva avere accoppiamenti normali e compiere le funzioni veneree soltanto al ricordo di staffilate sulle anche!

Il *Moll* ha anche egli un esempio degno di ricordo e che noi riporteremo volentieri perchè ci dà l' opportunità di fare alcune nostre osservazioni.

Si tratta di un giovane che in una sua autobiografia così espone la sua *psicopatia sessuale*:

« Le rappresentazioni mentali che ho nel momento che mi abbandono alla masturbazione sono di natura sessuali. All' età di 10 anni mi rappresentava d' essere sottoposto ad un uomo, che mi eccitava in diverse maniere. Più tardi la parte che io immaginavo di sostenere nell' atto sessuale era sempre analoga a quella della donna. I baci e il solletico linguale sugli sfinteri anali e per tutto il corpo mi eccitavano straordinariamente, ma sopra ogni cosa io desideravo di essere battuto sulle natiche dall' uomo che io amavo, ai cui voleri mi sottoponevo incondizionatamente, purchè m' infliggesse pronto i più duri maltrattamenti che erano i soli stimoli che mi facevano ejaculare per effetto delle brutalità sulla mia persona ».

In questo caso di *masochismo* troviamo due specie di eccitamento: una brutale fatta di percosse e l'altra. diremmo, normale fatta di baci e di solletico.

Noi crediamo che in un individuo così per-

vertito, come del resto appare dalla stessa *autobiografia*, per aversi la voluttà carnale, non occorressero, oltre delle percosse ed altre brutalità, i baci e il solletico, i quali stimoli sono forti e desiderati anche in persone le più equilibrate, come ricerca di nuove voluttà e di più intensi eccitamenti nella pura cerchia della fisiologia.

Un nostro cliente, persona distintissima — cui noi rimproveravamo tali pratiche — ci diceva che egli amava solamente e completamente la donna nelle condizioni normali, ma lasciavasi fare tali cose dalla sua amante per farle piacere, più che per provarne, e che se la solleticava con la lingua lo faceva unicamente per eccitarla ed averla più calda e più sitibonda di voluttà negli amplessi d' amore.

Il *Moll* ebbe occasione di osservare un individuo in cui si riscontra il fatto che in taluni *masochisti*, per avere il godimento erotico, non occorre che i maltrattamenti vengano prodotti da una donna, ma puranco e con lo stesso risultato, dall' uomo.

Si tratta di un giovane il quale non arrivava al perfetto godimento e all' ejaculazione se l' uomo, con cui egli aveva dei rapporti, non gli stropicciasse sul dorso così fortemente una spazzola da fargli sanguinare la cute!

Nella categoria dei *masochisti* sono annoverati diversi altri tipi di pervertiti i quali, per avere delle voluttà erotiche, debbono essere incatenati, o imbavagliati, o feriti con gli spilli, o debbono eccitarsi con scaturigini vescicali o del retto o con carte, o altre cose

che ricordino tali sostanze, ed arrivano perfino a dover rosicchiare le unghie dei piedi!

Lo stesso nostro valoroso amico e maestro on. Prof. *Cantarano* ha avuto appunto ad osservare un individuo che non entra nel tempio di Venere se non rosicchiando la parte libera delle unghie del piede.

Un caso consimile ci è stato possibile osservarlo in un nostro egregio cliente.

Il medesimo Professore ha potuto fare delle osservazioni anche su altri tre individui, che non avrebbero potuto compiere l'olocausto amoroso se non dinanzi a materie innominabili.

Diamo la parola all' illustre osservatore che espone i tre tipici casi con l' abituale eleganza e freschezza di forma:

« Raccolti in un fascio, perchè gli stimoli necessarii, e senza di cui si avrebbe inerzia dell' órgano, prendono partenza dal senso del gusto, nè si creda, che questo s' abbia ad eccitare con l' elisir d' amore alla vainiglia, o con afrosidiaco desinare.

« L' uno strano, ributtante, ma vero, non sale al talamo se prima, usando la lingua, non arriva a raccogliere direttamente una scaturigine vescicale della donna.

« L' altro, con crescente depravante, d' altra consistenza aveva bisogno.

« Nè il terzo avrebbe potuto compiere l'olocausto, se non mangiando confetti, mandorle, le quali, per speciale parogenesia, dovevano anche sentire di ciò che al secondo piaceva di raccogliere con la bocca più direttamente ».

E' noto il caso di un inglese che pagava profumatamente un' amante perchè gli de-

fecasse sullo stomaco, essendo ciò la sola cosa che gli facesse piacere!

Possiamo ricordare un caso originale di un individuo il quale non poteva provare piacere se non era stato prima scalfito con un pugnale per opera di una prostituta e se durante la copula non era percosso. Il quale caso dà un esempio di *masochismo* in cui è necessario lo stimolo doloroso permanente per compiere il coito.

Senza ricorrere all' autorità di altri scrittori, che pur hanno avuto a riferire casi assai tipici di *masochisti*, che non potevano provare piaceri erotici se non venendo o battuti, o imbavagliati, o eccitati con altri atti brutali — riferiremo alcune osservazioni fatte da noi.

La prima riguarda un giovane che non poteva avere ejaculazioni con la donna se prima non era imbavagliato e percosso.

La seconda riguarda un uomo, piuttosto inoltrato negli anni, il quale poteva salire sul talamo a giacere con la donna solo dopo che gli avevano legata la verga e lo avevano staffilato a sangue.

Il terzo riguarda un uomo, anche molto innanzi negli anni, il quale di due mesi in due mesi era preso dalla smania di portarsi in un postribolo e quivi farsi percuotere lungamente, essendo questo l' unico mezzo per godere gli amori venerei, a cui era spinto suo malgrado.

Un tipico esempio che conferma tale nostra osservazione di *masochismo intermittente* è magistralmente descritto da *Von Krafft Ebing* il quale assegna fra i *masochisti* anche una altra quantità di *pervertiti* come quelli, ad

esempio, che non possono ejaculare o provare normali piaceri afrodisiaci se non vedendo masturbare, se non baciando il retto di un altro uomo e se non pensando alla infedeltà della propria donna o pur assistendo ad accoppiamenti più o meno normali di uomini con donne.

Noi però crediamo che gl' individui così abbrutiti più che *masochisti*, spinti al pervertimento da impulso invincibile, sieno dei ributtanti depravati degni solo del massimo disprezzo, nel quale possono trovare lo sprone a mettersi nelle condizioni di uomini normali ed ispirare rispetto e non ribrezzo.

APPENDICE

Autobiografia di un psicopata per fantasmi

AL PROF. CAV. PIETRO FABIANI

Pubblichiamo questo documento umano, giacchè esso è degno veramente di grande studio.

Introduzione — Seppi per caso dell' opera del Dottor Caufeynon *La follia erotica;* mi parve potesse giovarmene la lettura, l' acquistai, la lessi e non rimasi deluso.

Ma appresi pure, dal catalogo annesso al volumetto, della esistenza del lavoro del Prof. Cav. P. Fabiani *Pervertimenti sessuali:* pensai che anche la lettura di questo lavoro potesse giovarmi, l' acquistai, lo lessi: e questa volta ebbi la ventura di completare la conoscenza di me stesso e dei miei mali *psichici-sessuali.*

Cosicchè in cerca almeno di un sollievo, mi rivolgo alla scienza ed allo scienziato, e scrivo la mia biografia per quanto riguarda la mia *psicopatia sessuale*, affin di sottoporla all'illuminato giudizio del Prof. Cav. P. Fabiani, e far ch' egli dia un giudizio pieno, massime quando a questo scritto si aggiungerà il suo occhio clinico e le sue sapienti domande.

Ritratto dell' infermo

Conto 35 anni, sono alto della persona, snello, nervoso.

Di costituzione debole, linfatica, ma sana.
Ho il pelo biondo (e per lo innanzi assai più biondo) ma la calvizie si è affacciata precoce.
Di mali non ho sofferto che il *gruppo* a 2 anni; il morbillo a 4; una pleurite secca a 26.
Difetti organici non ne ho avuto, tranne la *fimosi* congenita, che all' età di 23 anni mi fu operata, ma il taglio cancrenò e scampai la morte per un punto; 2° delle varici ai testicoli.
Nel morale sono un contrasto di tutti i caratteri, ma con preponderanza alla parte buona. Così sono: timido e audace; intraprendente; irascibile e mite; passionato, leale, uomo di principii e di carattere; benefico, ma qualche volta no; facile a cedere, ma talvolta ostinato; pronto a sottomettermi, ma talvolta superbo; forte nel soffrire, ma talvolta facilmente cedo ad esso; lavoratore eccessivo per un periodo, ozioso addirittura in un altro; facilissimo agli entusiasmi quasi sempre, ma talvolta apata; — sopratutto e dall' infanzia — incostante e volubile.
Nel lato sociale: sono sacerdote, occupo un ufficio delicato e importante presso un Vescovo: insegno eloquenza sacra in un gran seminario: mi occupo di stampa cattolica; godo ottima riputazione e gran benevolenza da tutti coloro che mi conoscono di persona, ed anche da quelli che mi sanno per relazioni epistolari — Quanto ingannano le apparenze!
Atavismo — La scienza investiga con ragione quali siano state le condizioni sanitarie degl' indivui congiunti dell' infermo: e

però io do alcune notizie dei miei congiunti, relative al mio male.

So per relazioni che il mio avo, defunto, era eccessivamente libidinoso.

Il mio genitore è di natura navropatica: ha uno sviluppo ineguale di facoltà; in lui, accanto a buone facoltà intellettuali appaiono delle anomalie e delle deficienze psichiche rimarchevoli: estrema debolezza della volontà, impazienza, ha sofferto e soffre diverse specie di *tic* in modo grave Io ho valevoli ragioni a ritenere ch' egli fosse stato anche affetto di *feticismo*.

Dal lato materno ho avuto uno zio dedito al mal costume e deceduto per sifilide cerebrale.

L'unica mia sorella, nata 11 anni dopo di me, dai 10 ai 20 anni ebbe, credo, un *erotomania* per un giovanotto coetaneo; e poi dovette essere ricoverata in una casa di salute per un' idea fissa religiosa con tendenza al suicidio, sopravvenuta al suo amore contrastato prima dalla famiglia e poi dalla morte, che le rapì l' amante.

I primi anni — Incomincio la mia biografia.

Credo che contassi sei anni, quando ebbi la sventura di incontrarmi in uno che era affetto, credo, di *sadismo*. Era un nano deforme in sui i 25 anni, che abitava presso la casa mia: mi attirava in casa sua e mi martoriava il prepuzio, stirandomelo e comprimendomelo. Non ricordo che cosa egli volesse da me, fatta la quale mi lasciava. Ricordo pure, ch' egli spesso aveva in mano una riga, e a quei tormenti del prepuzio aggiungeva le busse. Non ricordo però se

allora io aveva delle erezioni; ma ricordo che, in certo modo, io trovava piacere nell' essere così trattato e facilmente mi faceva attirare dal brutto nano. Così, io penso, l'animo mio ed i miei sensi cadevano in un primo pervertimento sessuale, senza saperlo e senza volerlo: il *masochismo*.

Vero è che questo pervertimento non prese ampie proporzioni in me; ma la semplice immaginazione di essere maltrattato da altri, specialmente a me inferiori per sesso e condizione, mi ha sempre eccitato, eccita anche oggi, e talvolta io lascio le briglie con piacere sul collo della fantasia.

Ricordo due fatti. Tra i 12 e i 13 anni mi stendeva al suolo, mi faceva salire sul petto una bambina di circa tre anni e poi la induceva a sputarmi sul viso, per soddisfare così la mia immaginativa di essere calpestato e disprezzato. Anche verso quell' epoca, mi poneva nelle scarpe delle pietruzze o dei grani di frumentone, e poi regalava il figliuolo della lavandaia, per essere battuto da lui con un' asssicella di legno sotto la suola, tenendo or l' uno or l' altro piè alzato.

Da Masochista a Sadista — Non so dire certamente se fu intorno a 9 anni, allorchè si sviluppò in me un nuovo pervertimento sessuale: il *sadismo*.

Il *masochismo*, sviluppatosi in me, come io penso, per opera di quell' infelice nano in età tenerissima, giusto quanto ho detto, non mi lasciò: ed io con la fantasia dei primi anni procurai avere per suo mezzo quegli eccitamenti degli organi genitali, che mi producevano del piacere. Una notte, sentendo raccontare i patimenti cui vanno soggette le

bambine cinesi per far loro avere i piedi piccoli, intesi eccitarmi fortemente i genitali: e da quel giorno, se non abbandonai del tutto il *masochismo*, divenni un ostinato *sadista*, ma esclusivamente nella mia fervida fantasia.

Ricordo che trascorrevo ore ed ore intere nell' ideare col più vivo colorito i più fieri maltrattamenti e le più tormentose crudeltà fatte patire ad altre persone: e così mi dilettava provando forti eccitamenti negli organi genitali, protratti senza interruzione per ore ed ore.

Qui è opportuno notare che non conoscevo ancora in quella età che *esistesse sul mondo* una unione sessuale.

Noto pure che non aveva ancora avuta alcuna eiaculazione fra tanti eccitamenti; e che quando l' ebbi spontaneamente in una fantasia *sadista* presso ai 14 anni, al grande piacere inaspettato s' accoppiò una grande maraviglia di quell' effetto sconosciuto, e che rimase ancora sconosciuto, fino a che la natura istessa non mise in sospetto la coscienza, ed io lo feci intendere al confessore.

Da Sadista a Feticista — Ero pubere quando il pervertimento sessuale del *sadismo* mi condusse a quello del *feticismo*.

L'idea che era stata causa del *sadismo*, cioè i piedi fatti piccoli a forza delle donne cinesi, introdotti in scarpette strette, eleganti, a punta e con tacchi alti, si era perpetuato in tutto il corso del mio *sadismo*, sotto differenti forme e finì col darmi una cieca passione per le scarpe di donna, strette, eleganti e a tacchi altissimi. Eccomi divenuto *feticista!*

Io non scenderò ai particolari per pietà di me stesso: ma, se quando ne vengo preso (e basta la vista dell' oggetto) taluno potesse seguirmi ed osservarmi nelle vie della città, piangerebbe di commiserazione al vedermi arrestare innanzi ad ogni negozio di calzolaio, a vedermi spiare i piedi di *tutte* le donne che incontro sul mio cammino. Allora io sono un matto cosciente; perchè ho coscenza di ciò che fo, ho commiserazione di me stesso, ma non desisto: strano contrasto!!

Questo pervertimento sessuale che durante gli anni 14, 15 e forse anche 16 di mia vita, mi serviva a produrmi giornalmente lunghi eccitamenti e poi abbondanti eiaculazioni, fu conosciuto da chi dirigeva la mia coscienza. Oh, se egli fosse stato tutt' altro uomo, avrebbe dovuto mandarmi dal medico!

Ma io voglio che si noti che in quell' epoca non ancora conoscevo quello che la santa memoria della mamma mia diceva *il mondo;* e per effetto forse diretto e immediato del mio o dei miei pervertimenti sessuali, non sentiva alcuna tendenza per la donna: anzi fuggivo i miei compagni di scuola che raccontavano le loro prodezze veneree e che mi potevano trascinare al tempio della dea, per andare in cerca del più bel paio di scarpe!

Da Feticista a Erotomaniaco — Continuando più o meno nel mio pervertimento sessuale del *feticismo,* che dominava sugli altri, infrenato solo ed alquanto dai sentimenti religiosi infusimi dal confessore (cura incompleta!) io era giunto al 3° corso liceale e contava 18 anni, allorchè fui preso da una forte perplessità intorno alla professione che

avrei dovuto abbracciare. Era una febbre, io non riposava più; ma era conseguenza del mio naturale volubile ed incostante.

In quella occasione per un insufficiente indizio (dirò così) si credette da taluno che io era chiamato al sacerdozio (cosa a cui non aveva mai aspirato) e mi si fece incaggiare nella carriera ecclesiastica.

In essa per mia sventura tutto andò prospero, anzi prosperissimo, tranne una cosa sola: fin dal principio di essa divenni *erotomaniaco*, e (si noti) per l' *erotomania* la continuai e la terminai!!

Oggetto di questa passione fu un giovane e buon chierico: che oggi, a onor del vero e per quanto mi costa, è ottimo sacerdote: e, se mai egli volesse essere nominato, e volesse soffrire un interrogatorio e dar delle risposte, potrebbe confermare quanto io vado a dire, benchè egli non avesse conosciuto (si noti) neppure la metà della mia passione, oggi convertita in dispetto per non dire odio.

Io l' amai pazzamente 11 anni! L' amore che gli portava era nella mia testa non nelle basse aspirazioni del senso. Le idee amorose erano fisse e dominanti. Subiva, è vero, continue eccitazioni dei genitali, ma io non amava ottenere alcun illecito favore da quell' oggetto della mia più che folle tenerezza. Io mi beava guardarlo con occhio vivo e animato, con sguardo passionato: aver per lui discorsi teneri; compire azioni espansive. Ma io non usciva mai dai limiti della decenza; ed egli (che era buono in costumi e freddissimo in sentimento) non ebbe mai a rimproverarmi alcuna cosa men che pudica. Io dimenticava me stesso per lui: mi era

votato a lui davvero come ad una divinità e gli prestava proprio un culto di segreta adorazione e di sacrifizii non conosciuti.

Con tale passione che rasentava la follia, io andava avanti nella carriera ecclesiastica; e non l'avrei lasciata neppure se fossi andato incontro alla galera!

Con tale passione è naturale che io non pensava neppure per sogno alla donna: e la compagnia unica e costante di questo giovane mi tenne lontano perfino dalla possibilità di aver altri compagni che mi avessero potuto essere, diciamo, di scandalo. Io ricercando la mia coscienza di quell' epoca, non trovo che mi ricordi di un solo *sguardo* lascivo rivolto a donna in tutti quegli 11 anni. Ed è naturale: il mio cuore era pago per la più forte *erotomonia!*

Si aggiunga non aver altri fratelli e sorelle che si preparassero al matrimonio; la vita casalinga dei miei genitori; e si comprenderà senza meraviglia come io giungessi a 26 anni senza avere, non dico *provato il mondo*, ma senza aver neppure una esatta cognizione dello stato coniugale; voglio dire della libertà che hanno i coniugi delle unioni sessuali!

Si comprenderà pure che durante questo periodo di forte *erotomania* gli altri miei pervertimenti sessuali, di cui innanzi, tacquero.

Dopo *undici* anni tra me e l' amico sorse per un nonnulla un disgusto, alimentato però dalla mia gelosia: e quello fu l'ultimo.

La divisione tra noi si prolungava col passar dei giorni e dei mesi, e la mia *erotomania* si accentuava di più. Che cosa abbia

fatto io per un riavvicinamento, lo sa *solo in parte* un comune amico, che io feci interporre per rappattumarci. Ma non riuscii a nulla: egli tenne duro.

Un anno intero io passai in uno stato di vera follia; e quando perdetti la speranza del riavvicinamento l'affetto si cambiò in dispetto: e così, odiando, continuai ad essere *erotomaniaco*, fino a che un nuovo malanno psichico-sessuale non affievolì la passione.

Si svegliano i veri istinti sessuali. Tornano i pervertimenti sessuali — Nel corso dell'anno che seguì la rottura col mio amico, io venni assunto ad un importante e delicato ufficio ecclesiastico (in cui sono ancora) che mi sottrasse alle distrazioni di una grande città come Napoli, mi confinò in una cittadina di provincia, mi costrinse ad una vita sedentaria e concentrata, ma mi pose più a giorno del mondo e delle umane debolezze.

Fosse il nuovo genere di vita o altro, incominciarono a svilupparsi in me quelle tendenze verso l'altro sesso, le quali io non aveva, non dirò, ancora provato, ma non mi avevano ancora alletato, sia per lo stato *erotomaniaco* del mio cuore, sia per tutto l'altro cui ho già accennato, specie quell'ignoranza della libertà di unione sessuale nel coniugio, ossia dello sfogo dell' amore fisico.

E' naturale che queste tendenze si dovevano svegliare giganti, e che la battaglia la quale incaggiarono con me, vincolato dalla legge del celibato ecclesiastico, doveva essere fin da principio terribile. Per esso tutto era propizio in me per sconfiggermi. L'età, la novità dell'allettamento mai provato e ben compreso,

la libertà che poteva concedermi, il sostrato della passione erotica da cui usciva, i pervertimenti sessuali a cui mi era abbandonato fin dall'infanzia. Anzi, non votato io, nè volendo, per allora, nè abbandonarmi al mal costume, nè avere un onesto coniugio, è naturale che gli eccitamenti venerei mi spinsero alla parte in me più debole e nello stesso tempo più conciliabile col mondo esterno, voglio dire alle eiaculazioni solitarie per fantasmi di *masochismo, sadismo* e *feticismo.* Così risuscitarono in me, più potenti che nella prima età, questi pervertimenti sessuali!

La lotta incaggiatasi furiosa da principio, non cessò, nè scemò, anzi crebbe in asprezze ed in conseguenze fatali per la mia salute sotto il rapporto fisico e il rapporto psichico: fatali per il mio avvenire dal lato sociale!

Trascorsero quattro anni di sforzi titanici, dai quali io non poteva uscire se non debilitato e vinto o in un modo o in un altro!

Così varcava i miei 33 anni e mezzo; e, benchè vittima infelice, non ancora *conosceva il mondo*!!

Satiriaco! — Le conseguenze della terribile lotta, vuoi per lo indebolimento del sistema nervoso, vuoi per il crescere di desiderii insoddisfatti, vuoi per le abitudini fisiche e morali che andai contraendo, furono, a parer mio, una *satiriasi*, che da un anno ad oggi mi tormenta assai fortemente, e i di cui particolari intimi potrò svelare solo col vivo della voce.

Me sventurato! oggi io ho periodi di furore libidinoso ai quali seguono periodi di profonde, terribili malinconie. L'idea del sui-

cidio mi assale, poi passa; ed io tremo al vederla dileguare. L'aspirazione al matrimonio è come idea fissa: essa domina su tutte le idee, su tutti gli affetti, su tutti gli interessi. Ogni cosa mi sveglia potentemente quest'idea ed io gemo dì e notte; e mentre sento una forza a cui, dirò, non so resistere, ho poi quasi la piena coscienza dei miei atti.

Voglio ancora si noti che nei miei eccessi deve riscontrarsi una reazione disperata di tutto il mio essere che tende ad un ideale puro di amore, di paternità, di famiglia: il che — forse — potrebbe anche essere un ripullulare di *erotismo* sotto altro aspetto, ma nei confini delle leggi della natura.

Soprassello-Priapismo — Quasi che tutto quello che ho detto non bastasse a rendere la mia vita una morte vivente, io assai probabilmente sono affetto anche di *priapismo*.

Ho detto assai probabilmente, perchè ho bisogno del giudizio della scienza.

Ma se il responso della scienza fosse affermativo, io avrei questo male fin dalla pubertà: e non saprei dire se esso sia stato effetto dei miei pervertimenti sessuali o del mio erotismo; o vi abbia influito come concausa. Alla scienza anche quest'altro responso.

che, le tre cose rosse, le tre cose lunghe, le tre cose corte, le tre cose larghe, le tre cose strette, le tre cose grosse, le tre cose piccole di un corpo femminile perfetto e loro dettagliata descrizione - Il profumo dell'amore - Qual' è il paradiso dell'amore? *Le lettere d'amore e i biglietti dolci:* Che cosa è la lettera d'amore - Le lettere d'amore nell'antichità - I biglietti dolci e la necessità d'ingannare - Le lettere d'amore e la curiosità femminile - La piccola corrispondenza nei giornali - Le lettere d'Eloisa ad Abelardo - Quelle di Manon Lescaut a De Grieux - Psicologia del temperamento delle donne ed il modo di conquistarle per lettera sentimentale. *Misteri di Alcova:* Il primo segreto dell'amore - La civetteria - Il candore - Cosmetici e belletti, fardi e profumi, ricette e modi di adoperarli per conservare la bellezza - Il gabinetto di toilette - Il desabillè - I nei come si fanno e dove si debbono applicare - Il linguaggio amoroso del ventaglio - Talismani e filtri per farsi amare. *Il Codice dell'amore ed aforismi - Il linguaggio dei Fiori e il linguaggio del cuore.*

Questo volume sarà spedito franco di porto contro invio di L. 3 alla *Società Editrice Partenopea 16, Conservazione Grani Napoli.*

Onorato Balzac

I CAPRICCI DI CLAUDINA

Romanzo — *con un giudizio sull' autore*

DI

VITTOR HUGO

A questo capolavoro di Balzac si dovette certo ispirare il Willy nel descrivere l' odissea della sua *Claudina*, in varii romanzi, quali, malgrado siano di un'audacia rasentante la pornografia ed abbiano avuto un successo clamoroso, restano di molto inferiori all' opera del maestro. La *Claudina* di Balzac è insuperabile di grazia, di spirito e di... raffinatezza. Bisogna leggerla per comprendere quanto può l' amore del frutto proibito in una donna che ha cominciato per calcare le scene ed ha finito per maritarsi e a quali astuzie sa ella ricorrere per ingannare il marito cogli amanti e gli amanti col... marito; e qual fuoco di fila di motti di spirito, qual conoscenza del cuore umano e della *bohême* parigina il Balzac profonde in quest' opera insuperabile e che resterà insuperata!

Vendibile a L. 1,00 presso la *Società Editrice Partenopea* in *Napoli — Conservazione dei Grani.*